Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 16 ottobre 1963
Anno LXXXII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5239 nuova serie Fondazione: 1881

UN'AMPIA E DOCUMENTATA RELAZIONE DEL MINISTRO SULLO ALLA CAMERA

RESPONSABILITÀ PASSATE E PERICOLI INCOMBENTI NELLA CRONISTORIA DELLA TRAGICA DIGA DEL VAIONT

Roma, 15

La diga del Vaiont è stata costruita nonostante le perplessità di alcuni organi del Ministero dei Lavori pubblici, perchè noti esperti di geologia hanno sempre escluso che le frane del Monte Toc potessero costituire un serio pericolo. Particolarmente determinanti a questo proposito sono risultate le relazioni dei professori Giorgio Dal Piaz, deceduto due anni fa, e Penta, dell'Università di Roma; così ha dichiarato oggi alla Camera il Ministro Sullo, rispondendo all'interpellanza comunista e alle dieci interrogazioni presentate in questi giorni sulla sciagura del Vaiont.

Le dichiarazioni del Ministro Sullo sono state frequentemente interrotte dai comunisti, ai quali hanno sovente replicato settori del centro, in un'atmosfera di tensione che comunque non è esplosa in alcun disordine, come invece qualcuno temeva prima che iniziasse la seduta. Il discorso di Sullo si può dividere in due parti: una riguarda la storia della diga, dall'epoca della progettazione sino all'8 ottobre scorso; l'altra riguarda i particolari tecnici della sciagura.

La storia della diga risale esattamente al 22 gennaio 1940, giorno in cui la «SADE» chiese l'autorizzazione ad usare il bacino del Vaiont a scopo elettrico. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici espresse il 25 ottobre 1943 parere favorevole, ma passarono circa cinque anni per la firma del primo decreto presidenziale di concessione. Il 15 maggio del 1948 fu quindi presentato il primo progetto; il 18 dicembre del 1952, un altro decreto presidenziale rese definitiva la concessione con una variante di utilizzazione per sopralzo che elevava la capacità del bacino a 150 milioni di metri cubi; il 15 giugno 1957, dopo sei mesi di istruttoria, si passò alla fase esecutiva.

La concessione definitiva, con il relativo progetto, venne sottoposta regolarmente all'esame del Ministero, precisamente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. E' a questo punto che le cose cominciano a complicarsi.

Il progetto era accompagnato dalla relazione del prof. Giorgio Dal Piaz, noto geologo. La relazione, della quale il Ministro Sullo ha letto alcuni brani, non considerava preoccupanti le condizioni statiche del bacino, pur indicando alcune cautele necessarie al consolidamento del fondo e dei fianchi del bacino stesso. La relazione del geologo non convinse l'ing. Sensidoni, capo dell'ufficio dighe del Ministero, per cui ci si rivolse nuovamente al parere degli esperti. Il prof. Penta, dell'Università di Roma, confermò la relazione del collega Dal Piaz, dicendo che le frane del Monte Toc non avrebbero potuto costituire un pericolo serio per la stabilità del bacino e per la sicurezza delle popolazioni limitrofe. Il Ministro Sullo ha rilevato a questo punto che, pur non opponendo nulla alla tesi del prof. Penta sul piano tecnico, non poteva non constatare che i fatti l'hanno smentita. Forte comunque del parere positivo dei geologi, il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, in data 22 luglio 1958, si espresse favorevolmente sulla concessione.

Il Ministro Togni, allora preposto al Dicastero dei Lavori Pubblici, nominò poi una commissione di tecnici, alla quale venne affidato il compito di seguire la costruzione della diga. Questa commissione ha tenuto in corso d'opera il collaudo del manufatto, sino al momento della sciagura. A questo proposito Sullo ha detto che alla fine di agosto, l'assistente rappresentante il Ministero, stese sulla situazione del bacino una relazione che non conteneva cenni di pericolo. Alla fine di settembre, fu stesa una nuova relazione, che sosteneva che la frana avvertita sul monte Toc non era di proporzioni preoccupanti, perchè non compatta. La caduta della roccia nel bacino sarebbe avvenuta, secondo i tecnici, non solo lentamente. ma in quantità tale da provocare al massimo un'ondata superiore di 25 metri al limite superiore della diga. Poi, invece, si è constatato che la frana è caduta in misura molto notevole, provocando un'ondata superiore di circa cento metri al livello massimo del manufatto.

Il Ministro ha quindi rilevato, fra i mormorii dell'Assemblea, che «al momento del completamento della diga, era in vigore un regolamento del 1939, il cui articolo 13 deferiva ampi poteri all'ingegnere capo del Genio civile in materia di autorizzazione agli invasi». «In effetti — ha continuato il Ministro — c'è da domandarsi se di questo decentramento di poteri sia stato fatto un buon uso nel caso in esame».

Passiamo ora alla parte del discorso che riguarda i particolari tecnici della sciagura. «Verso le 22,45 del 9 ottobre — ha detto Sullo — si è staccata dalle falde del monte Toc, all'altezza di 1.300 metri, cioè 600 metri al di sopra del coronamento della diga, una frana che ha riempito la vallata occupata dal serbatoio del Vaiont. Il volume del materiale franato, per una lunghezza di 2 chilometri e mezzo, è stato valutato tra i 200 e i 400 milioni di metri cubi. Esso ha provocato un'enorme ondata, alta più di cento metri rispetto alla diga, che è stata superata da una massa di 23 milioni di metri cubi di acqua frammista a materiali solidi e a grossi blocchi».

Il Ministro Sullo

Il Ministro ha detto poi che i franamenti del monte Toc continuano e che la situazione attuale, dal punto di vista geologico, «è tale da non escludere che si possano verificare altri smottamenti di terreno, sì da determinare un'ondata sulla sponda destra dell'invaso residuo che porrebbe in pericolo l'abitato di Erto, ciò che ha consigliato lo sgombero di questo abitato». L'on. Sullo ha poi assicurato che il piccolo invaso residuo sarà comunque presto colmato. «Lo sbarramento — ha proseguito — risulta pressochè intatto. Non si può escludere tuttavia che vi siano danni invisibili, al cui accertamento si sta cercando di procedere. Non si può escludere altresì che eventuali infiltrazioni di acqua possano compromettere l'opera che finora ha egregiamente resistito alla tremenda pressione cui è stata sottoposta. Stazioni fotoelettriche sono state disposte a cura delle Forze armate per l'illuminazione notturna della diga, in modo da denunciare immediatamente eventuali cedimenti».

Dopo avere ricordato i provvedimenti adottati dal Governo per le popolazioni superstiti, il Ministro ha detto che il danno complessivo provocato dal disastro è stato calcolato in 20 miliardi, di cui 5 per le industrie, 4 per le abitazioni, 2 per le opere pubbliche, 2 o 3 per le strade, 2 per le ferrovie. «Praticamente — ha aggiunto Sullo — i provvedimenti del Consiglio dei Ministri hanno sopperito a tutti i danni verificatisi. Si è parlato più prudenzialmente di primi stanziamenti perchè possano essere indennizzate anche altre perdite, ove siano rilevate».

Prima del dibattito in aula sulla sciagura del Vaiont, si erano riuniti a Montecitorio il direttivo democristiano della Camera e il gruppo socialdemocratico. Sullo aveva riferito al direttivo democristiano. Aveva illustrato i provvedimenti presi dal Governo nella riunione di ieri, aveva fatto una cronistoria della diga dalla sua progettazione ad oggi. Aveva poi sottolineato i criteri seguiti per la nomina dei vari commissari e del presidente della commissione di inchiesta da lui nominata. Alla relazione del Ministro, era seguita una discussione. Il direttivo aveva poi dato mandato a Corona, deputato della zona colpita, di intervenire in aula nel corso del dibattito. I gruppi democristiani della Camera e del Senato avevano stanziato per i superstiti della sciagura 5 milioni.

Quanto al gruppo parlamentare socialdemocratico, riunitosi sotto la presidenza di Saragat, aveva deciso di proporre la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta. La relazione centrale era stata svolta da Ceccherini, che con l'aiuto di una grande carta topografica aveva illustrato ai colleghi la situazione della valle del disastro, ed aveva precisato che ora il pericolo maggiore viene dal costone sinistro del Monte Toc. «Esso, forse delle stesse proporzioni volumetriche di quello destro se non addirittura più grandi — aveva detto il parlamentare socialdemocratico — sta franando e minaccia, con la sua caduta, di risollevare funestamente ancora una volta le acque del lago artificiale».

Quanto alle responsabilità, Ceccherini aveva affermato che «esse vanno ricercate sia all'epoca della realizzazione del bacino, che più vicino a noi».

Il disastro del Vaiont espresso eloquentemente in due fotografie accostate l'una all'altra: la Longarone di ieri, nella verdeggiante vallata alpina, e la spianata cimiteriale di oggi

La situazione

Alla Camera si è svolto un approfondito dibattito sulla sciagura del Vaiont. I Ministri Sullo e Rumor hanno riferito sull'opera degli organismi governativi prima e dopo la sciagura; il primo, in ispecie, ha fatto un dettagliato resoconto del modo come si giunse a decidere la costruzione della diga e come, in seguito, furono valutati i pericoli delle eventuali frane dal Monte Toc.

Dalla documentazione prodotta dal Ministro, è apparso evidente che alcuni esperti, di fama internazionale, non ritenevano che la massa franosa proveniente dal Monte Toc potesse raggiungere l'imponenza che invece si è verificata, provocando la sciagura del 9 ottobre.

E ora ecco le cifre che precisano la grande tragedia del Vaiont in base alle risultanze ufficiali. I superstiti sono 2978. Se si tiene conto che nell'ultimo censimento Longarone e dintorni contavano 4688 abitanti, il totale delle vittime è di 1710. Vanno aggiunti i 108 dispersi del Comune di Castellavazzo. In complesso le vittime salgono, così, a 1818, alle quali vanno aggiunte circa 300 persone che erano in transito nella zona. Il danno complessivo del disastro, secondo le valutazioni ministeriali, è stato calcolato in circa 20 miliardi, di cui 5 per le industrie, 4 per le abitazioni, 2 per le opere pubbliche, 2 o 3 per le strade, 2 per le ferrovie.

Adenauer ha lasciato definitivamente il Cancellierato, ritirandosi dal Governo, dopo quattordici anni di direzione effettiva della Germania Occidentale. E' stato sostituito da Erhard. E' noto che quest'ultimo non è un sostenitore della politica di stretta amicizia con Parigi, auspicata invece da Adenauer. Quest'ultimo, comunque, come presidente del Partito democratico tedesco, ritiene di poter ancora continuare a influenzare, in senso decisivo, la politica di Bonn.

Al confine tra Algeria e Marocco sono continuati i combattimenti tra le forze benbelliste, che hanno rioccupato alcune posizioni perdute, e i marocchini. Ben Bella ha inviato due emissari presso Hassan II per ricercare una soluzione pacifica del conflitto. Lo stesso Ben Bella, in un discorso ad Algeri, ha ordinato la mobilitazione generale. Vari Paesi arabi hanno offerto la loro mediazione. Intanto le truppe francesi hanno lasciato definitivamente la base di Biserta, che dopo oltre un secolo è tornata in mano tunisina.

CONGEDO DAI VIVI E DAI MORTI DELLA VALLATA BELLUNESE

UN PAESAGGIO LUNARE SCORRE SOTTO L'ELICOTTERO

Ansiosi i superstiti domandano: «E se viene la pioggia?»

DAL NOSTRO INVIATO

Belluno, 15

Grosse nuvole e nebbia, stamane, sulla valle del Piave, dopo tanti giorni di ininterrotto bel tempo. La paura della gente è di conseguenza ricominciata. Cosa succederà, si chiede, se la pioggia gonfierà i corsi d'acqua tributari del bacino del Vaiont? E' una preoccupazione legittima, e gli occhi sempre più spesso si alzano al cielo, alle vette dei monti che si sono messe il «cappello» di nuvole.

Si interrogano i tecnici, ma questi oramai sono tutti divenuti maestri nell'arte del dire e non dire. Certo è logico avere preoccupazioni — confermano — dato che, se è vero che gli impianti sono perfettamente in grado di smaltire delle precipitazioni normali, è vero anche che un'eventuale piena dei tributari del Vaiont creerebbe una situazione di emergenza. A questo punto ricordano che la zona del Vaiont è caratterizzata da un alto indice di piovosità. Questo vi dicono i tecnici. Ma neanche ufficialmente. Così, in via di amicizia: «Però, per l'amor del cielo, non mi citi, mi metterebbe nei guai, dovrei smentirla». Non resta, insomma — è chiaro — che sperare che non piova.

Sentiamo cosa ci dice l'Ufficio meteorologico dell'aeroporto militare di Istrana. Qui non hanno reticenze, nè incertezze. Al momento della disgrazia — ci spiegano — le Alpi e le Prealpi orientali — e quindi la zona del Vaiont — erano interessate da un anticiclone caldo. In una situazione del genere, il tempo rimane normalmente al bello da sette ad otto giorni.

Oggi quindi vi era effettivamente la possibilità di un cambiamento. Fortunatamente l'anticiclone in esaurimento si è collegato ad un fenomeno analogo in arrivo dalla zona comprendente, grosso modo, la Germania, l'Austria e la Svizzera. L'avvenuto collegamento è testimoniato dall'alzarsi della pressione atmosferica. L'Ufficio meteorologico di Istrana garantisce pertanto sulla zona del Piave almeno altri 3 o 4 giorni di bel tempo. Non sono molti, ma forse basteranno ai tecnici per approntare gli accorgimenti necessari a fronteggiare precipitazioni.

Verso il pomeriggio, in effetti il cielo si è rasserenato e una parte delle preoccupazioni sono cadute. Migliore ancora la situazione dopo le assicurazioni del Ministro Sullo sulla pratica inesistenza di nuovi pericoli, dichiarazione che riportiamo in altra parte del giornale. C'è solo da rimpiangere che questa responsabile parola sia stata detta con tanto ritardo, dopo che notizie inesatte ed allarmistiche erano state diffuse dall'Ente radiofonico, facendo insorgere panico.

Stamane, quando ancora la paura era palpabile in tutta la valle investita dal disastro, abbiamo raggiunto in elicottero il sommo della diga, il villaggio abbandonato di Casso ed infine Cimolais. Intorno alla diga ferve il lavoro dei tecnici, mentre qualche abitante dei luoghi fruga sulla frana alla ricerca dei corpi dei propri cari. L'aspetto della zona è allucinante, lunare. Tutto appare irreale, a partire dai colori: un verde aspro che fa pensare a un veleno, l'acqua dell'invaso, un bianco di calce, la ghiaia e un innaturale viscido marrone la terra franata. In qualche punto sono franati compattamente interi prati. Visti dall'alto, sembrano pezzi di muschio sistemati alla buona su di un presepe in allestimento.

Casso è deserto completamente. L'inclinazione dell'elicottero dà al paesino una prospettiva particolare, come se le case pendessero del tutto sbilenche. Il paese, ci dirà poi il capitano Stamper, che comanda la spedizione di soccorso della «Setaf», è stato evacuato due volte dai suoi uomini. Gli abitanti portati via in elicottero il 12 ottobre erano poco convinti della necessità del provvedimento, e così tornarono quasi tutti al paese durante la notte. Il giorno dopo perciò il lavoro dovette essere rifatto.

Questo Stamper è un tipo della Florida, piccolo ma ben proporzionato. Deve essere lettore di storie di indiani pellirossa, dove i prodi guerrieri parlano poco e al caso dicono solo «ugh». Così fa lui: i giornalisti, i suoi uomini, i colleghi italiani gli chiedono qualcosa. Lui li guarda, ascolta, poi emette un brontolio: dice di sì, dice sempre di sì; questo è il bello ma insiste a fare il «Toro seduto». Però sa tutto ed è bravissimo con i numeri. Un elicottero costa 217 mila lire per ogni ora di volo, tutto compreso, anche lo stipendio dei piloti. Su Longarone gli elicotteri di Stamper hanno volato per 140 ore e così sono stati spesi finora un po' più di trenta milioni di lire. Non sono poi molti, lascia capire, ma a fare buon peso c'è la buona volontà sua e dei suoi uomini.

Dall'alto diamo un'occhiata al cimitero di Fortogna dove ormai tutto sta per concludersi. Le bare sembrano piccole scatole allineate una accanto all'altra. Di legno chiaro, più scuro, nero, più o meno lucide, bianche quelle dei bambini e delle fanciulle, formano una singolare scala cromatica. Quasi, viste così dall'alto non fanno nemmeno più tristezza. Attorno alle bare si aggira della gente. I morti però da ieri non si possono più vedere, solo le loro fotografie.

A Pirago, presso Longarone, esplodono delle mine. Si allarga la strada che permetterà di riattivare del tutto il traffico stradale verso il Cadore. Anche a proposito di questa strada i comunisti tentano una speculazione: il loro sindacato protesta perchè si «asfaltano i morti». Può darsi sia vero che qualche corpo sia rimasto lì sotto, nonostante si sia stati ben attenti per evitare questa possibilità. Sostenere però che la strada non doveva essere fatta per questo, è malafede palese.

Più avanti, oltre la collinetta di roccia, la spianata dove una volta era Longarone. Ogni tanto un paletto infisso in terra regge un cartello: «Albergo Posta», «Albergo Marina», «Casa di soggiorno», «Ristorante Minerva» e così via. E' un modo per aiutare i superstiti ad orizzontarsi sulla spianata di ghiaia. I luoghi dove sorgevano gli edifici indicati sono stati determinati un po' sulle indicazioni dei superstiti, un po' con l'aiuto delle mappe catastali e un po' mercè dei rilievi aerofotogrammetrici.

Nelle case rimaste in piedi la vita ha sempre nuove manifestazioni. Qualche commercio è stato riattivato, da qualche parte già si riparano i danni fatti dall'acqua. Le comunicazioni telefoniche sono state non solo riattivate ma potenziate, e da Longarone stanno partendo in questi giorni certo più telefonate internazionali ed intercontinentali che da Milano.

Con queste immagini positive, quasi ottimistiche, lasciamo per l'ultima volta Longarone, Pirago, Faè. Nomi che fino a ieri non ci dicevano niente, come a milioni di italiani e che ora sono entrati così tragicamente nella storia del paese. Lungo le sponde del Piave ancora camminano le squadre dei pompieri, cercano gli ultimi cadaveri. Sul muro del Municipio di Longarone un manifesto pubblicitario stracciato e macerato dall'acqua lascia leggere uno slogan: «Aprite con fiducia». Longarone si apre al domani.

Paolo Berti

LE DISPOSIZIONI AI PREFETTI DI UDINE E BELLUNO

MISURE PER ASSISTERE I SUPERSTITI EVACUAZIONE DEI PAESI MINACCIATI

Ferma decisione di punire gli eventuali colpevoli del disastro

Roma, 15

Il Ministro Sullo nella sua odierna relazione alla Camera, ha anche confermato il proposito del Governo di fare piena luce sulle cause e le responsabilità della sciagura, per prendere le più severe misure a carico degli eventuali colpevoli. E' stato proprio per questo motivo che il suo dicastero ha nominato una commissione di indagine tecnico-amministrativa che fornirà sicuramente utili elementi alla Magistratura, la quale dal canto suo è già all'opera con una propria inchiesta che si svolge nel segno della più rigorosa autonomia rispetto al potere esecutivo. Il Ministro ha aggiunto che non valgono ai fini di una indagine serena le passioni politiche che i comunisti hanno portato nella discussione della loro interpellanza.

Per quanto riguarda infine le proposte avanzate da diversi gruppi per la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, Sullo ha suggerito di rinviare questa richiesta a quando il Governo presenterà al Parlamento i risultati dei lavori della commissione tecnico amministrativa da lui insediata ieri mattina. Del resto — ha aggiunto — una commissione parlamentare dovrebbe cominciare a lavorare non prima di dicembre, fra la sua costituzione, l'insediamento, la richiesta dei documenti e le altre procedure necessarie. La commissione tecnico - amministrativa di indagine dovrebbe esaurire i suoi compiti proprio in dicembre. Sullo ha anche rilevato che una commissione di inchiesta parlamentare non potrebbe coesistere con quella già nominata sul piano tecnico e amministrativo «anche perchè una tale coesistenza non sarebbe accettata dai tecnici».

Questa parte del discorso di Sullo non è piaciuta ai missini, specialmente all'onorevole Manco, che ha interrotto frequentemente fra le scampanellate del Presidente Bucciarelli Ducci e le risposte economiche e precise del Ministro.

Sullo ha parlato per oltre un'ora e mezzo seguendo una traccia scritta, ma il più delle volte improvvisando. Innanzi a sè aveva un fascicolo voluminosissimo di documenti che sono stati in gran parte letti, almeno nei brani essenziali. Alla fine è stato fatto segno agli applausi del centro mentre si alzava a parlare il Ministro Rumor.

Il Ministro dell'Interno ha informato la Camera dei provvedimenti adottati dal suo dicastero e dalle Prefetture di Udine e Belluno per assistere i superstiti, fare evacuare i paesi minacciati da nuove frane e garantire un alloggio a tutte le famiglie, sinchè non verranno ricostruiti i paesi distrutti dalla valanga di acqua e di fango. Rumor ha ammesso che qualche disfunzione si è verificata nella distribuzione dei viveri nei primi giorni. Ma ora la situazione sarebbe pienamente controllata. Ha infine respinto le critiche mosse dai comunisti al Prefetto di Belluno, per l'intervento su una decisione dei consiglieri comunali superstiti di Longarone e per l'atteggiamento seguito in occasione della visita fatta dalle autorità centrali ai luoghi devastati dalla sciagura.

Prima del Ministro Sullo aveva parlato il comunista Busetto per svolgere l'interpellanza comunista. Egli aveva ripetuto le accuse lanciate già nei giorni scorsi dal suo partito ai Governi passati per il rifiuto che gli uffici competenti avrebbero opposto sempre alle richieste delle popolazioni della valle del Vaiont di adottare provvedimenti per evitare la costruzione della diga.

Dopo il discorso del Ministro Rumor, hanno parlato i rappresentanti dei vari gruppi per dichiararsi soddisfatti o no della risposta del Governo alle proprie richieste di chiarimenti e notizie. Insoddisfatti si sono dichiarati gli onorevoli Alicata (PCI), Tripodi (MSI), Taverna (PCI). Parzialmente soddisfatti o soddisfatti gli altri.

All'Università di Padova

Un documento sulla diga sottratto e poi rimesso

Padova, 15

Un documento relativo alla diga del Vaiont è stato sottratto nell'Università di Padova e rimesso al suo posto due giorni dopo. Il responsabile della sottrazione è stato fermato e lungamente interrogato dall'autorità giudiziaria.

Il fatto era stato denunciato al rettore dell'Università, prof. Ferro, dal prof. Augusto Ghetti. Il documento in questione è un «lucido» della relazione riguardante studi personalmente eseguiti nel 1961, per conta della «Sade», dallo stesso prof. Ghetti, sul serbatoio del Vaiont.

Il documento sarebbe stato sottratto da un disegnatore, Lorenzo Rizzato, il quale aveva il compito di ripassare in inchiostro di china i disegni originali. Come si è detto, la riproduzione eliografica del documento è stata rimessa al suo posto e vi si trova tuttora. Il prof. Ghetti, che dirige l'istituto costruzioni idrauliche dell'Università di Padova, ha fatto stanotte la seguente dichiarazione: «L'istituto costruzioni idrauliche della Università ha eseguito nel 1961-1962 per conto della «Sade», alcune ricerche idrauliche su modello sperimentale riguardanti il serbatoio del Vaiont con ipotesi di frana e ne ha riferito alla «Sade» con apposita relazione. I relativi lucidi erano conservati nell'archivio dell'istituto; nei giorni di sabato e domenica 12 e 13 corrente, ne venne constatata la scomparsa. L'istituto ha sporto immediata denuncia all'autorità giudiziaria che disponeva per gli accertamenti del caso. I sospetti si appuntavano sul disegnatore Lorenzo Rizzato di 30 anni, dipendente dell'istituto, il quale veniva fermato e sottoposto a lunghi interrogatori».

Un messaggio di Tito al Presidente Segni

Roma, 15

Il Presidente Tito ha inviato al Presidente Segni un messaggio nel quale afferma: «Nel momento di dolore che gli italiani stanno vivendo vogliate accettare l'espressione del mio più profondo cordoglio e della mia solidarietà».

IL GHIAIONE DELLE RIMEMBRANZE

SOLO DOLENTI RICORDI DOVE ERA LONGARONE

Longarone, 15

E' cominciata a Longarone la ricostruzione topografica del paese dopo il disastro. E' un cimitero. Il Comando dei reparti dei vigili del fuoco operanti nella zona intraprende un piano di perlustrazione e ripulitura del letto fluviale del Piave, da Soverzene alla Chiusa di Busche: si spera in tal modo di accelerare l'opera di recupero delle salme.

Da oggi sono entrate in funzione le macchine: bulldozer, caterpillar, ruspe. Scavano lungo i perimetri delle case riportando alla luce i segni del villaggio [illegible] di ricerca dei cadaveri, nei punti indicati dai cartelli su segnalazione dei parenti. Squadre di soldati, con i guanti di gomma, la tuta mimetica chiazzata di disinfettante, girano ancora, con le vanghe e con i picconi a «spall'arm», lungo le trincee della sciagura, ma le macchine, con il loro frastornante rumore, con le manovre pesanti e impacciate, dominano la scena.

Longarone dovrà essere, tra pochi giorni, un cimitero ordinato, un ghiaione delle rimembranze, al fianco del quale, lungo la strada già asfaltata (che costa più di duecentomila lire al metro), le poche case rimaste riprenderanno a vivere. C'è una macelleria superstite, alle cui pareti sono appesi salumi e carne affumicata; e funziona. C'è, il bar «Adelfia», la televisione, dove di sera la gente e i soldati si affollano per guardare le cronache di casa loro. Pochi metri più in là, nel cimitero di ghiaia, la morte appare segnata dai cartelli: non più «qui giace Antonio», ma «qui giace l'Albergo Marina», «qui giace l'Albergo Posta».

Nei Comuni di Erto e Casso, i cadaveri ricuperati salgono a 13, su un totale di 165, quanti sono cioè gli abitanti della zona rimasti vittime della tragica ondata. Ad essi debbono aggiungersi i 40 operai che rappresentavano il personale addetto alla diga, tutti scomparsi.

Nessuna novità di rilievo si è registrata oggi ad Erto e a Casso: i due paesi sono completamente sfollati, e soltanto qualche valligiano sale ancora al paese, da Cimolais, per portar via le ultime masserizie e gli animali ancora rimasti nelle stalle. Una parte della popolazione non intende più rientrare nei due paesi. «Preferiamo andare dovunque si possa lavorare in pace, senza più tremare di paura ad ogni muover di sasso», essi dicono. Un'altra parte dei valligiani, però, esprime una tendenza opposta, e tra questi sono gli anziani, sempre attaccati alla terra dove sono nati. «Prima di tornare, però — essi dicono — il lago dovrà essere prosciugato, in modo che non rappresenti più un pericolo incombente».

Da questa sera la diga del Vaiont è illuminata a giorno, grazie all'allacciamento di energia elettrica, eseguito dall'ENEL tra ieri e oggi. Gruppi di tecnici sorvegliano costantemente il manufatto e proseguono nelle indagini tecniche. Negli ambienti del Comando del IV Corpo d'armata si apprende che le Forze armate, agli ordini del gen. Ciglieri, hanno organizzato un sistema per la diffusione di un eventuale allarme. Questo sistema prevede il lancio di razzi illuminanti, segnalazioni a mezzo radio e a mezzo sirena. E' stato inoltre disposto l'invio sul Monte Toc, nella zona della diga del Vaiont e in quella delle frane, di pattuglie per la sorveglianza del terreno.

APPROVATO AL SENATO IL BILANCIO DELLA DIFESA

La nostra sicurezza riposa nella solidarietà atlantica

Illustrato da Andreotti il potenziamento degli armamenti - Come si potrà far fronte alle deficienze del reclutamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

Al termine della sua seduta pomeridiana, il Senato ha approvato oggi il bilancio della Difesa, sul quale aveva parlato il Ministro Andreotti.

Nel suo intervento, il Ministro ha posto in rilievo che la fase finale della discussione del bilancio si è svolta all'indomani della sciagura del Vaiont [illegible]

[illegible]

ne hanno consegnato mille automezzi (autovetture da ricognizione e autocarri medi e pesanti) che sono i primi del programma, già commissionato di 6000 automezzi. E' in corso di avanzata realizzazione il programma di conversione dell'armamento leggero della fanteria, con la distribuzione ai reparti di 10 mila mitragliatrici "MG" e di novemila fucili automatici leggeri».

Altri dati ha fornito per i missili filoguidati anticarro, per i materiali delle trasmissioni, per i materiali di aviolancio, per le scorte d munizioni, per la difesa antiaerea con i missili «Hawk», ecc.

Per quanto concerne la Marina, il Ministro ha ricordato che è terminato l'addestramento delle nuove quattro navi scorta tipo «Bergamini»; che è prevista per la fine dell'anno l'entrata in servizio di due supercaccia tipo «Doria» e «Impavido» armati, come il «Garibaldi», di missili contraerei; che stanno per iniziare i periodi di addestramento altri due supercaccia dello stesso tipo, che entreranno in servizio nel 1964, insieme a quattro nuove corvette tipo «De Cristoforo»; che sono impostati due sommergibili «Antisom» classe «Toti» e che sono in cantiere un sesto supercaccia e due navi scorta tipo «Circe».

Per quanto, infine, riguarda l'Aeronautica, il Ministro ha comunicato che hanno acquistato piena capacità operativa due gruppi di caccia tattici leggeri dotati di velivoli di fabbricazione italiana «G 91», mentre sono in corso di distribuzione i primi 70 velivoli «F 104 G» di produzione coordinata europea. Con la consegna di altri 50 velivoli, sarà possibile, per tre gruppi in questo anno e tre

Un monumento ai Caduti

SEGNI A LANCIANO a vent'anni dalla rivolta

Lanciano, 15

[illegible]

L. R.

IN VISTA DEL CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA

Per Nenni il problema è «neutralizzare» Lombardi

Già decisa la distribuzione degli incarichi nel prossimo Governo di centro-sinistra? - Un piano di agitazioni da parte comunista

Roma, 15

[illegible] ...ra scrutinati: autonomisti ...524, pari al 58,12 per cento; sinistra 165.912 (38,49 per cento); Pertini 8.942 (2,07 per cento); mozioni locali 894 (0,2 per cento); astenuti 4.769 (1,10 per cento).

[illegible] ...ndo i dati forniti dalla sinistra, i risultati, relativi a [illegible] voti scrutinati, sono i seguenti: autonomisti 224.141 ([illegible] per cento); sinistra 165.443 ([illegible] per cento); Pertini 8.277 ([illegible] per cento); locali 1.078 ([illegible] per cento); astenuti 4.439 ([illegible] per cento).

I risultati completi si avranno dopo le assemblee, che si [illegible]

[illegible] consolidato la loro precedente maggioranza.

Accertato dunque che la corrente di maggioranza del PSI continua a essere tale, e che anzi ha leggermente consolidato le sue posizioni, ci si deve tuttavia soffermare sul fatto che la stessa maggioranza autonomista sarà largamente condizionata al suo interno dal gruppo cosiddetto «gregoriano». Si dice, al riguardo, che l'on. Nenni starebbe adottando tutta una serie di misure atte a neutralizzare la crescente influenza dell'on. Lombardi e dei suoi amici in seno alla corrente autonomi-

[illegible] ...spetto a quello del precedente congresso di Milano. Inoltre, si parla da tempo con insistenza, negli ambienti politici e giornalistici della capitale, del disegno dell'on. Nenni di sottrarre all'on. Riccardo Lombardi il ruolo di «leader» della futura delegazione socialista al Governo, assumendosene personalmente la responsabilità.

Benchè la formazione del Governo di centro-sinistra, presieduto da Moro e con la partecipazione socialista, non sia stata ancora decisa, nei contatti tra i dirigenti democristiani e quelli dei partiti che dovrebbero partecipare al futuro Gabinetto si sarebbe già decisa, sia pure in linea di massima, la distribuzione dei 19 portafogli: dieci ai democristiani (oltre la Presidenza del Consiglio), quattro ai socialisti, tre ai socialdemocratici e due ai repubblicani, oltre ai posti di Ministro senza portafogli.

La DC avrebbe fatto conoscere ai suoi futuri alleati quali sono i portafogli ai quali non è disposta a rinunciare: l'Interno, la Difesa, la Pubblica istruzione e l'Agricoltura. Si dovrebbe aggiungere alla lista anche quello degli Esteri, che potrebbe essere affidato allo on. Fanfani, qualora questi accettasse di far parte del nuovo Governo. All'ex Presidente del Consiglio potrebbe essere d'altra parte affidato il portafogli del Bilancio e della programmazione. Un'altra soluzione, che si prospetta per l'on. Fanfani, sarebbe quella della Cassa per il Mezzogiorno, che assumerebbe una particolare importanza, occupandosi della ricostruzione delle aree depresse e del coordinamento della politica di investimento per dette aree.

La situazione politica in relazione alle prossime scadenze è stata discussa anche oggi al comitato centrale comunista. Secondo alcune voci, si sarebbe deciso un piano di agitazioni e di dimostrazioni. Tali agitazioni e dimostrazioni sarebbero intense nelle ultime due settimane di questo mese, allo scopo di poter esercitare una pressione politica sul congresso socialista.

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL C.N.E.N.

Riferito a Togni l'esito dell'inchiesta

Una relazione conclusiva dell'apposita commissione Ippolito ufficialmente decaduto dal Consiglio dell'Enel

Roma, 15

I componenti della commissione di indagine sull'amministrazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) sono stati ricevuti questo pomeriggio alle ore 16.30 dal Ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

Al termine della riunione, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il Ministro dell'Industria e commercio, on. Togni, ha oggi ricevuto la commissione d'indagine, dallo stesso Ministro nominata con decreto 31 agosto 1963, per procedere agli accertamenti sulla gestione amministrativa del segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN), pro. Felice Ippolito.

«La commissione, composta dal dott. Adalberto Berruti, dal dott. Giovanni Amaducci e dal dott. Enzo Porta, ha riferito al Ministro in merito alle risultanze delle indagini svolte e gli ha consegnato la relazione conclusiva. Il Ministro ha ringraziato la commissione per il puntuale adempimento dell'incarico e per la particolare cura con la quale l'indagine è stata condotta».

La Gazzetta Ufficiale pubblica questa sera due decreti del Presidente della Repubblica. Con il primo, il prof. Felice Ippolito è dichiarato decaduto dalla carica di consigliere di amministrazione dell'ENEL; con il secondo, il dott. ing. Aldo Fraschetti è nominato consigliere dell'ENEL.

La contingenza di novembre aumenta di un punto

Roma, 15

Secondo voci attendibili, con ogni probabilità, aumenterà di un punto l'indennità di contingenza per i lavoratori dei tre settori della produzione nazionale, industria, commercio, agricoltura, dal prossimo 1.o novembre.

Lo scatto della scala mobile è stato calcolato soltanto relativamente ai mesi di agosto e settembre. In questi mesi il costo della vita ha subito un ulteriore aumento, benchè di entità inferiore agli aumenti verificatisi nei mesi precedenti.

Mancano ancora le rilevazioni relative alla fine di settembre e al mese di ottobre, che saranno compiute alla fine del mese corrente.

Un'indagine dell'Enel sulla sciagura del Vaiont

Roma, 15

Il Consiglio d'amministrazione dell'ENEL, nell'odierna seduta, ha espresso il suo profondo cordoglio per l'immane sciagura del Vaiont, la propria solidarietà a quelle popolazioni così duramente colpite e il suo mesto ricordo alla memoria dei propri dipendenti scomparsi nell'adempimento del loro dovere.

Mentre sono in corso due inchieste, l'una della Magistratura e l'altra del Governo, e sono in atto da parte dell'ENEL i provvedimenti di emergenza, il Consiglio di amministrazione ha deliberato: a) di accertare con una indagine propria le cause del disastro e adottare i provvedimenti del caso; b) di stabilire se e in quale misura sia utilizzabile il bacino del Vaiont; c) di adottare i provvedimenti organizzativi intesi ad assicurare una rigorosa e sistematica vigilanza sulla sicurezza di tutti gli impianti dell'ENEL, in modo da dare alle popolazioni l'indispensabile tranquillità.

IN VIGORE LA LEGGE per la pensione alle casalinghe

Roma, 15

E' entrata in vigore oggi la legge 5 marzo 1963, n. 389, che istituisce la «mutualità pensioni» a favore delle casalinghe. Alla mutualità, come è noto, possono iscriversi le donne che hanno compiuto i 15 anni e non superato i 50.

Nella domanda, che va indirizzata all'INPS, deve essere indicato l'importo della pensione che l'interessata desidera costituirsi — come minimo — al raggiungimento del 65.o anno di età. L'Istituto della previdenza sociale stabilirà e comunicherà poi all'interessata l'importo del primo contributo che non dovrà essere inferiore a un dodicesimo del contributo annuo fissato.

I contributi possono essere versati in qualsiasi tempo e misura, mai però per un importo inferiore alle 500 lire. I versamenti dei contributi possono essere eseguiti presso l'INPS o presso gli uffici postali, con l'apposizione di una marca (di valore corrispondente al versamento eseguito) su un apposito libretto.

Le sedi dell'INPS, in attesa dell'emanazione del regolamento di istituzione della legge, attualmente in fase di elaborazione, sono state autorizzate ad accettare le domande presentate per iscritto fino a quando non verranno messi in uso gli appositi moduli.

IL DELICATO PROBLEMA DEGLI «OBIETTORI DI COSCIENZA»

SACERDOTE E GIORNALISTA CONDANNATI IN SEDE D'APPELLO

Otto e rispettivamente sei mesi a don Balducci e Leonardo Pinzauti - Dal Tribunale erano stati assolti - Un commento del Sindaco La Pira

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 15

Don Ernesto Balducci e Leonardo Pinzauti sono stati dichiarati colpevoli di apologia di reato e condannati rispettivamente a otto e sei mesi di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche Fruiranno entrambi della condizionale e della non iscrizione della condanna sul certificato del Casellario penale. La Corte d'Appello — che ha pronunciato questa sentenza dopo un'ora di discussione in camera di consiglio, alle ore 20.45 — ha inoltre ordinato la pubblicazione dell'estratto della sua decisione sul quotidiano diretto dal Pinzauti.

Il Tribunale li aveva assolti entrambi perchè il fatto non sussiste, nell'udienza del 7 marzo scorso, nel corso della quale anche il Pubblico Ministero si era espresso per il proscioglimento con ampia formula; in sede di appello, invece, il sostituto Procuratore generale, dottor Manlio Mazzanti, ha chiesto la condanna dei due imputati a otto mesi, pur con tutti i benefici consentiti.

Il Sindaco di Firenze, prof. La Pira, appresa la notizia della condanna, ha commentato con queste parole: «Ibant gaudentes a concilio quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu pati» (cioè: «Uscivano felici dal Tribunale perchè furono degni di patire per il nome di Gesù Cristo»).

All'origine di questo delicato processo — che coinvolgeva non soltanto questioni di fatto, ma anche una grossa questione morale, come quella della obiezione di coscienza — c'è un procedimento del Tribunale militare di Firenze contro il dottore in legge Giuseppe Gozzini da Cinisello Balsamo in provincia di Milano: il Gozzini, mentre si trovava a Pistoia per svolgere il servizio militare di leva, si rifiutò di indossare la divisa, adducendo come giustificazione la sua obiezione di coscienza e sostenendo che, come cattolico, intendeva ubbidire al comandamento «Non uccidere», contro il quale — addestrandosi alle armi — sarebbe sicuramente andato. Denunciato e processato per disubbidienza militare, il Gozzini subì una condanna a sei mesi di reclusione. Un commento apparso sul giornale «La Nazione», a firma del sacerdote dalmata don Luigi Stefani, provocò un comunicato della Giunta diocesana di Azione cattolica fiorentina, che venne pubblicato dal quotidiano diretto dal Pinzauti assieme a un articolo-intervista con lo scolopio Padre Ernesto Balducci.

L'articolo conteneva, fra le varie considerazioni, che davano una spiegazione dell'atteggiamento del Gozzini e ne elogiavano la fierezza morale, alcune ritenute apologetiche del reato di disobbedienza e del reato di diserzione. Archiviato il procedimento contro Padre Balducci e il Pinzauti dal Procuratore della Repubblica e dal consigliere istruttore, se ne discusse ugualmente in pubblico dibattimento davanti al Tribunale, su citazione direttissima del Procuratore generale presso la Corte d'Appello. Il Tribunale assolse, come si è accennato, i due imputati. La Corte d'Appello ha dovuto decidere dunque, sul ricorso del Pubblico Ministero.

La fase più vivace del processo si è avuta durante la udienza del pomeriggio, quando (non avendo nulla da aggiungere don Balducci e il Pinzauti alle dichiarazioni rese davanti ai primi giudici) ha avuto la parola il Sostituto Procuratore generale dott. Mazzanti. Richiesta di condanna: le premesse hanno chiaramente subito indicato la tesi del rappresentante dell'accusa; richiesta di condanna anche se temperata dalla concessione delle attenuanti generiche e dai benefici di legge; ma richiesta di condanna perchè il reato era stato — secondo il dottor Mazzanti — inequivocabilmente commesso sia dall'articolista che dal giornalista che aveva pubblicato quell'articolo.

Considerando nel suo assieme lo scritto ed enucleandone poi i passi più apertamente apologetici, il dott. Mazzanti ha messo in rilievo l'impossibilità di considerare chiaramente e solamente teoretica la discussione sull'obiezione di coscienza fatta da padre Balducci: espressioni come «nel caso di guerra totale i cattolici avrebbero non dico il diritto ma il dovere di disertare» siano prese isolatamente in considerazione e nell'insieme di un discorso non possono significare altro che apologia del reato di diserzione; e quando padre Balducci — ha ancora sostenuto il sostituto Procuratore generale — dice di «avere un attimo di silenziosa ammirazione per coloro che a proprie spese testimoniano una assoluta volontà di pace» altro non fa se non apologia del reato di disobbedienza, che il Gozzini commise e per il quale fu condannato.

Criticando la posizione dell'obiettore di coscienza in se stessa, quale tentativo di evadere agli obblighi sanciti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato, il Sostituto Procuratore generale ha ammonito contro il diffondersi di una mentalità eversiva di tal genere, che domani potrebbe per assurdo far ritenere al contribuente «obiettore di coscienza» di non dover pagare le tasse in tutte o in parte, onde evitare che esse possano servire al bilancio della difesa. Servire la Patria in pace e in guerra è un «sacro dovere del cittadino», afferma la nostra Costituzione e lo afferma l'opera di pace, che proprio in questi giorni stanno compiendo i nostri soldati nella valle del Vaiont. E' un principio dal quale, dunque, nessun cittadino può arrogarsi il diritto di poter derogare e criticando il quale nessun cittadino può — anche giustificandosi sul piano della filosofia teoretica — fare opera che suoni apologia di reato.

Rivendicando l'onore d'indossare la divisa per ogni italiano, il Sostituto Procuratore generale ha anche notato come autorevoli commentatori dello stesso quotidiano vaticano e come soprattutto l'opera e le parole del Papa Giovanni XXIII e dei cappellani militari che parteciparono alle guerre mondiali, siano sempre stati di esaltazione del cittadino che compie il suo dovere di soldato, dovere moralmente assai più pregevole di quanto non sia l'azione di chi in qualsiasi forma vi si sottrae.

Le conclusioni di condanna, ovviamente, non potevano mancare: otto mesi di reclusione, come si è detto. Contro quelle conclusioni, l'avvocato Guido Carli ha svolto una difesa molto incisiva, controbattendo tesi per tesi le considerazioni del Pubblico Ministero. Padre Balducci, secondo il difensore, si era tenuto in una sfera di discussione astratta, esulando il suo commento dalle valutazioni sul reato giudicato dal Tribunale militare.

La Corte d'Appello non ha però accettato le conclusioni difensive, che erano in buona sostanza le stesse che avevano ispirato il Tribunale nella sua sentenza assolutoria; ha ritenuto, invece, che nel giusto fosse l'interpretazione dell'articolo di Padre Balducci data dal Sostituto Procuratore generale. Perciò ha condannato, inutile dire che la difesa proporrà ricorso per Cassazione.

Fulvio Apollonio

NON GIUSTIFICATA L'AZIONE SINDACALE DEI «FEDERSTATALI»

Una dichiarazione ministeriale sullo sciopero indetto dalla C.G.I.L.

L'on. Lucifredi ha già convocato la Commissione della riforma

Roma, 15

Il Ministro per la Riforma burocratica, on. Lucifredi, che nel pomeriggio ha avuto un colloquio a Montecitorio con il Presidente Leone, ha rilasciato una dichiarazione in merito allo sciopero proclamato da parte dei «federstatali» della CGIL e della motivazione che l'ha ispirato.

L'on. Lucifredi ha detto che «il Governo ha tenuto puntualmente fede a tutti gli impegni concordati con le associazioni nazionali nella riunione del 10 agosto scorso. In tale riunione vennero stabilite le scadenze rispettivamente del 30 settembre e del 15 ottobre per vari adempimenti previsti, i quali furono tutti regolarmente compiuti, in continuo contatto con le associazioni sindacali».

«Per il 22 ottobre — ha proseguito il Ministro — ho tempestivamente convocato la commissione generale della riforma — di cui fanno parte tutti i rappresentanti delle categorie — per sottoporre alla stessa, secondo gli accordi intervenuti, gli elementi raccolti e per deliberare in merito all'ulteriore corso dei lavori. La successiva indizione dello sciopero per la data stessa di riunione della commissione non mi sembra quindi in alcun modo giustificata. Ulteriori precisazioni sono contenute in un comunicato dell'ufficio stampa del Ministero».

Nel comunicato del Ministero si afferma che il 10 agosto a Palazzo Vidoni si tenne una riunione, alla quale parteciparono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei dipendenti dello Stato. I rappresentanti sindacali presero atto che, con l'approvazione da parte del Governo del DDL sull'aumento del 30 per cento delle pensioni statali — provvedimento che per iniziativa governativa è diventato legge operante — si era iniziato, con decorrenza 1.o luglio 1963, un primo tempo dell'operazione generale per il conglobamento, cui dovevano far seguito i tempi successivi. Riconoscendosi, inoltre, la necessità di procedere con gradualità e con piena conoscenza di ogni elemento di giudizio — continua il comunicato — si convenne in tale riunione, d'accordo con le organizzazioni sindacali, di procedere alla costituzione di due gruppi di studio per trattare specifici problemi di conglobamento, e precisamente: per lo studio dell'ordinamento delle carriere e qualifiche tipiche comuni alle varie amministrazioni dello Stato; e per lo studio delle carriere del personale docente di ogni ordine e grado.

Il comunicato prosegue rilevando che si convenne altresì di chiedere ulteriori elementi di valutazione alle amministrazioni dello Stato, prefiggendo alle stesse il termine del 30 settembre per rispondere ai quesiti relativi al conglobamento ed al termine del 15 ottobre per rispondere ai quesiti in merito al riassetto, con particolare riferimento alle qualifiche atipiche.

I due gruppi di lavoro furono nominati il 3 settembre — aggiunge ancora il comunicato — e cominciarono subito la loro opera, chiedendo ai rappresentanti delle associazioni sindacali di categoria di esprimere i loro punti di vista sulle questioni oggetto di discussioni. I lavori dei due gruppi sono in via di avanzato svolgimento. Le lettere di richiesta alle amministrazioni, per quanto di loro competenza, furono spedite il 13 agosto.

Il comunicato sottolinea poi che, scaduto il primo termine del 30 settembre e adempiutosi da parte delle amministrazioni al compito ad esse demandato, in data 4 ottobre venne decisa dal Ministro Lucifredi la convocazione della commissione generale per una data intorno al 20 ottobre, onde sottoporre alla stessa le risposte delle amministrazioni, sia sul conglobamento sia sul riassetto delle carriere, per le quali ultime il termine scadeva il 15 ottobre. Tale decisione venne comunicata nello stesso giorno ai dirigenti confederali dall'avv. Graziano, in sede di gruppo di lavoro, e fu da essi accettata, riconoscendosi idonea la procedura deliberata. Nello svolgimento di tale procedura, in data 9 e 11 ottobre, si tennero, sotto la presidenza dello stesso avv. Graziano, altre riunioni del gruppo di lavoro, con l'intervento sempre dei rappresentanti sindacali, i quali furono informati della convocazione avvenuta.

Si apprende intanto che, in conformità delle decisioni adottate dalla «Federstatali» della CGIL e dagli organi esecutivi del sindacato di categoria, anche i vigili del fuoco parteciperanno allo sciopero degli statali indetto per il 22 e 23 ottobre prossimi venturi, secondo le particolari forme imposte imposte dal servizio antincendio. In tal senso sono state impartite ai sindacati provinciali dei vigili del fuoco della CGIL le istruzioni sulle modalità dello sciopero, che sarà limitato ai soli servizi interni ed esterni non riguardanti il soccorso. Pertanto — aggiunge un comunicato in proposito — i vigili del fuoco, nel corso delle ore di sciopero, mentre continueranno a prestare tutti i servizi di intervento sui sinistri, si asterranno dalle istruzioni, esercitazioni, dai lavori interni di officina non interessanti automezzi e materiali di soccorso, uffici, ecc. Sarà parimenti sospeso anche il servizio di vigilanza dei locali di pubblico spettacolo, dei circhi, delle mostre, delle fiere, dei porti, che i vigili svolgono, come è noto, durante i propri turni di libertà.

DOPO UNA SOSPENSIONE DI MEZZA GIORNATA

Riprese in Svizzera le transazioni in lire

Una smentita dei banchieri elvetici

Lugano, 15

Le banche e gli uffici di cambio svizzeri hanno ripreso questo pomeriggio a trattare in valuta italiana, dopo una breve sospensione delle transazioni in lire. Le banche avevano reso noto il provvedimento di sospensione ieri sera, sembra su richiesta del Governo italiano, il quale sarebbe preoccupato della vastità delle operazioni da parte di speculatori, che cambiano forti somme in lire contro franchi svizzeri e dollari americani. Questa valuta pregiata verrebbe poi riconvertita in Italia, con un forte ricavo sul cambio.

Tuttavia, fonti delle banche hanno dichiarato oggi che queste avevano preso una decisione indipendente a proposito della sospensione, in quanto erano preoccupati di possibili misure antiinflazionistiche da parte del Governo italiano, che le lascerebbe con grandi quantità di lire inconvertibili in mano. Un funzionario di banca ha dichiarato che tutte le banche e uffici di cambio del Ticino hanno ricevuto una assicurazione da parte della Banca nazionale svizzera, che ha avuto l'effetto di indurle a togliere il bando nel pomeriggio di oggi.

Il corrispondente da Ginevra del quotidiano economico «24 Ore», secondo un servizio che sarà pubblicato domani dallo stesso giornale, è stato però autorizzato dall'associazione Svizzera dei banchieri a smentire che la stessa associazione abbia inviato in forma ufficiale o ufficiosa una qualsiasi comunicazione ai propri aderenti, relativa a presunti probabili provvedimenti del Governo italiano sulla libertà di trasferimento della lira. Il corrispondente di «24 Ore» aggiunge che all'origine delle voci in proposito sarebbe una raccomandazione interna di un singolo istituto bancario svizzero alle proprie filiali.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti su Val Padana, versante adriatico ed estreme regioni meridionali. Estese foschie e nebbie in Val Padana e sulle regioni centrali durante la notte e nelle prime ore del mattino.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 20; L'Aquila 10, 18; Verona 9, 17; Roma Ciampino 8, 23; Roma Città 8, 24; Trieste 14, 18; Campobasso 12, 19; Venezia 13, 18; Bari 16, 21; Milano 12, 19; Napoli 10, 25; Potenza 10, 17; Genova 15, 19; Catanzaro 16, 23; Bologna 13, 17; Reggio Calabria 16, 23; Firenze 9, 23; Messina 18, 23; Pisa 8, 21; Palermo 17, 21; Ancona 14, 19; Catania 17, 23; Perugia 11, 21; Alghero 15, 20; Pescara 10, 21; Cagliari 12, 22.

BORSE E MERCATI

MILANO

Ulteriore assestamento dei corsi per mancanza di iniziative sul mercato azionario: in apertura, quota in generale regresso, accentuato nelle battute successive, nonostante i tentativi di contenere la pressione delle offerte. Maggiore equilibrio soltanto in chiusura; i corsi sono terminati quasi sempre su livelli più calmi rispetto alle chiusure precedenti. Differenze contenute per la maggior parte dei valori. Regressi superiori alla media per diversi assicurativi, le Terme Acqui, Eternit, Unione Manifatture, Nebiolo, Cementir, Châtillon e Beni Stabili. I titoli pilota, oscillanti durante tutta la riunione, sono finiti su basi leggermente migliori. In ripresa le Cotoniere Meridionali, Brioschi, Ossigeno, Aedes e Tilane. Qualche affare sarebbe già stato concluso per «prossimo», mentre una certa richiesta è affiorata sul mercato dei premi per le scadenze di gennaio. In ripresa i titoli di Stato, a eccezione della Rendita 5%, realizzata. Calmi i Buoni del Tesoro e moderatamente migliori le obbligazioni industriali.

Titoli trattati: di Stato 31.500.000; Buoni del Tesoro 15.500.000; obbligazioni 585 milioni; azioni n. 1.434.275.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,80 (109,40); Red. 3,50% 90,60 (90); Ric. 3,50% 87,20 (86,75), 5% 99 (98); Trieste 5% 97 (96,60); Rif. F. 5% 97 (96,20).

Buoni del Tesoro: 1964 100,05 (100), 1965 100 (100,20), 1966 100,225 (100,45), 1966 (sett.) 100,15 (100,25), 1968 100,30 (100,35), 1969 100,80 (100,30), 1970 101 (101,10), 1971 101,50 (101,40).

Alimentari: Certosa 2700 (—), Distillerie 2430 (2450), Eridania 2530 (2525), Es. Molini 1840 (—), Motta 28.030 (28,100), Romana Zuccheri 244 (241).

Assicurativi: Ass. Generali 109.550 (11.500), Ass. Milano 29.500 (30.310), Ass. Milano priv. 20.610 (20.990), Ass. Torino 9800 (10.400), Ass. Torino priv. 6160 (6275), Incendio 11.301 (11.500), Fond. Vita 23.090 (23.450), L'Assicuratrice 45.000 (46.010), Ras 43.850 (44.171).

Bancari: Mediob. 67.300 (68.000).

Chimici: Anic 1170 (1180), Brioschi 8410 (8200), Caffaro 189 (192), Gas Napoli 891 (890), Erba 10.740 (10.755), Erba priv. 5610 (5790), Italgas 1720 (1728), Larderello 2810 (2865), Ledoga 7400 (7450), Liquigas 307,50 (310), Mira Lanza 40.000 (40.400), Ossigeno 2000 (1910), Pibigas 100 (93,50), Rumianca 2093 (2115), Saffa 7680 (7729), Sarom 1200 (1195).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1098 (1097), Cieli 2515 (2595), Dinamo 2039 (2060), Edisonvolta 2000 (2008), Bresciana 2050 (2060), Calabria 1530 (—), Campania 1630 (—), Sarda 3630 (3610), Valdarno 2770 (2780), Emiliana 1910 (1925), App. Centr. 2911 (2905), Alto Veneto 1945 (—), Subalpina 2280 (—), Lucana 2030 (—), Magneti 1302 (1310), Marelli 757 (750), Orobia 2115 (2108), Pugliese 1440 (1445), Romana 2675 (2688), Seso 1815 (1812), Sip 1238 (1237), Tecnomasio 2328 (2315), Teti 2300 (2310), Terni 559,50 (560), Unes 2198 (2206) Vizzola 3335 (3330).

Finanziari: Bastogi 2055 (2048), Breda 5110 (5150), Finelettrica 1119 (1135), Finmare 502 (501), Finsider 920 (926), Generalfin 971 (1000,50), Gim 5100 (5120), Invest 3530 (3500), Italpi 2970 (—), La Centrale 9440 (9550), Pirelli & C. 7300 (—), Sifir 1195 (1199), Sme 1992 (2000), Stet 2540 (2568), Sviluppo 2000 (2040).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3600 (3560), Beni Stabili 6350 (6550), Bonifiche 759 (—), Co.Ge. 8840 (8810), Imm. Roma 899 (900,50), Sagi 1760 (—), In. Edilizia 3350 (3440), Milano Cen. 45.700 (45.850), Risanamento 6210 (6200), Silos Genova 4910 (4920).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 310 (322), Westinghouse 1200 (—), Fiat 2429 (2430), Fiat priv. 2041 (2060), Nebiolo 875 (910), Olivetti 2755 (2759), Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6720 (6750), Acciaierie Falck priv. 6025 (—), Broggi-Izar 1400 (—), Dalmine 2148 (2160), Ilssa-Viola 1035 (1045), Italsider 1440 (1450), Magona 1251 (1276), Metalli 4070 (4125), M. Amiata 5020 (5000), Montecatini 1870 (1865), Monteponi 720 (—), Siele 3973 (4020), Trafilerie 1500 (1490).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 9090 (9270), Val Ticino 32 (32,50), Cot. Cantoni 23.605 (23.800), Olcese 1050 (1055), Cucirini 8905 (9101), Stampati 3983 (4065), Cascami Seta 6065 (—), Fisac 322 (—), Lanerossi 3080 (3101), Gavardo 3070 (3130), Scotti 181 (—), Linificio 771 (773), Marzotto priv. 1830 (1841), Rossari 36.400 (36.500), Rotondi 37.500 (—), Man. Tosi 3120 (3080), Cot. Merid. 195 (180), Pacchetti 736 (—), Snia Viscosa 4885 (4850), Snia priv. 3796 (3755), Bernasconi 2688 (—), Tilane 219,50 (210,25), Un. Manifatt. 69.500 (71.300).

Trasporti: Nord Milano 1310 (—), L'Ausiliare 3615 (—), Mittel 3390 (3400), Veneta 2050 (—).

Diversi: De Ferrari 1180 (—), Baroni 126 (127), Cart. Binda 49.800 (—), Cart. Burgo 27.310 (27.500), Cementir 6460 (6620), Cer. Pozzi 748 (754), Cer. Ginori 900 (906), Ciga 6675 (6700), Edison 3220 (3210), Eternit 6940 (7100), Italcementi 18.490 (18.620), Cond. Acqua 829 (840), Rinascente 622 (627), Rinascente priv. 455 (464), Linoleum 2911 (2910), Pirelli S.p.A. 4750 (4770), Rejna A. 1769 (—), Smeriglio 228 (223), Terme Acqui 16.480 (17.700).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 622,25; franco svizzero 144,20; sterlina 1739; franco belga 12,35; franco francese 126,70; marco 156,20; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 574,25; fiorino olandese 172,50; corona danese 89,80, svedese 119,50, norvegese 86,60; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,62.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6500-6700, c. n. 6300-6500; marengo svizzero 6000-6200; oro 712-724; argento puro 28,50-30,50.

TRIESTE

Mercato sempre in fase decrescente, ma con tentativi di contenere gli slittamenti in misura più ristretta. Qualche miglioria in Viscosa, Sade, Bastogi, Catini. Molte le vendite all'offerta. Fra i locali, lieve discesa delle Cantieri; fermo il resto della quota. Ben tenuti i titoli di Stato. Titoli trattati: 10.000 Liquigas, 2200 Sade, 300 Generali, 50 Ras.

Ass. Generali 109.550 (111.600), Ras 43.800 (44.200), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 28.500 (—), Snia Viscosa 4885 (4850), Italsider 1450 (—), Cantieri 99 (100), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2430 (—).

NEW YORK

La Borsa ha registrato ieri una sensibile ascesa, chiudendo con guadagni da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione ma con punte massime anche più pronunciate. Sono state scambiate complessivamente n. 4.550.000 azioni. Il numero indice A.P. è salito di 40 cents e ha raggiunto quota dollari 278.

LONDRA

Alla Borsa si è avuto ieri un andamento irregolare tche ha caratterizzato uno stato d'incertezza dovuto alla crisi del Governo Macmillan. I titoli industriali hanno subito in apertura una considerevole cedenza, riprendendosi poi in chiusura. Sostenuti i titoli di Stato. Deboli le azioni delle miniere d'oro, fermi i titoli del rame e dello stagno, calmi i petroli, misti quelli della gomma.

PARIGI

Mercato sempre calmo ma più resistente. Per quanto i valori francesi abbiano tutti subito dei ribassi, questi sono generalmente contenuti entro limiti trascurabili. Alcuni titoli sono stati tuttavia duramente colpiti, in particolare Paris-France, D.B.A., Mokta, Primagaz, Lefebvre, Roussel-Uclaf, Credit du Nord, Creusot, Longwy. Sul mercato internazionale stabilità generale. Particolarmente bene orientati gli italiani, a eccezione della Snia Viscosa.

Parole «tradite»

SONO le ormai innumerevoli avulse dalle loro radici; capovolte nel loro secolare significato; nobilitate o avvilite a capriccio; manomesse, disprezzate, espunte. Non soltanto, si intende, nella nostra lingua, ma anche in ogni altra saldamente costruita attraverso secoli e millenni e ricca di opere non periture di pensiero e poesia. Ne scelgo alcune poche, quante può concedere lo spazio di quotidiano, tra le più singolari e significative.

Rivoluzione. Non c'è rivoluzione che non ritenga se stessa perfetta, insuperabile e destinata a dominare il mondo. La medesima fede si rinnova maravigliosamente di rivoluzione in rivoluzione, onde sembra lecito dedurre che durerà finchè durerà l'uomo. Purtroppo, come si vedrà tra breve, non ebbe poi tutti i torti Alfonso Karr, quando proruppe ed insistè sul suo famoso e malizioso: «Plus ça change et plus c'est la même chose». La realtà è che finora, che io sappia, nessun «rivoluzionario» si è ancora accorto che il termine stesso, integralmente attinto dal latino «revolutio», significa puramente e semplicemente «ritorno perenne al punto di partenza». Onde la «rivoluzione» perenne dei pianeti intorno al sole. Non basta. Un virgiliano «resolutus equo» significa alla sua volta «caduto da cavallo». Quale motto di cattivo augurio è stato mai scelto dai giacobini della «grande Révolution», evidentemente più esperti di ghigliottina che di latino!

Prossimo. Vecchio termine ormai nettamente esposto dal pensiero e dall'alta cultura. Termine modestamente familiare, ma vivo, spontaneo, e non certo privo di vera umanità e spiritualità, significava che qualsiasi uomo, di qualsiasi continente, colore e latitudine, è sempre a noi «vicino»; e, come tale, ciascuno di noi deve «amarlo come se stesso». Ben oltre, pertanto, dei «Diritti dell'uomo» dell' '89.

Altro e collettività. Oggi lo sostituiscono. Se non che il primo, esistenzialistico, distacca e isola persona umana da persona umana quasi come per un senso di sdegnosa diffidenza. E il secondo, marxistico, del tutto vincolato alla massa, rimane incoloro e insapore.

Eguaglianza e identità. Due termini che vengono quasi sempre insieme confusi. Senza dubbio il primo presuppone una identità di essenza universale; ma non esclude affatto, anzi esige, che nel rispetto di tale essenza a ciascuno venga riconosciuto quel che gli spetta: romano «suum cuique». Il che vuol dire secondo le sue doti, le sue attitudini, le sue capacità. L'uomo di genio non sarà mai «identico» all'idiota; il malato di mente e di cuore al sano di ambedue; il saggio allo stolto, il sapiente all'ignorante. Il che non toglie punto che l'intrinseca natura umana vada riconosciuta e rispettata anche nei meno provvisti. D'altra parte, l'«identità» integrale di tutta l'umanità altro non sarebbe che riduzione a materia bruta e massiccia. Non più armonia e sinfonia di innumerevoli e diverse note, ma puro mutismo.

Silenzio e tacere. Anche loro normalmente confusi insieme. Se non che, il secondo è semplicemente la negazione del primo. Il silenzio è spirito; il tacere, materia; il silenzio è interiorità; il tacere, sua mai riuscita imitazione; il silenzio è verità, il tacere è menzogna. Tre inesorabili definizioni agostiniane: «Tacerai, se cesserai di amare; sì tacerai con la parola che col silenzio; il tacere è voce soppressa e gelo di carità». E Caterina da Siena: «Maledetto sia tu che tacerai!».

Fratellanza e solidarietà. Nobilissimo termine il primo, che il credente ricollega ad una divina «fraternità». Termine pertanto crudelmente tradito e offeso quando venga realizzato attraverso la ghigliottina. Oggi quasi sempre sostituito da «solidarietà», anche da spiriti religiosi. Se non che il termine, derivato dal latino «solidum» (saldo, massiccio), fu scelto da Costantino per certa sua moneta d'oro massiccio; e, dopo non molti secoli, servì di nome al nostro «soldo» modestissimo e non sempre «fraterno».

Destra e sinistra. Nei 14 principali linguaggi del mondo, da me esplorati, m'è risultato che, in tutti i tempi e presso tutti i popoli, «destro» ha significato sempre «bene» e «sinistro» sempre «male», all'infuori di due linguaggi, nei quali del solo «sinistro» non ci è pervenuta valutazione morale. La gigantesca tradizione è stata principalmente consacrata dal Cristianesimo: 91 passi nel solo «Vecchio Testamento»; ed i ben noti del «Nuovo»: Cristo alla destra del Padre; a destra di Cristo sulla croce il «buon ladrone»; nel Giudizio universale i «buoni» vanno a destra con gli agnelli e i «dannati» a sinistra, coi «capri» ecc. S'interrompe improvvisamente ai primi inizi della Rivoluzione francese, maggio-giugno 1789, quando esce vincitore dagli Stati generali convocati a Parigi, il Terzo Stato; la borghesia seduta alla sinistra del re, contro i primi due Stati, clero e nobiltà, seduti alla sua destra. La «sinistra» comincia a significare giustizia, prosperità, libertà e simili, e la «destra» il loro contrario.

Alcuni anni dopo, al primo apparire di un ancora incerto movimento sociale, «sinistra» comincia a significare anche giusta distribuzione di beni e riconoscimento del lavoro proletario. Oggi ancora, tuttavia, fuori dei due campi politico e sociale, il significato dei due termini, trasmessi dall'universale e millenaria tradizione, rimane pienamente valido in tutti gli altri campi. «Destro» e «destrezza» infatti sono termini che significano consenso ed apprezzamento e la persona che si ritiene degna di rispetto è tenuta sempre alla destra di chi l'accompagna.

Rimangono al contrario alla «sinistra» le espressioni: «sinistro» (sventura) e «sinistrati» (i colpiti), viso «sinistro», colpo «mancino» ecc., vive in tutte le lingue dei Paesi più altamente civili. Non basta. Verosimilmente fin dal secolo XIII, i giureconsulti bolognesi hanno identificato «destro» e «diritto» (onde gli attuali «droit, derecho, Recht, right» ecc.): quasi ad affermare che l'esser «destro» significa essere legalmente nel proprio «diritto». Ancora una volta, di tale situazione, a dir poco piuttosto imbarazzante, nessun socialpolitico, che io sappia, s'è ancora avvisto.

Avventura. Termine da secoli vincolato all'imprevisto ed al rischio fisico di natura o delle armi e, in tempi più recenti, ad un certo «amore» non poco frivolo. Arricchito, tuttavia, da certa tradizione poetico-cavalleresca tutt'altro che trascurabile. Oggi, inserito anch'esso dall'esistenzialismo nella speculazione filosofica del «caso» e della «problematica», ha raggiunto perfino la vetta del mistero cristiano in una piuttosto grossolana e ingenua «avventura del Golgota». Evento di sacrificio sublime, che nè con duelli cavallereschi nè col caso e con la problematica non ha proprio nulla a che vedere e che fare.

Libertà. Nell'art. 4 della «Dichiarazione» dell' '89, così definita: «Consiste nel poter fare tutto quello che non nuoce altrui». Frutto di buone intenzioni, non sorpassa i limiti del puro empirismo e della pura negatività. L'essenza viva del termine non è cercata nè colta. La libertà consiste nel saper dominare i propri bassi e violenti istinti in nome e in forza di una luminosa e profonda interiorità intellettuale e spirituale.

Pace. E' già stato più volte rilevato che il termine significa assai più e meglio che soltanto il «non più guerra» o «disarmo» fisico. Sono gli spiriti che vanno «disarmati»: cosa purtroppo anche più difficile. E insieme col loro disarmo, va messa in fuga l'eccessiva diffidenza e «paura». Onde gli armamenti nucleari continuano e il pericolo tragicamente li accompagna. Nè tutto è qui. Anche a voler prescindere dalle guerre ristrette ma spesso sanguinosissime che imperversano qua e là per tutto il mondo, rimangono gli infortuni, in buona parte purtroppo dovuti alla umana incoscienza. E, ahinoi, ben altro ancora. Si può chiamare «pace» quella che permette 500.000 morti annui in scontri di automobili, cui vanno aggiunti gli scontri dei treni, le cadute degli aerei, i naufragi, gli assassini di singoli e di associazioni criminali? Conclusione: «pace» senza dubbio è termine nobilissimo, ma si deve ancora pronunziare purtroppo con cautela, se non si vuol suscitare fiammate di speranza, seguite da amarissime delusioni.

Universalità e internazionalismo. Anche loro confusi insieme. Se non che la prima è interiorità spirituale, che non tollera limiti spaziali; e il secondo è praticità politica ed economico-sociale, che rimane chiusa e limitata a gruppi di Stati. Erano assai più «universali» quei primi pochi apostoli venuti a Roma a testimoniare col martirio la loro fede nel nascente cristianesimo, che l'imperatore, terrestre signore di quel che allora si riteneva «ecumene». Nulla di più maldestro che l'espressione «internazionale cattolica» che, oltre tutto, sa di marxismo lontano un miglio.

Vocazione. Fin verso la metà di questo secolo, significava divina «chiamata al sacerdozio». Non aver la «vocazione» sottintendeva senz'altro l'aggettivo sacerdotale, claustrale e simili. Già prima dell'ultima guerra, il termine era comprensibilmente passato alle arti, al pensiero, alla scienza, all'alto insegnamento. Oggi, a cura di qualche avvocato di grido, ha fatto un vero acrobatico salto mortale. Esiste anche la «vocazione» al furto, alla prostituzione ed all'assassinio. Il vertiginoso «progresso» è innegabile. Soltanto è progresso alla rovescia e col capo all'in giù. Ma, coi tempi che corrono, è semplice, doveroso «aggiornarsi».

Guido Manacorda

Il Ministro degli Interni on. Mariano Rumor si reca a Palazzo Montecitorio per il dibattito sul disastro del Vaiont

FRUTTO DI UNA DIFFICILE E SCRUPOLOSA SCELTA

Raccolte le più belle pagine della letteratura serbo-croata

Autore dell'opera è Arturo Cronia che ha inteso offrire al pubblico un panorama completo in ogni suo aspetto

Arturo Cronia, a pochi anni di distanza dalla pubblicazione della sua poderosa «Storia della letteratura Serbo-Croata», (giunta oggi alla seconda edizione e di cui scrivemmo su queste pagine la recensione) ha completato, di recente, il «Trittico» della sua produzione filologica, con la pubblicazione, per le edizioni di «Nuova Accademia» di Milano e per i tipi dell'Istituto Editoriale Italiano «Le più belle pagine della letteratura serbo-croata».

Fanno parte del Trittico, oltre la surricordata Storia, assieme a queste «Pagine» il «Teatro serbo-croato».

Ricercatore paziente, critico acuto, saggio misuratore di espressioni ed affermazioni, già nella «Storia» il Cronia non ha mancato di mettere in risalto queste sue particolari doti, nelle «Pagine» ancor più e meglio evidenziate.

Nella introduzione alla sua opera il Cronia infatti scrive: «Difficile la scelta. Difficile cogliere le pagine migliori da una letteratura che, come quella serbo-croata, viene presentata per la prima volta nel simposio delle «Pagine delle letterature di tutto il mondo» e che perde fascino e prestigio quando esula dal suo «milieu», prestandosi in tal modo a differenti valutazioni...». «Ed ho agito con onesta tenacia e con logorante diligenza, senza veli di amicizie adulatrici o di inimicizie testarde e senza paura di suscitare impressioni ostili».

La letteratura serbo-croata inizia nel Medioevo e Medioevo serbo e croato, ce lo precisa fin dalle prime pagine l'Autore, significa: «insediamento, nei secoli VI e VII d.C., dei Serbi e dei Croati da un lontano ed indefinito centro di formazione o di diffusione nei territori che oggi occupano; lungo e laborioso periodo di assestamento in aree disarmoniche e dispersive e abitate da precedenti popolazioni autoctone e successivamente immigrate; passaggio dalle tenebre della «barbaries» alla luce della cristianità e a nuove forme di civiltà occidentale; fondazione di stati nazionali, di quello croato, poco consistente e appariscente, che già nel 1102 si sfascia da sè e offre la corona a un re straniero, a Colomanno d'Ungheria, e di quello serbo, più capace e durevole, che mira anche ad un'egemonia nei Balcani e soccombe, nel 1389 a Kosovo, all'incalzare travolgente dei Turchi; instaurazione di regimi feudali nello Stato e nella Chiesa alternati a residui e persistenze, nelle masse neglette, di antichi sistemi patriarcali abbarbicati alla primitiva e grande famiglia o comunità slava; emergenza e supremazia della Chiesa che col sacerdozio e col monacato di sè impronta la vita spirituale dell'epoca; inizio di un duro e lungo periodo di servaggio politico e sociale, che divide e allontana fatalmente popoli fratelli di una stessa razza e di una stessa lingua».

Questi gli inizi della letteratura serbo-croata. Ma, nota subito il Cronia: «Di una vera e genuina letteratura in questa grigia età di mezzo non è il caso di parlare. Siamo all'ombra della Chiesa e di quella grande missione cirillo-metodiana che, nel secolo IX e partendo dalla Bulgaria, aveva vagheggiato una chiesa nazionale slava con propria lingua e scrittura. Siamo nell'anticamera della letteratura che alla letteratura sta come la preistoria alla storia».

Poesia rinascimentale

La poesia rinascimentale serbo-croata, inizia appena nel Cinquecento, ma ha modo di svilupparsi solo — chè altrove il tallone turco comprime ogni anelito di vita — in Dalmazia, dove, gli slavi, in pacifica e proficua convivenza con gli Italiani, tanto in quella parte appartenente alla Repubblica di Venezia, quanto nell'altra formante il territorio della Repubblica di Ragusa, sull'esempio di quanto si faceva in Italia, diedero vita ad una letteratura che fiorì, in pieno clima rinascimentale, soprattutto a Ragusa, dopo avere avuto felice inizio in varie città, così dalla costa come dalle isole dalmate.

Il Seicento registra per i Serbi ed i Croati un periodo di dure dominazioni straniere: la letteratura può svilupparsi solo come mezzo di cultura e di edificazione religiosa in periodo di Controriforma. In Dalmazia si delinea un clima di catarsi poetica, in Croazia ed in Bosnia è tutto un ripetersi di catechismi e dottrine cristiane, i cui testi sono scritti ora in latino ora in volgare croato.

La prima metà del Settecento vede ancora Serbi e Croati soggetti a dominazioni straniere. E' appena nella seconda metà del secolo XVIII che in Serbia ha inizio una lenta ma sicura azione di rinnovamento. Questa si delinea più chiaramente nelle regioni soggette all'Ungheria, in varie tappe, con accostamenti alla letteratura russa ed adeguamenti all'illuminismo occidentale di cui il più eminente rappresentante è Dositej Obradovic. In Dalmazia, mentre hanno un sorprendente risveglio le lettere in latino e italiano, «la poesia in lingua slava si isterilisce ed esaurisce in inerti ritorni secenteschi, in garriti arcadici, in verseggiamenti di contingenza, in cui assieme a vecchie esperienze talvolta affiorano anche i segni forieri di nuovi gusti: quindi neoclassicismo frammisto e preromanticismo. Unico sole nelle tenebre dei tempi suoi Andrea Kacic-Miosic, che per primo volse il proprio interesse alla poesia popolare e del quale va segnalata l'opera «Dilettevole conversazione del popolo slavo» (1756).

Mentre per la Bosnia e la Croazia, verso la fine del secolo, si accusano sempre più intensi sintomi di rinnovamento, fa capolino una nuova provincia letteraria, la Slavonia, dopo la liberazione dal secolare dominio turco.

«Grande, bello e fulgente di alti ideali civili e intellettuali è l'Ottocento anche per i Serbi ed i Croati». «I serbi rompono le catene della schiavitù e libano all'altare della patria liberata. I croati mordono, sì, ancora il freno del servaggio, ma sognano e preparano grandi liberazioni». «Gli uni e gli altri creano una letteratura che finalmente può dirsi letteratura: e per di più nazionale» e «che segue la linea evolutiva delle grandi letterature europee». «Primeggia il romanticismo ed in esso la poesia».

In Serbia il filologo Vuk Stefanovic Karadzic getta le basi della lingua moderna del suo popolo lanciando il motto: «Scrivi come parli», mentre in Montenegro il capo politico e spirituale del piccolissimo Stato — Petar Petrovic Njegos — scrive, prima di morire consunto dalla tisi alla sola età di 38 anni, il «Serto della Montagna», considerato la Divina Commedia degli Slavi del Sud. Branko Radicevic che muore a 26 anni a Vienna, annientato anche lui dalla tubercolosi, si rivela lirico «patetico e travolgente».

In Croazia emergono, assieme a Ljudevit Caj — ideatore e promotore del panslavismo «illirico» — scrittori dalla statura di un Ivan Mazuranic, Stanco Vraz e Peter Preradovic, finchè il «romanticismo di battaglia, non diventa romanticismo di scuola». Con August Senoa incomincia a farsi strada «l'albeggiante coscienza del realismo», in seno alla quale compie la sua «rivolta ideale» il grande poeta Silvije Stahimir Kranjcevic. Nè mancano nell'Ottocento prosatori di vaglia tanto in Serbia, come in Croazia, come pure lungo tutto l'arco del Litorale adriatico.

Il Novecento viene diviso dall'Autore in più periodi. Il primo comprende quel «breve squarcio che va dalla fine del secolo alla prima guerra mondiale». Vi emergono poeti esponenti di molte e svariate correnti che vanno dal simbolismo al parnassianesimo, dal neoclassicismo carducciano al paganesimo dannunzieggiante, dal nazionalismo al narcisismo, tutte permeate di una vita rigogliosa e lusinghiera, ma complessa e discontinua.

Nel medesimo periodo in Serbia la prosa è «meno feconda e faconda della poesia», mentre in Croazia, addirittura «segna il passo». La narrativa si svolge in un clima di realismo «oramai svagato e sofisticato», nel quale persistono tendenze regionalistiche.

Dopo la fine della prima guerra mondiale e fino allo scoppio della seconda per la letteratura serbo-croata si delinea «un nuovo periodo», «caratterizzato da un disarmonico fluire e rifluire di nuovi romanticismi, contrapposti e nuovi realismi, cioè da fughe dalla realtà della vita a sistematici ritorni ed a tenaci attaccamenti alla stessa». Nella poesia, pur dimostrando molti una particolare predilizione per il surrealismo, non manca «chi guarda alla vita con sincera umanità e tende a quella realtà e a quella socialità che saranno il mordente delle generazioni dei poeti più giovani».

La prosa narrativa che si sviluppa in questo ventennio si manifesta in modo diverso fra Serbi e Croati. Fra i primi questa risente della maniera dell'epoca, talvolta strapaesana e naturalistica, ma, in complesso sana e nazionale. Fra i Croati la narrativa procede soprattutto in ampiezza, mal però sopportando vaste intelaiature. Ivo Andric, premio Nobel per la letteratura 1961, è il nome illustre che questo periodo dà alla narrativa.

L'ultima parte dell'opera viene riservata dall'A. alla *poesia popolare* che si compendia nei due grandi cicli: epico-narrativo e lirico. «Indubbiamente il messaggio più interessante e più originale della letteratura serbo-croata — scrive il Cronia — è quella produzione più volte secolare, anonima, tradizionale e orale, che trae le sue origini oscure in tempi remoti e quasi fantastici e contempla nella varietà delle sue forme e dei suoi spiriti l'anima e la vita di una nazione. Da sane energie, da incorrotti ideali, da antiche tradizioni e da nobili aspirazioni derivano profondi e arguti proverbi, arcani indovinelli, bizzarri racconti, canti sentimentali, carmi epici che con varietà di luci e di suoni scendono nei primitivi impenetrabili enigmi dell'umanità e afferrano lo spirito con continui rinnovamenti interpretando e immortalando la vita di tante generazioni, da un'epoca all'altra, da un luogo all'altro, di bocca in bocca, dettati o ispirati dal popolo, o meglio, per il popolo, nel cui gusto, pensiero e linguaggio si immedesima e si adeguano completamente. Il primo grande raccoglitore ne fu il serbo, Vuk Stefanovic Karadzic, che pubblicò la grandiosa collana dei «Canti popolari Serbi», nella prima edizione del 1814, comprendente oggi ben undici volumi.

Il «viaggio in Dalmazia»

La bellezza e la presenza della poesia popolare serbo-croata venne rivelata al pubblico italiano ancora nel 1774 dall'abate patavino Alberto Fortis nel suo «Viaggio in Dalmazia». In questo fortunatissimo libro il Fortis riportò, nel suo testo originale e con la versione italiana a fronte, la famosa ballata «Hasanaginica», richiamando così la attenzione degli studiosi su questa particolare forma di poesia popolare.

Con la sua opera il Cronia ha inteso offrire al pubblico un panorama della letteratura serbo-croata nei suoi «cicli cronologici e spaziali, nei suoi orientamenti spirituali e nelle pagine più evocative dei suoi più illustri rappresentanti».

Circa settanta sono gli scrittori presentati dall'A., scelti fra quelli che maggior rilievo hanno avuto nei momenti basilari della loro letteratura, tenendone sempre presenti la varietà tematologica e tipologica, nonchè l'efficacia creativa.

L'opera del Cronia, frutto di un'esperienza sicura e di una serena, distaccata, obiettività di giudizio rappresenta non solo una piacevole lettura ma vuole essere anche, nella sua esegetica valutazione, un «documentato messaggio storico».

E.-D. Rustia-Traine

DOCUMENTI DI ECCEZIONALE IMPORTANZA SULLA GUERRA NAZISTA

Nell'archivio di un diplomatico le «veline» segrete di Goebbels

I direttori dei giornali erano tenuti a distruggerle pena la fucilazione - Un perfetto manuale di propaganda dittatoriale - Le barzellette tradotte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, ottobre

Un articolo della «Weltwoche» di Zurigo ha attirato l'attenzione di tutti gli studiosi che si occupano dell'era nazista, col risultato che è in corso una competizione fra istituti universitari di storia moderna, i più facoltosi se non i più scientificamente qualificati, per l'acquisto di una fonte eccezionale di documentazione di cui il settimanale elvetico dà notizia. In breve si tratta di questo: l'ex addetto stampa austriaco a Bonn Fritz Würthle possiede tutte le «veline» di Goebbels inviate in busta chiusa, «riservata-personale», ai periodici del Terzo Reich dall'estate 1939 all'autunno 1943, cioè dalle prime vittorie lampo di là dalla Vistola ai primi fatali rovesci fra il Volga e il Don.

In quel tempo il Würthle dirigeva una rivista mensile non politica, «Lebens-ABC» (ABC della vita), la cui redazione si trovava a Innsbruck, capitale dal «Gau» Tirolo e Vorarlberg, ma che si stampava a Rosenheim, cittadina bavarese: non essendo ben chiaro se, in simili circostanze, il controllo politico-culturale spettasse agli uffici competenti di Innsbruck oppure a quelli di Rosenheim, il giornalista ne dedusse che questo granello di sabbia, scoperto nel perfezionatissimo meccanismo della burocrazia hitleriana, poteva ridurre sensibilmente il rischio mortale di profittarne; e non si sbagliò, in quanto nè in Tirolo nè in Baviera gli organi del ministero della propaganda ebbero mai il sospetto di una questione di competenza suscettibile di infrazioni criminose o anche soltanto colpose.

Come tutti i suoi colleghi, Fritz Würthle aveva dovuto sottoscrivere una sentenza di morte in bianco, press'a poco del seguente tenore: «Con la presente mi impegno di leggere e studiare attentamente ogni fascicolo del "Zeitschriften Dienst", di ricavarne le direttive per i redattori e i collaboratori, di impartire tali direttive come se fossero di mia personale iniziativa e, infine, di distruggere il fascicolo; prendo atto che qualsiasi trasgressione, anche per semplice negligenza, mi esporrebbe al rigore degli articoli 88, 89 e 90 del codice penale, cioè gli articoli che riguardano i crimini di alto tradimento passibili del massimo della pena. Mi impegno inoltre di rimettere personalmente al competente ufficio del "Gau" una dichiarazione attestante l'avvenuta distruzione del fascicolo e che nessuno, all'infuori del sottoscritto, ne ha preso visione».

Il Würthle osò dunque conservare le «veline» di guerra, complessivamente duecento numeri ognuno dei quali constava, in media, di ventiquattro pagine corpo sette e che, pertanto, alla fine (quando il «Lebens-ABC» dovette sospendere le pubblicazioni per mancanza di carta e di personale) occupavano uno spazio vistosamente compromettente; anche se compresso in una cassa nascosta fra le cianfrusaglie di un sottotetto. Il gesto quasi temerario gli fu suggerito senza dubbio dalla naturale inclinazione professionale ad arricchire l'archivio privato, e forse anche dal proposito di potere un giorno sfogare l'odio contro il connazionale Adolf Hitler che dell'Austria aveva fatto un'appendice del Terzo Reich.

A questo punto affiora tuttavia una domanda: perchè ha atteso tanto tempo per rivelare quel suo gesto e perchè la competizione fra istituti universitari per l'acquisto del «Zeitschriften Dienst» pare sia destinata a non sortire alcun risultato, avendo il proprietario fatto sapere che non intende disfarsene e che si limiterà a metterne a disposizione degli storici maggiormente interessati qualche saggio? Una risposta logica, se non convincente, potrebbe essere la seguente: Würthle è stato per alcuni anni addetto stampa a Bonn e ha svolto quindi un'attività diplomatica che sconsigliava di correre il rischio di recriminazioni polemiche da parte della stampa nostalgica; più tardi, vale a dire quando è stato collocato a riposo e ha ripreso la collaborazione a giornali e riviste, egli deve aver pensato che conveniva sfruttare il prezioso materiale per uno studio sulla tecnica della propaganda goebbelsiana; anzi non è malizioso il dubbio che a questo proposito non siano estranee le ben dosate informazioni sull'esistenza delle «veline» e qualche cenno informativo circa il loro contenuto.

Un'altra domanda ovvia potrebbe essere questa: come mai nessuno dei cento e più direttori di periodici dell'era hitleriana ebbe la tentazione di girare il mortale ostacolo trascrivendo le direttive essenziali di Goebbels o di fare, se non altro, uno sforzo mnemonico per tentar di ricostruirle? La risposta può essere trovata in una specie di etica politica che in Italia, dove le «veline» del ministero della propaganda erano alla mercè anche dei portinai, appare incomprensibile: quella etica che spiega, fra l'altro, il «Kadavergehorsam», l'obbedienza cadaverica, cioè cieca gelida totale, a qualsiasi ordine, anche il più stupido e più spietato.

Ai tedeschi deve invece sembrare incomprensibile, anzi inaudito, il fatto che un giornalista italiano, corrispondente da Berlino di due grandi quotidiani e, durante la guerra, anche del Giornale Radio, potè tranquillamente leggere il «Zeitschriften Dienst» e servirsene, diciamo così, per uso privato: per rapporti confidenziali all'ambasciatore Attolico e, successivamente, a Dino Grandi; i quali poterono non solo ricavarne utili indicazioni di natura politico-militare, ma anche conoscere in quale considerazione tenesse l'Italia e gli italiani: apprendere, per esempio, che il ministro della propaganda consentiva ai periodici di pubblicare racconti e bozzetti destinati a mettere in positivo risalto l'asse Roma-Berlino, purchè l'epilogo non fosse un matrimonio fra un tedesco e un'italiana, dovendosi una simile unione considerare e condannare come un criminoso imbastardimento della razza germanica; e apprendere altresì che, durante la sciagurata campagna di Grecia, il medesimo ministro «suggeriva» molta cautela nel valutare il comportamento dell'esercito italiano, e che, dopo la catastrofe di Stalingrado, segnalava l'opportunità di rilevare come tutto il peso della «iniziativa sovietica» ricadesse sulle spalle della Wehrmacht, non potendo questa fare alcun assegnamento sulle «imbelli forze italiane e romene».

Ricordo quasi tutte le direttive più significative impartite da Goebbels attraverso il «Zeitschriften Dienst», in particolare quelle che direttamente o indirettamente ci riguardavano. Di notevole interesse appaiono anche oggi le «veline» del periodo della nostra non belligeranza, dopo il discorso di Ciano alla Camera. Poco prima di Natale (1939) i direttori dei periodici erano «invitati» a lasciar capire ai lettori che il contributo degli alleati alla «immancabile vittoria finale» sarebbe stato politico-economico, dunque non militare, e che d'altro canto «certo scetticismo, nel campo dei nostri alleati dovrà ben presto crollare di fronte agli eventi che stanno maturando».

Gli argomenti con cui Goebbels reagiva, attraverso i periodici, alle accuse di «certa stampa neutrale asservita alla plutocrazia anglosassone» erano, non di rado sbalorditivamente cinici. All'accusa di affamamento delle popolazioni dei territori occupati i commentatori dovevano replicare come segue: «Nè gli accordi dell'Aja, nè il diritto consuetudinario obbligano una potenza belligerante ad assicurare il pane ai cittadini d'un paese conquistato; al contrario, si consente alle forze di occupazione la requisizione, in tale paese, di tutto quanto occorre, principalmente i generi di prima necessità. Se in tempo di pace il territorio occupato copriva il suo fabbisogno con importazioni di derrate dall'estero e se il fornitore appartiene oggi alla schiera dei nostri nemici, è ovvio che la responsabilità dell'affamamento ricade su quel fornitore, in pratica dunque sugli Stati Uniti e l'Inghilterra».

Ed ecco come dovevano essere impostati i servizi sulle atrocità russe in Polonia (fosse di Katyn eccetera): «E' opportuno che si parli diffusamente delle stragi commesse dalle bande di Stalin, ma evitando che i lettori possano provare compassione per le vittime, cioè per i polacchi». Fra le direttive, in un certo senso, fondamentali è il «leitmotiv» degli editoriali destinati a spiegare al popolo tedesco perchè la Germania si è trovata nella necessità di attaccare la Russia: «Si tratta di misure militari che hanno lo scopo di punire i traditori di Mosca i quali hanno violato spudoratamente e in modo provocatorio gli impegni da essi firmati nell'estate 1939 a Berlino».

Una delle «veline» più curiose riguarda le barzellette: «Evitare d'ora in poi di pubblicare quelle contro il regime sovietico, poichè i disfattisti potrebbero riprenderle e modificarle ai danni del nazionalsocialismo». Di questo veto conosco l'origine: me la rivelò un alto funzionario del Ministero della Propaganda nel cui ufficio poteva legger comodamente il «Zeitschriften Dienst». Qualcuno aveva fatto notare a Goebbels che circolava una barzelletta «liberamente tradotta dal russo». Una cinquantina di ebrei — questa la storiella — si trova davanti a un plotone di esecuzione della Ghestapo. Improvvisamente si avvicina al gruppo un colonnello delle SS e, rivolgendosi al più anziano dei condannati a morte, gli dice: «Tu potresti essere preso benissimo per un ariano. Ciò mi mette di buon umore e mi induce alla generosità. Ti offro la possibilità di salvarti e di guadagnare dieci marchi. Basterà una semplice, ma immediata risposta. Dunque: i miei occhi sono identici, sebbene uno sia di vetro. Quale è quello di vetro?». L'ebreo non ha un attimo di esitazione: «Il sinistro». Il colonnello fa: «Bravo. Mantengo la mia parola: ecco i dieci marchi, e fila. Un momento: come hai fatto a indovinarlo?». «Semplicissimo: il sinistro ha uno sguardo così umano...». «E sa perchè — mi domandò un giorno il funzionario della Wilhelmplatz — perchè Goebbels ha ordinato la soppressione del "Zeitschriften Dienst"? Evidentemente non vuole che colleghi di altri regimi dittatoriali ne ricavino un perfetto manuale di propaganda».

Taulero Zulberti

Una scena del pittore Guido M..russig per il III atto del «Crepuscolo degli dei» di Wagner presentata alla Mostra di Napoli

CRONACA DELLA CITTA'

GRAZIE ALL'ASTENSIONE E ALL'ASSENZA DEI SOCIALISTI

Sufficienti in appello per il Comune gli stessi 29 voti raccolti in luglio

Hanno votato sì per il bilancio: DC, PSDI, PRI, Simcic e l'indipendentista Tolloi
Contrari: PLI, MSI, PCI e Marchesich (27) - Rinnovata la polemica sul centro-sinistra

Il bilancio di previsione 1963 è «passato» ieri sera, come già ieri l'altro alla Provincia, anche al Comune a maggioranza semplice, cioè quella dei consiglieri presenti anzichè dei consiglieri designati come è sempre avvenuto finora; e ciò grazie all'uscita dall'aula, al momento della votazione, di due dei quattro consiglieri del PSI (degli altri due, uno, l'avv. Senigaglia, era assente per malattia e l'altro, il dott. Pincherle, è invece rimasto al suo posto in segno di dissenso con la segreteria del proprio partito). Il bilancio è stato dunque approvato con 29 voti favorevoli, 27 contrari e un'astensione, quella di Pincherle. Hanno votato a favore i democristiani, i socialdemocratici, i repubblicani, lo sloveno Simsic e l'indipendentista Tolloi; contro i liberali, i missini, i comunisti e l'altro indipendentista Marchesich.

L'ampio dibattito che ha preceduto il voto è stato caratterizzato, come la sera prima al Consiglio provinciale, dalle vive polemiche sugli ultimi sviluppi della situazione politica locale.

Dopo che il Sindaco ha brevemente commemorato le vittime del Vaiont e le figure del Viceprefetto Capon e del caporipartizione alla Pubblica istruzione, dott. Cisek, recentemente scomparsi, ha avuto la parola l'assessore alle finanze dott. Rocco, il quale ha illustrato le varie modifiche intervenute nel frattempo al progetto di bilancio presentato a luglio; quindi il dott. Franzil, manifestata l'intenzione di non aggiungere una parola alle dichiarazioni da lui rese in occasione della prima presentazione del bilancio («un atto essenzialmente amministrativo e non politico», l'aveva definito allora), ha senz'altro ceduto la parola ai capigruppo dei vari partiti rappresentati al Consiglio, per le dichiarazioni di voto.

Ha parlato per primo il cons. Stopper (DC): «Non avendo la maggioranza dei consiglieri aderito a considerare il voto sul bilancio come un fatto amministrativo, ora ci troviamo a considerare il preventivo '63 anzichè quello del '64; è indubbio che si è perso tempo prezioso per la città e l'amministrazione, ma questa pausa è servita a far maturare nuove prospettive; durante la pausa estiva infatti qualcuno ha mutato atteggiamento, rispetto al deciso «no» dello scorso luglio: i missini e i socialisti». Stopper ha «liquidato» il discorso sui missini affermando che andavano ora respinti quei voti che, offerti oggi, assumono un significato politico, mentre a luglio, quando invece erano stati negati, avrebbero rappresentato solo un gesto amministrativo. E prima di parlare dei socialisti ha premesso: «La DC ha ribadito anzitutto la sua contrapposizione assoluta e pregiudiziale nei confronti dei comunisti e dei fascisti, in quanto negatori della libertà e fautori di regimi totalitari; e altresì ha riconosciuto l'impossibilità di riprendere il dialogo coi liberali»; da qui la scelta responsabile verso il centro-sinistra, formula che per la DC significa — ha sottolineato Stopper — rinnovato impegno anticomunista. «I cittadini — ha concluso — continuino ad aver fiducia nella DC che come per il passato anche in avvenire saprà difendere il Municipio di Trieste da ogni tentativo, da qualsiasi parte provenga, di snaturare la sua fisionomia nazionale e democratica».

E' stata quindi la volta del cons. Pittoni (PSI), il quale ha ricordato il perchè del «no» socialista a luglio: «Si trattava di un bilancio — e lo è ancora, essendovi state apportate modifiche insignificanti — privo di contenuti sociali e di iniziative concrete per il risollevamento delle sorti economiche della città; e sul piano politico, il "no" era determinato dall'intenzione della Giunta di voler continuare a governare la città senza ricorrere a delle scelte, benchè fosse di minoranza. Ora, se immutato è il bilancio, mutate sono le condizioni politiche: la DC è pervenuta alla scelta che noi chiedevamo, ammettendo che la sola maggioranza possibile è quella di centro-sinistra.

Il capogruppo liberale, Morpurgo, ha così esordito: «Bisogna ristabilire la verità dei fatti: la DC ora contrabbanda per uno stato di necessità il dover ricorrere alla collaborazione socialista, mentre essa era già decisa a chiedere tale alleanza, contribuendo attivamente a favore della formula di centro-sinistra che era fin dallo scorso novembre nelle prospettive dell'attuale Giunta. Con i liberali in passato era stato talvolta difficile l'accordo, ha detto Morpurgo, ma almeno era raggiunta l'unanimità nella difesa degli imprescindibili principi nazionali; per cui un'alternativa del genere "o il centro-sinistra o la crisi", come presentata dalla DC, a conclusione di una serie di errori politici che infine hanno condotto quel partito a un vicolo cieco, non era l'unica ed è la peggiore: c'era anche l'alternativa liberale. La DC — ha ancora soggiunto — ci rimprovera «un deciso atteggiamento di rottura nelle ultime campagne elettorali»: ma il nostro era evidentemente un obiettivo politico che godeva il grande favore dell'elettorato, se abbiamo potuto aumentare i nostri voti da cinque a ventimila: combattevamo, nella DC, l'avvio al centro-sinistra.

Per i comunisti ha parlato poi il cons. Tonel, il quale ha aspramente polemizzato con la DC («il partito dell'anticomunismo», ha detto) e coi socialisti, alla prima imputando «la volontà di predominio secondo una politica basata sulla mancanza di impegni programmatici» e ai secondi «il sorprendente mutamento, non giustificato da fatti nuovi: il bilancio è lo stesso di luglio e l'accordo preliminare è una specie di cambiale in bianco, che consente il passaggio del bilancio sulla base di promesse, probabilmente destinate a non venir mantenute».

A questo punto ha chiesto la parola, inaspettatamente, il socialista dott. Pincherle, il quale ha voluto manifestare perplessità nei riguardi della segreteria del proprio partito: «Il comitato direttivo del PSI aveva chiesto al segretario della Federazione che nessun colloquio con la DC avesse inizio sulla base dell'invito ai socialisti scaturito dal comitato provinciale dc, in quanto quel documento limitava ai programmi amministrativi la base delle nuove maggioranze, e delimitava queste ultime nettamente a sinistra a garanzia della difesa dei valori nazionali, con ciò mancando una serie di precisi impegni che noi socialisti ci siamo pubblicamente assunti (ad esempio, la fine di ogni discriminazione verso gli sloveni, la democratizzazione della gestione delle Cooperative operaie, ecc.)». Solo per disciplina di partito, ha concluso, si sarebbe astenuto dal voto che altrimenti non avrebbe potuto che essere contrario.

Il cons. Morelli (MSI), ha accennato quindi alla lettera inviata dal suo partito al Sindaco e al presidente della Provincia «per offrire non alla DC ma a Trieste italiana i voti necessari per allontanare il pericolo della crisi con conseguente avvento del commissario prefettizio». Invece sono stati preferiti i suffragi socialisti, benchè la maggioranza dei democristiani vi si opponga dentro di sè, ma «senza il coraggio di protestare pubblicamente la propria avversità all'inserimento nel reggimento della cosa pubblica dei marxisti sloveni».

Hanno poi annunciato il loro voto favorevole il cons. Simcic (LS) e Tolloi; e il voto contrario, il cons. Marchesich. Successivamente ha preso la parola il cons. Dulci (PSDI) per ricordare che già a luglio i socialdemocratici avevano auspicato un centro-sinistra operante con maggioranze che garantissero una sana vita amministrativa agli Enti locali; «confido pertanto — ha aggiunto — nella serietà d'intenti di quanti hanno sottoscritto il preliminare accordo per un prossimo sviluppo di una effettiva politica di centro-sinistra». E' seguita la dichiarazione favorevole del Prosindaco Cumbat (PRI), in linea con le ufficiali prese di posizione del suo partito.

Infine il Sindaco Franzil, che considera la votazione sul bilancio come un atto puramente amministrativo e non politico, ha evitato appunto ogni dichiarazione politica («Le varie argomentazioni udite stasera — ha sottolineato — praticamente si elidono a vicenda») ed alle riserve sollevate da liberali e missini circa la legalità di una votazione a maggioranza semplice ha ribadito il concetto già espresso a luglio, secondo il quale la legge non richiederebbe maggioranze assolute se non in presenza di supercontribuzioni, quando cioè la copertura del disavanzo sia prevista con un mutuo e non con la richiesta d'integrazione governativa, e di fronte a bilanci proiettati di oltre quattro anni nel futuro. Ha avuto quindi luogo la votazione con l'esito noto.

Un successivo comunicato del MSI annuncia che tale partito intende presentare ricorso alla autorità tutoria per quella che viene considerata «patente violazione di legge», cioè il fatto che il bilancio sia stato approvato dalla maggioranza dei presenti anzichè di quelli in carica (nel qual caso i voti favorevoli avrebbero dovuto essere 31 anzichè 29).

NUOVE ATTREZZATURE DELL'OSSERVATORIO GEOFISICO

L'anagrafe dei terremoti in fondo alla Grotta Gigante

E' uno dei sismografi più sensibili in campo mondiale

Due episodi hanno riproposto in questi giorni all'attenzione e all'interesse della cittadinanza l'attività esplicata dallo Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. Il primo è il sismogramma, che con i brevi tratti del pennino ha portato a Trieste, nel momento stesso in cui si verificava, la immagine della tragedia del Vaiont; il secondo è rappresentato dalla concomitante visita effettuata in quegli uffici e laboratori dal Commissario generale del Governo, dott. Mazza.

Il sismogramma, innanzitutto: quello pubblicato dal nostro giornale è stato registrato dalle apparecchiature sistemate sul fondo della Grotta Gigante, a 130 metri circa di profondità. Nelle viscere della terra, infatti, da qualche mese appena è in completa funzione la nuova stazione sismica, corredata di due terne di sismografi a periodo breve ed a periodo lunghissimo, con amplificazioni del moto del suolo fino a un milione di volte. Questi strumenti, posti a tanti metri di profondità, riescono ad evitare così i disturbi del traffico cittadino e le variazioni termiche, per cui consentono la registrazione delle scosse anche più deboli e lontane, ponendo di conseguenza la nuova stazione di Trieste nel novero di quelle più potenti oggi esistenti nel mondo. I preesistenti strumenti di viale R. Gessi — ad esempio — hanno pure ricevuto le sollecitazioni dalla valle del Vaiont, ma in misura molto ridotta rispetto agli apparecchi della Grotta Gigante, che hanno una possibilità di percezione molto maggiore.

La strumentazione sismografica del nostro Osservatorio, si può dire, non si concede soste: ogni giorno, infatti, quelle delicatissime apparecchiature sono interessate per una media di due volte ai sussulti del suolo, con 600-700 registrazioni all'anno. A titolo di curiosità, si può ricordare che il terremoto più forte riscontrato a Trieste, in oltre trent'anni di attività dell'Osservatorio geofisico in questo campo, tenendo anche conto della distanza, è stato quello dell'agosto '51; lo epicentro era nella catena dell'Himalaya.

La nostra città, fortunatamente al contrario di quanto avviene ora, nei tempi passati è stata particolarmente interessata ai fenomeni tellurici, anche di una certa consistenza: il 1.o gennaio '26 uno aveva turbato la festività di Capodanno, con scosse che avevano raggiunto il 6.o-7.o grado della scala Mercalli. L'epicentro era a una cinquantina di chilometri in linea d'aria nella zona di Postumia, e nella nostra città le conseguenze maggiori erano state riportate da alcune case, che avevano avuto lesioni anche gravi, con la caduta di comignoli e di calcinacci, ma senza provocare vittime.

La nostra provincia — è consolante rilevarlo — è una delle più invidiabilmente tranquille, benchè sia circondata da zone sismiche molto attive: siamo infatti circondati da zone che fanno impazzire i sismografi, quali possono essere il mare di Punta Salvore e del Quarnero (ed anche sotto costa), la cerchia del Nevoso, tra Postumia e Lubiana, più a nord ancora sopra Idria, la Carnia, la Valcellina, il Cansiglio e giù fino a Vittorio Veneto e Sacile. Quale può essere la fortuna nostra, di essere cioè risparmiati dai sussulti del terreno? Anzitutto la constatazione felice che la zona è temporaneamente assestata, mentre un altro «atout» è rappresentato dalla natura della roccia su cui sorge la città: l'arenaria, una roccia plastica, che tende a smorzare sensibilmente le oscillazioni.

Ma l'Osservatorio di via R. Gessi svolge la sua preziosa opera anche in altri campi, di autentico valore scientifico e pratico, come hanno avuto occasione di illustrare al Prefetto Mazza il presidente e il direttore dell'Osservatorio stesso, professori Morelli e Mosetti. I suoi compiti istituzionali, anzitutto, sono di eseguire studi e ricerche nel campo delle discipline geofisiche, con particolare riguardo alle loro applicazioni all'industria, all'agricoltura, alle comunicazioni ed ai lavori pubblici; di contribuire alla conoscenza della costituzione del sottosuolo mediante prospezioni geofisiche, e di curare pubblicazioni nel campo della geofisica a scopo scientifico, pratico e didattico.

Tornando alle manifestazioni telluriche, è da osservare che l'Osservatorio triestino ha apportato in questo settore importanti contributi con la «sismologia sperimentale» nella quale i terremoti naturali vengono sostituiti da esplosioni molto forti: conoscendo infatti la posizione e l'istante dello scoppio, è resa possibile l'utilizzazione più razionale delle moderne tecniche elettroniche di registrazione. In questa maniera sono state studiate le parti più profonde della crosta terrestre, e in particolare le radici delle Alpi.

FINITA MALE LA GITA NELLA ZONA B

Partito in motoretta torna con l'autolettiga

Un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava è giunta ieri sera dal nosocomio di Isola d'Istria per trasportare all'ospedale maggiore di Trieste il fabbro navale Giovanni Busechian, di 38 anni, abitante in via San Servolo 6, rimasto ferito ancora la scorsa notte mentre stava guidando verso casa la sua motoretta targata TS 20828. L'incidente è accaduto verso l'una nei pressi di Albaro Vescovà quando, per cause imprecisate, la motoretta si è rovesciata sull'asfalto facendo perdere l'equilibrio allo sventurato Busechian, che è finito al suolo riportando la frattura della clavicola destra, varie escoriazioni al volto e lo stato commozionale. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, il ferito è stato trasportato al vicino ospedale di Isola, dove ha ricevuto le prime cure. Ieri sera poco prima delle 19, è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore con prognosi di una quarantina di giorni.

La Camera di commercio per le vittime del Vaiont

La tragedia del Vaiont ha avuto un'eco anche alla riunione di iersera della Giunta della Camera di commercio: sono state commemorate le vittime e si è voluto stanziare un contributo a favore dei superstiti, in accordo con l'Unione delle Camere di commercio, che si riunisce oggi a Venezia, con la partecipazione pure del vicesegretario dell'ente camerale triestino, dott. Barison. La Giunta ha espresso il desiderio che lo aiuto camerale sia devoluto per la creazione di iniziative valide ad assicurare un maggior sviluppo economico della provincia di Belluno, meritevole di ogni soccorso, prova ne sia — è stato rilevato — che su 220.000 abitanti, circa 30.000 sono emigranti stagionali per esigenze di lavoro.

Il presidente dott. Caidassi ha fatto quindi una relazione sul suo incontro con gli esponenti dell'economia del Sudafrica, in occasione della recente Fiera di Graz, nonchè sui risultati della sua missione a Roma e sull'incontro con il Console generale d'Italia a Zagabria, dott. Restivo.

Particolare esame ha richiesto il regolamento per l'istituzione della commissione d'intesa fra le Camere di commercio della Regione, che dovranno affrontare vari problemi che si prospettano nei più disparati settori economici, e inoltre la proposta per le norme di attuazione dell'ente regionale, che consideri le funzioni e la attività che le Camere di commercio sono chiamate a esplicare. La Giunta ha provveduto poi alla designazione dei suoi rappresentanti in seno all'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, nella persona dell'ing. Polveriggiani, e del dott. Gabrielli, membro giuntale, per l'Istituto professionale di Stato per il commercio.

Attento esame ha avuto anche l'iniziativa, già discussa nella seduta precedente, concernente una pubblicazione sulla Camera di commercio dal suo nascere fino ai giorni nostri, che rifletta praticamente l'economia triestina negli ultimi 150 anni, in considerazione pure della prossima ricorrenza di 160 anni dalla costruzione del palazzo di piazza Borsa.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18.3; minima 13.5; umidità 43 per cento; pressione mb. 1021,2 in lieve aumento; temperatura del mare 18.4; vento km. 16 E.N.E.

Oggi: S. Gallo. - Il sole sorge alle 6.21, tramonta alle 17.20. La luna nasce alle 4.55, tramonta alle 17.20.

Maree — OGGI: alta alle 8.40, cm. 49 e alle 20.57, cm. 34 sopra il l. m.; bassa alle 15.02, cm. 44 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.51, cm. 39 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, v. Roma 16, tel. 35218; Manzoni, v. Settefontane 2, tel. 90965; All'Angelo d'oro, p. Goldoni 8, tel. 38009; dott. Rossetti, v. Combi 19, tel. 94654; De Colle, v. P. Revoltella 42, tel. 41447; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 padrone marittimo; 2 fuochisti.

STATO CIVILE

15 ottobre 1963

MORTI: Hanslich ved. Lauenstein Maria a. 79; Cubei in Naccari Stefania a. 65; Guglielminetti Bruno a. 57; Bertini Giovanni a. 73; Belbosco Antonio a. 57; Povodnik Giusto a. 43; Gagliardo Roberto a. 69; Gergic ved. Gregori Maria a. 88.
NASCITE: 13.

Sabato la consegna del nuovo «Petrarca»

Prossimo il trasferimento dalla sede di viale XX Settembre

Sabato prossimo il nuovo «Petrarca» sarà consegnato ufficialmente alle autorità comunali, da parte dell'impresa Delta, che si era aggiudicata l'appalto concorso, e che ha così rispettato con larghezza i termini di consegna. La cerimonia assumerà un interesse particolare, vista l'importanza dell'iniziativa, e vi presenzieranno le maggiori autorità cittadine, oltre al Provveditore agli studi, ai funzionari del Genio civile e alle varie personalità che operano nel settore scolastico.

L'edificio è ormai ultimato in ogni sua parte, e da lunedì prenderà possesso del suo alloggio il custode. La consegna e la disposizione degli arredamenti sono attualmente in corso, e il loro completamento dovrebbe avvenire fra non molto, in modo da permettere il trasferimento dall'attuale sede di viale XX Settembre.

E' imminente, inoltre, il concorso che sarà indetto per la statua di Francesco Petrarca, che troverà opportuna collocazione nell'atrio della scuola.

IL DISASTRO DEL VAIONT

Continuano le offerte nella gara di solidarietà

Continuano ad affluire le offerte per i sinistrati del Vaiont, e anche nella giornata di ieri gli atti di bontà si sono aggiunti a quei tanti altri che nei giorni scorsi hanno contraddistinto, ancora una volta, il cuore della nostra popolazione.

L'Associazione armatori giuliani ha versato alla RAI di Trieste la somma di 1 milione di lire a favore delle popolazioni della valle del Piave colpite dalla sciagura, raccolta fra le proprie associate e così distribuita: Fratelli Cosulich L. 100 mila; Carlo Martinolich e figlio, 100 mila; Marco U. Martinolich Soc. nav., 100 mila; Navigazione Gerolimich e Co., 100 mila; «Navi Italiane» e Compagnie consociate, 200 mila; Navigazione E. Sperco, 100 mila; Riboli-Spadiglieri, armatori, 100 mila; D. Tripcovich, 100 mila; «D. Tripcovich e Co.» Soc. nav. rim. e salvataggi, 100 mila.

Dal canto loro la società Lorenzo Galtrucco ha inviato 2 milioni di lire, i dirigenti ed i funzionari delle Assicurazioni Generali 200 mila lire, e il cantiere navale Felszegi di Muggia, tramite l'Associazione degli industriali, l'importo di 150 mila lire. Un'offerta è pervenuta anche dall'estero, dal col. Peter Battensby, che dal '48 al '52 aveva diretto il Dipartimento delle finanze dello allora Governo militare alleato; l'offerta è avvenuta a mezzo di un ex dipendente del GMA.

In un comunicato, inoltre, il PCI informa che i parlamentari comunisti della Regione, Lizzero, Vidali e Maria Bernetic si sono riuniti a Cimolais per fare il punto della situazione e per intensificare l'opera di solidarietà.

Si apprende infine da Roma che, secondo disposizioni governative, tutte le offerte in denaro da parte di enti e privati per il soccorso e l'assistenza dei superstiti del Vaiont devono essere rimesse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Gli aiuti consistenti in materiali, viveri o mezzi tecnici devono essere avviati direttamente alle Prefetture di Belluno e di Udine, previa intesa con le Prefetture stesse.

Rinnovata dagli studenti la manifestazione di protesta

All'apertura del Consiglio comunale numerosi studenti hanno rinnovato ieri in piazza Unità, la manifestazione contro il centro-sinistra, come già ieri l'altro davanti la sede del Consiglio provinciale. Gli studenti agitavano tricolori e cartelloni, con scritte di protesta per l'accordo con il PSI, con vivaci riferimenti agli esponenti titini che sono entrati nel partito socialista. Salve di fischi sono state indirizzate ai consiglieri che entravano nel Municipio.

Carabinieri e camionette con guardie di P. S. hanno evitato che la manifestazione potesse degenerare. Verso le 19 gli studenti incolonnati, si sono portati davanti la sede della DC, in piazza S. Giovanni, ripetendo proteste e fischi. Successivamente gli studenti si sono diretti verso i portici di Chiozza, dove si sono seduti sull'asfalto, ostacolando il movimento delle vetture e quello autofilotranviario. Un dimostrante più scalmanato è stato accompagnato in Questura. La dimostrazione si è infine sciolta davanti al monumento a Rossetti, dove alcuni studenti hanno issato sul monumento cartelloni e bandiere.

Domani, alle ore 18, avrà luogo nella sede della Camera confederale del lavoro l'assemblea del personale facente parte del ruolo speciale a esaurimento ex P.C., assegnato all'Ufficio tecnico imposte di fabbricazione.

Assemblea della Società di chimica farmaceutica

Si terrà il giorno 20 ottobre, alle ore 20.30, nell'aula dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università di Trieste, l'assemblea ordinaria dei soci della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. Dopo la relazione del presidente prof. Carlo Runti, si procederà alla elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Alle ore 11, nella stessa aula, il dott. Pal Szentmiklosi, terrà la conferenza inaugurale dell'anno culturale 1963-64.

DECRETI DEL COMMISSARIO GENERALE DI GOVERNO

Riordinate le agevolazioni sul credito agli artigiani

Precisazioni sui mutui del Fondo incremento edilizio

Il Bollettino Ufficiale n. 28 del Commissariato Generale del Governo pubblica il decreto n. 17 interessante il credito a favore di artigiani e di imprese artigiane. Il Commissario Generale, considerata l'opportunità di riunire in un Testo Unico, coordinare e aggiornare le disposizioni emanate in materia durante l'occupazione militare alleata, sul credito a favore degli artigiani e delle imprese a carattere artigianale operanti nella nostra Provincia, ha riordinato in quattordici articoli le agevolazioni concesse alle aziende.

Con l'articolo 1, si autorizza la Cassa di Risparmio ad esercitare il credito a favore degli artigiani e a tale scopo viene costituito un fondo per complessivi 350 milioni di lire, di cui 105 milioni depositati presso lo stesso istituto bancario dal Commissariato Generale del Governo. I singoli prestiti non potranno eccedere l'importo di 4 milioni e saranno concessi, di regola, su cambiali con scadenza, fino a due anni; fino a tre anni se assistiti da garanzia su macchinario o altri oggetti mobili; fino a cinque anni se con garanzia d'ipoteca. I prestiti sono concessi al tasso massimo del 7 per cento e al tasso massimo del 6,5 per cento se confortati da garanzia reale (ipoteca su immobili, privilegio su macchine o altri oggetti mobili).

Altro interessante Decreto è il n. 19 che mette in evidenza alcune modifiche all'ordine del 1951 inerente al fondo incremento edilizio. Il decreto contempla i tipi di costruzioni per le quali è ammessa la concessione di mutui, che possono essere concessi a coloro che, non avendo usufruito di altro contributo a carico dello Stato, intendano costruire o ricostruire, singolarmente ovvero riuniti in cooperative e condomini, case di abitazione (che non siano abitazioni di lusso) oppure intendano acquistare un appartamento in condominio. L'appartamento naturalmente deve rispondere a certe condizioni tecniche contemplate nel provvedimento stesso. Uno degli articoli parla dell'occupazione degli alloggi e prescrive che i proprietari o gli assegnatari dell'alloggio «devono occuparli di persona oppure possono farli occupare da parenti, ma fino al 2.o grado per non meno di cinque anni dalla data di assegnazione o dall'ultimazione della costruzione». Se l'alloggio viene venduto o locato prima di questa data automaticamente il contratto viene risolto, e si perde ogni altro beneficio.

Riaperti i corsi serali di istruzione tecnica

Il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica annuncia la prossima apertura dei seguenti corsi serali:

Corsi tecnico professionali maschili: meccanici, falegnami, elettricisti, presso le scuole di Roiano, via delle Ginestre; San Sabba, via Zandonai 4; viale C. Elisi e Muggia. Corsi di specializzazione commerciale: dattilografia, stenografia, lingue francese, inglese e tedesca; contabilità, calcolo meccanico, presso le scuole di via Diaz 20, via Pascoli 14 e Muggia; corsi di tecnica radar (scuola di piazza Hortis 1); corsi di costruzione navale (scuola di Muggia); corsi di specializzazione industriale e radiotecnici, automeccanici elettrauto (scuole di viale Campi Elisi e di Muggia); corsi professionali femminili: taglio e confezione, camiceria ricamo, maglieria, taglio cucito, economia domestica, presso le scuole di via San Francesco 25, via delle Ginestre (Roiano); via Zandonai (San Sabba) e viale Campi Elisi.

Le iscrizioni si accettano dal 1.o al 25 ottobre dalle ore 18 alle 20, presso le singole scuole. Le lezioni avranno inizio martedì 5 novembre.

Solo tanta paura

ILLESI I DUE AUTOMOBILISTI

Ruote all'aria soltanto un brivido

Una paurosa avventura, risoltasi fortunatamente senza conseguenze per l'integrità fisica delle persone, è stata vissuta ieri pomeriggio da due studenti triestini. A bordo della utilitaria che presentiamo nella foto, essi sono capotati e la macchina è rimasta a ruote all'insù finchè il carro attrezzi dell'A. C. l'ha rivoltata e rimorchiata fino alla carrozzeria che provvederà, in seguito, a rimetterla... a nuovo.

L'incidente è avvenuto sulla litoranea, e precisamente alla altezza del bivio che porta a Grignano. Erano le 14.15 quando un pullman stava transitando sulla litoranea, proveniente da Sistiana e diretto in città. Seguiva il grosso automezzo una macchina guidata dallo studente Edoardo Salvi, di 22 anni, abitante in via Revoltella 11, accanto al quale si trovava il suo amico Lorenzo Hormann, di 21 anni, abitante in via Slataper 1.

Le due macchine scendevano a distanza ravvicinata. Il pullman, giunto all'altezza del bivio di Grignano, frenava per diminuire la velocità e poter eseguire la conversione a destra, ma l'altra macchina, colta di sorpresa, non riusciva a frenare e il Salvi, per non cozzare contro la parte posteriore dell'autocorriera, cercava di evitare l'ostacolo gettandosi sulla sinistra. Perduto in parte il controllo, la ruota anteriore sinistra della macchina cozzava di striscio contro il marciapiede e per il contraccolpo la vettura sterzava violentemente a destra capovolgendosi e terminava la sua corsa vicino al bordo del marciapiede opposto.

Nell'urto del tetto contro lo asfalto, andavano in frantumi i cristalli anteriore e posteriore. Le poche persone che transitavano in quel momento, sono immediatamente accorse verso l'utilitaria per prestare soccorso agli occupati, ma con sorpresa vedevano uscire carponi, attraverso la breccia lasciata aperta dal vetro rotto, i due giovani che per fortuna erano rimasti illesi.

Da un vicino telefono si provvedeva a chiamare sul posto la camionetta degli agenti del traffico e il carro gru dell'Automobile Club. Dopo i rilievi di legge per l'accertamento delle eventuali responsabilità, è stato necessario attendere ancora prima di rimuovere l'automezzo, perchè nell'urto contro la cordonata, un cerchione era rimasto contorto con conseguente sgonfiamento del pneumatico.

I due giovani, che se la sono cavata soltanto con un brivido di paura, hanno atteso sconsolati la fine delle operazioni, preoccupati soprattutto dei danni alla macchina: ad occhio e croce circa 70.000 lire.

Nel Sindacato giornalai

Con una familiare e simpatica riunione, il consiglio direttivo del Sindacato giornalai aderente alla CISL ha inaugurato iersera la nuova sede di via Valdirivo 30.

Ladri silenziosi all'opera a Sistiana

Ladri silenziosissimi quelli che la notte scorsa sono penetrati nel ristorante «Sistiana», sito nell'omonima località, e che hanno fatto razzia di quanto hanno trovato nel registratore di cassa e in un salvadanaio della Cassa di Risparmio. I malviventi, che per entrare nel locale hanno dovuto mandare in frantumi i vetri di una finestra che si apre sullo spiazzo prospiciente il locale, hanno lavorato così bene e con tale tecnica che nemmeno il titolare dell'esercizio, che abita nei piani superiori, si è accorto di nulla.

I ladri, fatto il buco nel vetro, hanno infilato una mano nello squarcio agendo sulla maniglia della finestra per spalancare le imposte ed entrare agevolmente. Indisturbati i notturni visitatori hanno asportato settemila lire in banconote di vario taglio ed altre settemila lire circa in valuta austriaca e germanica, che si trovavano nella cassa. Nel salvadanaio, che è sparito dal cassetto del banco di mescita, c'erano circa ventimila lire.

Il furto è stato denunciato dal titolare Pietro De Cesco agli agenti del Commissariato di Duino. Sono in corso indagini.

La Federazione spettacolo della CCdL avverte che presso il sindacato musicisti si trovano depositati i bandi di concorso e i relativi programmi riguardanti i posti vacanti nelle orchestre di Genova, Bologna e Milano. Si informa inoltre che le domande per l'ammissione al centro lirico di Firenze, da parte di giovani cantanti, vanno presentate entro il 5 novembre prossimo.

Corso di specializzazione in commercio estero

Su incarico del Ministero del Commercio Estero, dal 18 novembre al 15 giugno 1964, si svolgerà presso la sede dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, via Liszt n. 21, Roma, un corso post-universitario di specializzazione nel commercio estero. Le modalità e i requisiti prescritti per l'ammissione al corso sono precisati nel bando di concorso pubblicato nella G.U. n. 229 del 30.8.63. I candidati selezionati fruiranno di una borsa di studio. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'assegnazione di 50 borse di studio è stato prorogato al 31 ottobre 1963.

Il bando di concorso è in visione presso l'Ufficio di Trieste dell'Istituto.

E' IN QUESTI GIORNI ALL'ESAME DELLA CAMERA

Al traguardo del primo voto la legge per le elezioni regionali

In caso di approvazione passerà subito al Senato per la votazione conclusiva - Le varie proposte

L'esame della proposta di legge per le elezioni regionali è in atto in questi giorni alla Camera. Dovrebbe essere perciò al traguardo del primo voto (in caso di approvazione, la stessa legge passerebbe in breve tempo al Senato, per la seconda, conclusiva votazione) la legge che prescrive le norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, nonchè la disciplina delle cause di ineleggibilità, di incompatibilità e del contenzioso elettorale.

Infatti, la concreta istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, il cui statuto è stato approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, attraverso la formazione dei suoi organi costituzionali, richiede l'approvazione di norme di legge ordinaria, alcune delle quali espressamente previste da disposizioni dello Statuto stesso ed altre da principi costituzionali regionali.

Per soddisfare questa esigenza giuridica e per rendere possibile l'elezione del Consiglio regionale, e con ciò l'inizio di vita della nuova Regione a statuto speciale, sono state presentate a suo tempo quattro proposte di legge d'iniziativa, democristiana, socialdemocratica, socialista e comunista, tutte assegnate in sede referente alla Commissione affari costituzionali.

Le proposte di legge socialista e comunista differiscono da quelle di parte democristiana e socialdemocratica in quanto si limitano a disciplinare il procedimento elettorale e le connesse cause di ineleggibilità ed incompatibilità, mentre le ultime due, oltre a dettare norme più particolari di rinvio e di raccordo con le disposizioni di cui al testo unico delle leggi per la elezione alla Camera dei deputati — cui fanno riferimento per la disciplina del procedimento elettorale — dettano norme anche in materia di contenzioso elettorale e di iniziale composizione della Giunta regionale.

La competente commissione parlamentare ha preso in esame congiuntamente le quattro proposte nella seduta dello scorso 24 luglio e, dopo aver accertato la larga corrispondenza delle proposte stesse sui punti base di natura politica, nonchè la volontà di giungere con la massima celerità all'approvazione di una organica disciplina della materia, ha deliberato di prendere come base d'esame e di discussione un testo unificato presentato dal relatore Cossiga, che riproduceva praticamente il testo già approvato dalla competente commissione della Camera dei deputati, nella precedente legislatura, in sede di unificazione delle allora proposte di legge Beltrame e Biasutti, testo che non aveva potuto venire però esaminato dall'Assemblea e che quindi, con lo scioglimento della Camera, era decaduto.

Dalla nuova commissione è stato ampiamente esaminato e discusso il testo unificato presentato dal relatore on. Cossiga, anche in relazione alle singole proposte di legge, e lo ha approvato all'unanimità con alcuni emendamenti di carattere esclusivamente tecnico e formale. E' questo testo che, quale testo adottato appunto dalla commissione, deve essere sottoposto ora all'esame e dall'approvazione della Camera. Esso consta di 49 articoli nonchè di cinque titoli: Disposizioni generali, Elettorato — ineleggibilità — incompatibilità, Procedimento elettorale per la prima elezione, Contenzioso, Disposizioni finali e transitorie. Si tratta dunque di disposizioni transitorie e provvisorie (che disciplinano il procedimento per la prima elezione e la prima convocazione del Consiglio regionale) e di carattere permanente, le quali disciplinano materie quali le cause di ineleggibilità e incompatibilità e il contenzioso elettorale, che sono di competenza esclusiva dello Stato e non sono destinate, come le prime, a perdere d'efficacia con la prima elezione del Consiglio e della Giunta regionale per essere sostituite da norme di legge regionale.

Secondo il testo unificato della commissione, che dovrebbe essere presentato oggi per l'esame ed il voto della Camera, il sistema elettorale adottato è quello proporzionale con assegnazione dei seggi, nelle cinque circoscrizioni elettorali, corrispondenti alle giurisdizioni dei Tribunali di Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone, tra liste di candidati concorrenti, secondo i principi e le norme per l'elezione dei deputati. E' inoltre prevista l'utilizzazione dei seggi e dei voti residui in un unico collegio regionale; il numero delle preferenze che si possono esprimere nella scheda di votazione è stabilito differentemente per le varie circoscrizioni, in relazione al numero dei seggi ad esse assegnato per legge, sulla base della popolazione: il numero dei consiglieri regionali è in ragione di uno ogni 20 mila abitanti o frazione superiore ai 10 mila calcolati in ciascun collegio in base alla popolazione residente.

Interessanti sono le disposizioni in tema di ineleggibilità. Secondo il testo unificato, non possono essere eletti, ad esempio, a consiglieri regionali nè il Commissario generale del Governo, nè i Prefetti, i Viceprefetti e i funzionari di Pubblica sicurezza che esercitano le loro funzioni nella Regione, nè gli ufficiali generali, gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle Forze armate, la circoscrizione del cui comando territoriale comprenda anche solo parte del territorio regionale, nè infine coloro che ricevono uno stipendio o salario dalla Regione o da Enti, Istituti o Aziende da essa dipendenti, nè gli amministratori di tali Enti.

Sono inoltre incompatibili con l'ufficio di consigliere regionale quello di membro di una delle Camere, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, di un altro Consiglio regionale, di un Consiglio provinciale o di Sindaco di un Comune con popolazione superiore ai 10 mila abitanti; a meno che gli eletti non si dimettano dal precedente ufficio.

Convegno interregionale per il Movimento europeo

Nei giorni 12 e 13 corr. si è tenuto a Verona un convegno interregionale per l'Alta Italia, convocato dal Consiglio italiano del Movimento europeo, al quale aderiscono i quattro partiti di centro, i sindacati democratici ed altri enti. Vi hanno partecipato oltre un centinaio di delegati dei vari enti, fra i quali, per la direzione provinciale del PLI di Trieste il vicesegretario provinciale Armando Zimolo e il prof. Giacomo Furlani.

Il convegno si è svolto sul tema «Vogliamo eleggere direttamente il Parlamento europeo». Le relazioni, tenute da tre oratori, sono state seguite da vivaci dibattiti, cui ha partecipato con apprezzati interventi Zimolo, che si sono conclusi con l'approvazione di tre mozioni. Con queste si raccomanda a tutti gli organi politici associati di svolgere un'intensa azione per giungere quanto prima alla elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo. Questo dovrà sostituire la attuale Assemblea della Comunità economica europea, la quale non può svolgere un'opera adeguata per lo sviluppo della Comunità, perchè non è investita dei poteri di un parlamento.

Si è pure convenuto di istituire nei vari centri provinciali dei comitati di coordinamento costituiti da delegati dei partiti e degli enti aderenti al Movimento europeo, che dovranno sensibilizzare, con una adeguata attività, l'opinione pubblica sui problemi dell'unità politica europea.

Concorsi per Vice Ispettrici ed Assistenti di Polizia

Il Ministero degli Interni — con decreti ministeriali 27 luglio 1963, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 266 dell'11.10.1963 — ha indetto i seguenti concorsi: concorso per esami per il conferimento di 19 posti di Vice Ispettrice in prova nel ruolo della carriera direttiva della Polizia femimnile; concorso per esami per il conferimento di 189 posti di Assistente di Polizia di III classe in prova nel ruolo della carriera di concetto della Polizia Femminile.

Per l'ammissione ai concorsi sono richiesti i requisiti di cittadinanza italiana, di età non inferiore agli anni 24 e non superiore ai 32, di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche per le Vice Ispettrici e di diploma d'istituto di istruzione secondaria di II grado per le Assistenti di polizia, di stato di nubile o vedova, di buona condotta e di idoneità psico-fisica.

Le domande d'ammissione, intestate al Ministero degli Interni - Direzione Generale della P.S., devono venire presentate tramite il Commissariato Generale del Governo di Trieste entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dei decreti, che possono essere presi in visione dalle aspiranti presso l'Ufficio di Gabinetto della locale Questura.

Presso il Settore femminile del MSI nella sede di via Battisti 14, si raccolgono le iscrizioni per la gita collettiva a Predappio che avrà luogo il 26 e 27 corr. La quota di partecipazione è di lire 2000.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio a Stuparich

Sabato alle 18.45 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» sarà scoperta la lapide dedicata dal Collegio degli insegnanti alla memoria di Giani Stuparich, Medaglia d'oro al V.M., Medaglia d'oro della benemerenza della scuola, della cultura e delle Arti che prestò la sua opera di educatore nella scuola. La figura e l'opera del combattente, del maestro e dello scrittore saranno ricordate da Pierantonio Quarantotti Gambini.

Teatro Verdi

Celebrazione del Centenario della Società Ginnastica Triestina. Sabato 19 con inizio alle 21 e domenica 20 con inizio alle 17 Concerto Sinfonico e danza classica: suonerà l'Orchestra Filarmonica Triestina diretta dal maestro Gianfranco Rivoli, la Scuola di Danza Classica della Società Ginnastica Triestina presenterà il balletto «La Bella Addormentata» di Ciaikowski e «Prove di Scena» del maestro concittadino Giulio Viozzi.

Voce Giuliana

E' uscita «Voce Giuliana» con un ampio servizio sul tredicesimo congresso dell'Associazione per i problemi mondiali dei profughi. Il quindicinale del C.L.N. dell'Istria pubblica le principali relazioni svolte a Trieste e a Roma. «Voce Giuliana» contiene inoltre servizi sulle feste delle comunità di Villanova e Visinada e un nutrito notiziario dalle località dell'Istria e da Fiume.

Il Madrinato Italico

esprime tutta la sua gratitudine alla Società Giovanni Beltrame, la quale ha voluto anche quest'anno dedicargli generosamente il ricavo del «Tè della moda» per i suoi ragazzi profughi, di quel tè che ormai è divenuto per il mondo femminile, un avvenimento cittadino. Infatti le signore sanno che, se pure alte o piccoline, snelle o... pienotte, troveranno il modello adatto, di grande stile, che saprà rilevare i loro pregi e diminuire qualche imperfezione, costituendo così una bella cornice per un bel quadro.

Cinema al C. C. «Saturnia»

sullo sport dello sci, domani dalle 20.30, per soci e familiari. In chiusa film a passo ridotto del consocio R. Padovan.

Juno

la buona stufa a kerosene, riscalda nella maniera più economica: acquistate a piccole rate una stufa Juno a kerosene, il combustibile liquido agevolato fiscalmente. Pulizia, economia, rendimento: ecco quanto otterrete con la stufa Juno a kerosene. A comodissime rate mensili presso *l'Universaltecnica*, Corso Garibaldi 4.

Serietà

Il pubblico triestino si è dimostrato sensibile alla favorevole politica dei prezzi adeguati al MEC, attuata dalle principali industrie radiotelevisive. Oggi un buon televisore, garantito sotto ogni aspetto, di alto livello tecnico e qualitativo, si può acquistare ad un prezzo molto favorevole. L'alta qualità ha il suo giusto prezzo; e nel caso dei televisori Phonola, Radiomarelli e Telefunken il «giusto prezzo» si rivela anche un prezzo estremamente onesto. Queste tre Case stanno compiendo uno sforzo per dare il massimo con il minimo, ed è uno sforzo serio, che il pubblico triestino ha dimostrato di apprezzare. *L'Universaltecnica* si adegua a questa linea di serietà e di onestà. Visitate la *Universaltecnica*: vedrete ancora una volta che essa vi offre i vantaggi più solidi, autentici e duraturi. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Le novità Grundig

Ecco le novità Grundig presenti nel negozio dell'*Universaltecnica*: RADIO e RADIOGRAMMOFONI tutti con suono stereofonico e filodiffusione incorporata. TELEVISORI e radiofonotelevisori di gran lusso, autentici «fuori classe», dotati delle più geniali novità. REGISTRATORI a nastro completamente automatici, della tradizionale perfezione GRUNDIG. Informazioni, prove e comode agevolazioni rateali presso la concessionaria *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Studenti!

Questo è il momento d'oro per voi. *L'Universaltecnica* vi offre molte cose utili per il vostro studio: pensate particolarmente al registratore e alla macchina per scrivere. Potrete acquistarli entrambi — scegliendoli tra le migliori marche — con una somma mensile assai modesta: pensate dunque che valga la pena di rinunciare a due comodità così evidenti? *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Il «clan dello spirito»

L'Associazione scoutistica cattolica italiana organizzerà nei primi giorni del prossimo mese il «clan dello spirito». Si tratta di una iniziativa che si ripete ogni anno ed è dedicata ai «rovers», cioè ai più anziani dell'Associazione: una manifestazione che assomma le caratteristiche di un ritiro spirituale di concezione dinamica e moderna e un breve campeggio. Il tema di questo anno sarà «Dio e la natura» quindi un concetto direttamente attinente alla concezione del «clan dello spirito». Il raduno avrà carattere regionale, e sarà diretto dall'assistente regionale dell'Asci don Lucio Gridelli. Il punto di raduno sarà il paesetto di San Lorenzo in Selva sul ciglione della Val Rosandra. Il ritiro inizierà alle 21 del 1.o novembre e si concluderà il giorno 4.

A Redipuglia

Il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra comunica ai suoi soci che anche quest'anno, per il 4 novembre, organizza un pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia. Gli interessati sono pregati di iscriversi presso la sede di via Genova 21, ore 10-12.

Pazzesco!!!

Mai, mai più si potrà comperare un televisore alle condizioni che vi offre oggi la *Telestar* di via Timeus 7. Televisori delle migliori marche nazionali ed estere ai seguenti prezzi: 19 pollici: lire 89.000, 98.000, 119.000, 129.000; 23 pollici: 129.000, 136.000, 145.000. Offerta speciale riservata per pochi giorni. Tutti apparecchi della più recente produzione 1963-64. Visitate la *Telestar*, via Timeus 7, e farete affari sicuri!!! Vendita a piccolissime rate mensili, con versamento della prima rata nel gennaio 1964.

FERMATO AL VALICO DEL PUNTO FRANCO NUOVO

All'invito: «Si accomodi» partì con la portiera aperta

Sospettato di contrabbando e denunciato per oltraggio è stato condannato a sei mesi e centomila lire di multa

«Si accomodi». Udito questo invito, formulato da una guardia di finanza al valico del Punto franco nuovo in riva Traiana, Emilio Fontanot, di 37 anni, abitante in via Cesca 23, aveva avviato decisamente la vettura da lui guidata ed era partito velocemente, addirittura trascurando di chiudere la portiera posteriore. Vi era stato un equivoco però: il finanziere aveva rivolto quello invito ad un passeggero seduto sul sedile posteriore, intendendo compiere la visita doganale anche in quella parte della vettura, e pertanto richiedendo l'uscita dal veicolo dell'altra persona che vi era dentro. Il Fontanot dunque se n'era partito piuttosto decisamente, fra la sorpresa delle guardie, le quali dopo aver gridato inutilmente e più volte «alt» non avevano potuto far altro che rilevare il numero della targa della vettura.

Secondo il rapporto del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, il Fontanot l'indomani del fatto, accaduto alle 17.40 del 12 aprile scorso, non si era presentato al suo posto di lavoro nel porto attraverso il valico di riva Traiana, bensì vi era entrato a piedi attraverso la passerella di Campo Marzio. Poi era stato assente completamente dal lavoro fino al 30 aprile, giorno in cui era stato invitato a spiegare il suo comportamento di quel pomeriggio. L'assenza dal lavoro era stata spiegata con un malanno che lo aveva colpito, ma la Guardia di Finanza ha mostrato di non crederci molto, asserendo che quando era ritornato al porto appariva in buone condizioni fisiche. Quanto al fatto principale, egli aveva protestato la sua completa buona fede, imperniata su quella frase «S'accomodi», che aveva avuto fra le due parti (Fontanot e finanziere) una diversa interpretazione.

Nel corso dell'interrogatorio, mentre il ten. Aloia stava ascoltando dal finanziere Azzarito l'esposizione del fatto, il Fontanot si era lasciato scappare una parola, «bugiardo», allo indirizzo dello stesso Azzarito, che doveva costargli una seconda imputazione. Il Fontanot infatti era stato rinviato a giudizio per rispondere di contrabbando in concorso con persona non identificata (il passeggero infatti era a suo modo un «autostoppista», che aveva fermato il Fontanot per risparmiarsi il percorso fino all'uscita, e non gli era noto).

Il contrabbando, secondo il capo d'imputazione, era rappresentato da «merci estere non potute accertare nella qualità e quantità» per fatto dello stesso Fontanot, in violazione dei diritti di confine. L'altro reato era costituito dall'oltraggio al finanziere Azzarito, aggravato dal fatto che erano presenti anche altri appartenenti alla Guardia di Finanza.

Il fatto di essere partito così precipitosamente, secondo l'imputazione, era dovuto praticamente alla volontà di sottrarsi alla visita che sarebbe stata positiva se portata a termine, per la presenza di merce di contrabbando a bordo della vettura. Tale ipotesi è stata negata però dal Fontanot anche al dibattimento, di ieri mattina dinanzi al Tribunale, dove sono state ribadite le opposte versioni anche sul particolare dell'invito rivolto dal finanziere al valico.

Il P. M. ha affermato nella sua requisitoria che la colpevolezza dell'imputato è provata dal fatto di essere partito con la portiera aperta, di essere ritornato al lavoro l'indomani passando a piedi, anzichè in auto come era solito fare giornalmente, per un altro valico, nonchè di essersi assentato dal lavoro per vari giorni. Non di coincidenze poteva trattarsi, ha affermato, ma di fatti indicativi. Nessun dubbio inoltre circa la volontà di offendere, con l'espressione «bugiardo», per cui ha concluso chiedendo la condanna del Fontanot, colpevole dei due reati ascrittigli, a lire 100 mila di multa per il contrabbando non accertato e a sei mesi di reclusione per l'oltraggio.

Il difensore ha ricordato che il Fontanot, da anni occupato presso una ditta che lavora in porto, è incensurato, e che non poteva essere ritenuto responsabile di contrabbando. Per quanto riguarda l'oltraggio, ha negato l'intenzione di offendere il verbalizzante mentre voleva solo reagire ad una affermazione che egli riteneva non corrispondente a verità. Ha concluso invocando l'assoluzione da entrambe le imputazioni per non aver commesso il fatto e rispettivamente perchè il fatto non costituisce reato.

Il Tribunale ha riconosciuto invece il Fontanot colpevole del tentato contrabbando e dell'oltraggio, e lo ha condannato alla pnea della reclusione per mesi 6 e 100 mila lire di multa, più le spese, con i benefici di legge. La vettura, che era sotto sequestro, è stata confiscata.

Autobotte in fiamme bloccata la camionale

Il tratto della camionale «202» che dal ponte di Cattinara va alla curva del Monte Spaccato, è rimasto ieri pomeriggio per qualche tempo chiuso al traffico per un principio d'incendio di una autobotte carica di bitume. Verso le 14.30 un'autocisterna con rimorchio, targata VI 50290 di proprietà di Giuseppe Vaccari residente a Montecchio Precalcino, in provincia di Vicenza, stava percorrendo la camionale diretta verso Opicina, proveniente da Aquilinia, dove aveva effettuato il carico. Ad un tratto, quando il pesante automezzo stava superando lentamente la salita che porta a Monte Spaccato, un camionista che percorreva la strada in senso opposto, ha bloccato di colpo il proprio automezzo ed ha gridato con quanto fiato aveva in gola «attenti, avete la cisterna in fiamme!» L'autista dell'autobotte ha dato un'occhiata allo specchietto retrovisore e, ha visto lingue di fuoco che lambivano il rivestimento in tela del grosso cilindro; egli ha subito bloccato l'autotreno e, con molta prontezza ha staccato il rimorchio, riprendendo quindi la marcia per una cinquantina di metri, mentre il suo compagno ed altri camionisti mettevano mano agli estintori. Un automobilista di passaggio ha poi chiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Alle 14.35 un'autobotte è partita dal distaccamento di Opicina mentre dalla caserma centrale di largo Niccolini usciva un'altra autobotte assieme al camioncino con lo schiumogeno. Quando i vigili sono giunti sul posto, l'incendio era già stato praticamente spento; stava ancora ardendo il bitume che era uscito dalla cisterna. Con potenti getti d'acqua i vigili hanno provveduto a raffreddare le lamiere dell'autobotte, che è poi ripartita. Nell'incendio è andato completamente distrutto il rivestimento in tela e l'isolante in lana di vetro, il danno ammonta a poco più di centomila lire. Alle 16 i vigili del fuoco hanno fatto ritorno in caserma.

VITA DIFFICILE IN PONTEROSSO

Rubò il giubbotto esposto sulla bancarella

Vita difficile per i venditori ambulanti di piazza Ponterosso, che sembrano presi di mira da gente priva di scrupoli, ingolosita dalla esposizione degli oggetti esposti, forse non di grande valore ma pratici, e utili in ogni caso. Buon per essi che la categoria è animata da un notevole spirito di colleganza, per cui la sorveglianza viene esercitata quasi in forma cooperativistica. Quello che non riesce a vedere uno è tenuto d'occhio dal suo vicino, e quello che sfugge al primo è notato dal secondo. Per completare questa premessa, ed entrare nel vivo del fatto, si può ancora aggiungere, nel caso in particolare, che il ladro non visto da Vitantonio D'Attoma è stato visto da Lina Cinquepalmi, fattasi parte diligente in una operazione che ha portato il cittadino jugoslavo Jovan Novakovic, di 19 anni, da Novi Sad, dinanzi al Tribunale, chiamato a rispondere della sua azione con giudizio direttissimo.

Alle 14.30 dell'11 ottobre scorso il brigadiere di P. S. Ventrice, della Squadra mobile, si era portato in via Rossini, per raccogliere la denuncia del venditore ambulante Vitaliano D'Attoma, di 34 anni, abitante in via Biasoletto 20, il quale aveva patito il furto di un giubbotto, del valore di 3100 lire, ad opera di due giovani stranieri. Iniziata una perlustrazione nella zona, essa aveva dato esito negativo. Il D'Attoma aveva precisato che poco tempo prima aveva constatato l'ammanco del giubbotto ed era stato informato dalla vicina, la Cinquepalmi, che due giovani si erano allontanati con un giubbotto nuovo.

Quattro ore dopo la sparizione la stessa donna aveva identificato i due giovani, di passaggio dinanzi alla bancarella, ed aveva informato due vigili urbani; questi ultimi avevano fermato gli sconosciuti, consegnandoli poi alla Polizia, chiamata sul posto. Subito era emersa peraltro la responsabilità di uno solo dei giovani, quello che indossava il giubbotto nuovo, riconosciuto per suo dal D'Attoma. Il Novakovic però sulle prime aveva negato il furto, sostenendo di avere acquistato l'indumento in un'altra bancarella; ma il venditore indicato aveva negato la vendita. Di fronte all'evidenza delle proprie responsabilità, il Novakovic aveva allora ammesso di avere compiute il furto, peraltro all'insaputa dell'amico.

Ieri mattina al processo il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a un anno di reclusione e a 40 mila lire di multa, per il delitto di furto specificamente aggravato. Il Tribunale lo ha condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione (con le attenuanti del danno lieve e generiche) e a 40 mila lire di multa. Al Novakovic sono stati concessi inoltre i benefici di legge (sospensione condizionale della pena per il termine di cinque anni e la non menzione) ed è stata inoltre disposta la sua scarcerazione.

TUTTE LE PORTE ERANO APERTE

Complice il gattino in trappola come un topo

Ha negato l'intenzione di rubare: cercava una stanza in affitto - Non è stato creduto

Verso le 12.30 del 16 settembre scorso la casalinga Rosalia Babuder, di 65 anni, era a tavola, nella sua abitazione sita al quarto piano di via Madonnina 21, assieme ad una nipote e ad una amica. Il discorso ad un certo momento era finito sul gattino della padrona di casa. Ma la bestiola in quel momento non era in cucina e la Babuder, per trovarla, era andata nella camera da letto, che forma assieme alla cucina il suo modesto appartamento. I due vani, disimpegnati da un corridoio, non erano naturalmente chiusi a chiavi. Ma era aperto pure l'uscio principale sulle scale, e così la donna aveva la brutta sorpresa, entrando nella camera da letto, di trovarvi uno sconosciuto, le cui intenzioni non potevano destare dubbi. Spaventatissima, la Babuder si era messa a gridare, senza perdersi d'animo, assieme alle altre due donne: chiusa la porta a chiave, per l'uomo non c'era più via di scampo, e così era stato sorpreso in trappola dalla Polizia, intervenuta su richiesta della nipote.

Tradotto al Commissariato di via Rigutti dal maresciallo Aulo Caropresi lo sconosciuto era stato identificato per Antonio Papadopulo di 48 anni, abitante in via Molin a Vento 11. Alla Polizia, che lo conosceva bene trattandosi di un pregiudicato, uscito dal carcere di Gorizia soltanto il 22 giugno scorso, non era sfuggito il suo «modus operandi», la cui tecnica era contraddistinta da un unico piano di azione con due alternative: entrare nelle abitazioni non chiuse a chiave e introdurvisi a colpo sicuro se disabitate oppure battere in ritirata, magari spiegando che si trattava di uno sbaglio, se invece c'era qualcuno. Proprio per questo anzi, durante gli interrogatori in sede di Polizia, era stato indicato quale responsabile di due furti compiuti nella casa di Liliana Krmac in Goos, in via Giuliani 20, e in quella di Danilo Ludovici, in via del Bosco; ma i due fatti non sono stati provati.

Poichè le risultanze erano molto chiare, il Papadopulo era stato rinviato a giudizio per rispondere di due reati: tentato furto specificamente aggravato (nella camera da letto della Babuder c'erano denaro e oggetti preziosi) e contravvenzione all'art. 708 del Codice penale, per essere stato trovato in possesso, quale pregiudicato per delitti determinati da motivi di lucro, dell'importo di lire 34.320, di cui non aveva saputo dare giustificazioni. A proposito di quest'ultima imputazione, il Papadopulo aveva affermato che la somma in suo possesso era il frutto di suoi risparmi: aveva lavorato in porto, guadagnando bene, dopo la sua uscita dal Coroneo, prestando la sua opera benchè sprovvisto del documento per il passaggio del valico, che non gli era mai stato chiesto. La sua versione era stata smentita però dalla stessa moglie la quale, interrogata a parte, aveva dichiarato che era solita perquisire il marito quando rincasava, per accertare che non avesse addosso alcunchè di illecita provenienza. Comunque aveva sostenuto che in nessun caso egli avrebbe potuto detenere o risparmiare la somma che gli era stata sequestrata.

Il Papadopulo, interrogato ieri mattina in Tribunale dal Presidente dott. Boschini, ha affermato che era entrato là per cercare una stanza in affitto, intendendo abbandonare il suo alloggio. Non era vero hce la Babuder lo avesse trovato vicino al letto, bensì egli stava chiedendo il permesso di entrare, allorchè era stato spinto alle spalle proprio dalla Babuder (che così lo aveva imprigionato).

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato, presente in stato di detenzione, a un anno di reclusione e 40 mila lire di multa per il tentato furto, e a 5 mesi di arresto per il possesso di quel denaro che non aveva giustificato. Il Tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione e a 45 mila lire di multa per il primo reato e a 4 mesi e 15 giorni di arresto per la contravvenzione. E' stata ordinata inoltre la confisca della somma in sequestro.

Invito ai deportati nei campi nazisti

I deportati politici nei campi nazisti di Trieste che hanno presentato domanda di ricerca della propria documentazione di deportato nei campi nazisti, attraverso la Croce Rossa Internazionale (Arolsen), sono pregati di passare con urgenza all'Associazione di via della Zonta n. 4 I p. per comunicazioni sulla loro posizione.

Per comunicazioni di carattere generale, tutti coloro che sono stati deportati nei campi nazisti, e tutti coloro che sono superstiti (o loro familiari) della Risiera di Trieste (S. Sabba) sono pure invitati a passare in sede per comunicazioni importanti.

Domani si riaprono i corsi dell'U.P.

La presidenza dell'Università Popolare ricorda che domani, giovedì, si riapriranno le scuole e i corsi dell'U.P. istituiti per l'anno accademico 1963-64 nelle aule delle scuole «S. Benco» di via Mazzini 25, elementare di via R. Manna ed «E. Tarabochia» di Roiano.

Per le iscrizioni alle sezioni ancora disponibili e il versamento anche rateale delle tasse di frequenza, la segreteria dell'Ente in via del Coroneo n. 17 (tel. 35435) rimarrà aperta al pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

SEGNALAZIONI

Il nome di Anna Buchhofer non dice assolutamente niente alla maggior parte dei lettori; ma forse qualcuno degli impiegati degli uffici del Comune, o della Prefettura, o di qualche agenzia immobiliare, ricorderà l'aspetto stanco di una ragazza di 16 anni in preda alla disperazione per non riuscire a trovare un locale abitabile per sua madre e per lei stessa, anche una camera piccolissima, ma umanamente decente. E' profuga fiumana, e la sua vita fino ad ora si è svolta sempre nei campi di raccolta, in alloggi collettivi o popolari, sempre circondata da gente facilmente qualificabile, in una promiscuità non certo sopportabile per una ragazza sensibile come lei, sensibilità ben espressa nella lettera a noi rivolta. Lo Stato, versa loro un sussidio di 10.000 lire e con esse devono vivere, vestirsi e sostenere il mantenimento di Anna a scuola: perchè Anna riesce anche ad andare a scuola ed a disimpegnarsi con notevole sicurezza. Studia per le strade, sulle panchine, negli androni delle case. Perchè? «Ora non abbiamo più nessuna casa», sono le sue parole; vivono nell'alloggio popolare di via Pondares, ma possono solo rimanervi la notte, a dormire. La mattina alle otto, fino alla sera alle dieci, con qualunque tempo, non hanno dove andare. Molti in queste circostanze si degradano fino alla miseria dell'accattonaggio; ma questa soluzione non è da loro, non può esserlo se le loro parole, pur nella disperazione dell'invocare un aiuto, mantengono una loro precisa dignità e fermezza. Ecco perchè sono «fuggite» dal loro ultimo ricovero pieno di attaccabrighe, di ubriaconi, di malintenzionati (la madre è stata anche minacciata di morte). Il Comune non ha potuto fare altro che trovare un alloggio di fortuna in un bugigattolo di una soffitta; ma per decenza ed igiene non è letteralmente possibile abitarvi più di qualche giorno. E poi? E' un interrogativo penoso, ma è necessario porselo, al plurale, perchè è una questione che deve interessare tutti coloro che hanno una coscienza. E per questo, riportando questo caso nelle nostre pagine alla conoscenza dei lettori facciamo appunto appello alla loro coscienza, alla loro tradizionale bontà. Anna Buchhofer ha bisogno di una casa, per poter vivere finalmente la sua vita come tutti gli altri, come tutti noi.

***

A nome della signora B.B. e delle madri dei ragazzi che domenica 6 ottobre hanno sostenuto il saggio ginnico al ricreatorio G. Padovan, accogliamo nella nostra rubrica i più vivi ringraziamenti per gli ex allievi del comitato di detto ricreatorio e tutti coloro che, ormai con i capelli bianchi, in ricordo dei loro lontani trascorsi nella «muleria» di via Settefontane, hanno voluto con simpatico gesto sopperire alle mancanze della palestra fornendole nuovi attrezzi e offrire ai piccoli ginnasti dei dolci. Gli ex allievi sono i signori G. Forni, G. Porro, R. Bresciani, S. Subani, C. Pagnin.

***

Il signor L.L. ci prega di pubblicare quanto segue: «Mentre i pensionati statali hanno già beneficiato di "una tantum" nel gennaio scorso e ora si vedono aumentare la loro pensione, vengono completamente ignorati altri statali che non hanno avuto la fortuna di essere di ruolo e quindi sono in quiescenza con le misere pensioni dell'INPS. Particolarmente colpiti da questo stato di cose sono gli insegnanti non di ruolo a causa di un inconcepibile regolamento scolastico (su tutto il personale insegnante un terzo è di ruolo, mentre i rimanenti due terzi sono fuori ruolo, e perciò privi di ogni diritto). Mentre gli insegnanti di ruolo — che già prima arrivavano a percepire pensioni di 120-130 mila lire mensili — giungeranno ora con gli aumenti alle 160-170 mila, vi sono di quelli fuori ruolo, con un servizio anche di 45 anni, che ricevono la pensione dell'INPS appena sufficiente per pagare l'affitto (30-35 mila lire mensili). Inoltre i pensionati statali usufruiscono di riduzioni sulle FF.SS. mentre i pensionati dell'INPS non godono di nessuna agevolazione. Di questi due problemi dovrebbero occuparsi a fondo i sindacati della scuola S.N.S.M. e S.A.S.M.I.».

***

«Egregio Direttore, leggo con interesse nella terza pagina del Suo giornale, in data 11 ottobre, u.s., la nota di Vittorio Vettori a proposito di "Isabelle" di Gide, recentemente pubblicata da Rizzoli nella sua collana economica. Meraviglia, però, che il recensore, il quale peraltro cita, da competente, il noto studio di Riviere su Gide, sembra ignorare che già prima dell'edizione Lerici del 1960, tradotta e presentata da Marco Forti, indicata come "la prima" traduzione italiana del "recit" gidiano, l'editore Alberto Marotta di Napoli abbia pubblicato nel 1959 la medesima opera con traduzione e a cura di Augusto Donaudy. La quale edizione Marotta, nemmeno essa è la prima traduzione italiana, se è vero (come ne avverte una nota a pag. 22) che, sin dal 1949, «Isabelle» venne pubblicata "per la prima volta" in Italia, con traduzione di Maria Grazia Lévy, per Donaudy Editore in Milano. Nella stessa nota si apprende, tra l'altro, che nella bibliografia gidiana esiste una discordanza a proposito della prima traduzione italiana dell'operetta, poichè in Francia essa viene attribuita ad una non meglio identificata traduzione Mondadori di epoca imprecisata. Ho voluto far presente un tanto non solo per scrupolo filologico (stante la diffusione del Suo giornale) ma anche perchè il lettore abbia una visione più precisa dell'interesse che la cultura italiana ha portato verso Gide. Grazie dell'ospitalità e distinti saluti, dott. Nereo Battello, via Pola 13-b Gorizia».

***

Ecco alcune richieste da parte del signor I.U. che potrebbero essere facilmente soddisfatte: 1) riparazione del tratto di marciapiede di via del Coroneo dalla parte del negozio Godina; 2) pittura delle segnalazioni luminose della banchina salvagente di via Carducci, di fronte alla torrefazione Colombia (l'attuale loro stato lascia molto a desiderare, e quindi è fonte di pericolo per gli automobilisti); 3) rinnovo della colorazione delle colonnette reggi-catenella di Ponte della Fabra e dei Portici di Chiozza, che sono intaccate dalla ruggine.

***

Il signor F.G. si lamenta per un presunto cedimento di travi avvenuto in un locale della sua abitazione, danno questo che provoca una infiltrazione d'acqua che non solo è dannosa per la casa stessa, ma costringe lui e anche sua madre a un lavoro di prosciugamento non certo piacevole soprattutto se deve essere fatto di notte, come spesse volte è già accaduto. Nonostante i solleciti per una riparazione non è stato ancora fatto nulla di concreto.

Non vi è alcun pericolo di cedimenti, il danno è provocato da una otturazione della grondaia adiacente alla sua abitazione. L'amministratore dello stabile ha fatto il possibile per venire incontro alle sue richieste, ma le imprese specializzate consultate (quattro per la precisione) sono sovraccariche di lavoro, data la particolare stagione.

***

Il signor P.S., a nome di tutte le maestranze del Porto di Zaule, rinnova presso le Autorità competenti la preghiera di dotare Piazzale Cagni, capolinea della linea 19, di un chiosco, o di qualsivoglia riparo, per attendere in condizioni sopportabili la filovia specialmente nelle giornate rigide e piovose; ricorda a proposito l'assicurazione ricevuta dalle autorità, già l'anno scorso, di un pronto intervento, che però fino ad ora non ha dato i risultati sperati, e sollecita a nome di più di 3000 persone, la soluzione di tale problema.

***

Ci scrive la signora B.D.: «In via dell'Istria, subito dopo lo stabile n. 75 voltando a destra c'è un vecchio muro perimetrale, in pessimo stato e notevolmente inclinato. In condizioni anche peggiori si trova il muro di cinta all'imbocco di via Pola, parte del quale è già franata qualche tempo fa».

Nonostante la sua assicurazione che non si intende di edilizia, è chiaro il pericolo costituito da questi due ruderi, specialmente per i bambini che possono avvicinarsi ad essi durante i loro giochi; quindi sollecitiamo un pronto intervento per l'abbattimento o la recinzione dei due muri.

***

Dalla signora N.S. ci perviene ancora una richiesta per dotare di un provvidenziale passamano via Ressel, la scalinata che da via Combi porta a via Carli, in vista della pericolosità che essa può assumere nella brutta stagione soprattutto per i vecchi e i bambini, causa la pioggia, la bora e il ghiaccio.

***

I veicoli abbandonati sono diventati proprio di moda; eccone altri due che ci vengono segnalati in via Baiamonti: una Vespa targa 20262 e una moto M.V. targa 12977. Ringraziamo il solerte segnalatore e volgiamo la nota al comando dei Vigili Urbani.

† Il 14 corr. munita dei conforti religiosi si è spenta

Maria Hanslich Bar.ssa Lauenstein

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la sorella e il fratello (assente) in unione ai parenti tutti.

Un vivo ringraziamento vada al dott. R. Okorn per le amorevoli cure prestatele.

(Impr. Trasporti Funebri S. a r. l.)

† Il giorno 15 corr. munito dei conforti religiosi si spegneva

Roberto Gagliardo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

† All'alba del 15 corr., con i conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Belbosco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, il fratello, il genero, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via della Pietà.

La Società ARIES e i colleghi, addolorati per la tragica scomparsa di

Davorino Peric

prendono viva parte al lutto della famiglia.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, rignrazio sentitamente tutti coloro, parenti, conoscenti, amici, e in particolare le varie Autorità, Funzionari, dipendenti comunali e i Soci dell'A.R.A.C., per le attestazioni di affetto e premure tributate al Caro

Dario (Ruggero)

OLGA JANESICH ved. PALMERI

Profondamente commossi i familiari del compianto

Francesco Giardina

ringraziano di cuore quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa della sua adorata mamma

Gilda Gollina Timitz

il figlio BRUTO TEMINI La ricorda con infinito amore e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani giovedì 17 corr. alle ore 7.30 nella Chiesa della B. Vergine del Soccorso.

Nel quarto anniversario della morte del nostro

Saverio Raffaele

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori e la Direzione Generale dell'ENEL si associano con profondo dolore ai gravissimi lutti che hanno colpito tante famiglie di propri collaboratori e le popolazioni del Longaronese e del Cadore nella tragica sciagura del Vaiont.

Venezia, 15 ottobre 1963

L'Amministratore provvisorio, la Direzione Generale, i Dirigenti e il Personale tutto dell'ENEL — Impresa Elettrica già della S.A.D.E. — si uniscono con animo sgomento al dolore delle famiglie per la scomparsa sul lavoro dei dipendenti e colleghi:

GEOM. **Gianfranco Baccichetto**
Giovanni Balbinot
Leonardo Bearzi
PER. IND. **Armando Bertotti**
Marcello Bonora
Domenico Bristot
Romano Bristot
Bruno Casagrande
Giulio Chiamulera
Sergio Coletti
Giovanni Coletti
Marino Cordiani
Felice Corona
Gino Dal Pian
Paolo Dal Pian
Mario De Florian
Mario De Giovanni
Bernardino De Lorenzo
Elvira De Luca
Angelo De Prà
Dario De Toffol
Giovanni De Vido
Giorgio De Vido
PER. IND. **Luigi D'Isep**
PER. IND. **Gianni Gianelli**
Maddalena Manarin
Antonio Martinelli
Giuseppe Michelin
Mario Nicolai
Antonio Olivotto
GEOM. **Giuseppe Pesavento**
Sergio Petris
Augusto Piaia
Giuseppe Piaz
Celestino Pierobon
GEOM. **Giancarlo Rittmeyer**
Ines Rizzotto
Jolanda Ronci
GEOM. **Bruno Rossi**
Pietro Tabacchi
Silvano Tonon
Dolores Troian

e di quanti altri collaboratori nel lavoro hanno perduto la vita nella tragica, immane sciagura del Vaiont.

Si uniscono al cordoglio lo Amministratore provvisorio, le Direzioni, i Dirigenti e il Personale tutto dell'ENEL.

- IMPRESE ELETTRICHE già delle Società:
- BELLUNESE PER L'INDUSTRIA ELETTRICA - Belluno
- BOLOGNESE DI ELETTRICITA' - Bologna
- ELETTRICA VENEZIA GIULIA - Trieste
- ELETTRICA INTERPROVINCIALE - Verona
- ELETTRICA ROMAGNOLA - Ravenna
- ELETTRICA TREVIGIANA - Treviso
- FRIULANA DI ELETTRICITA' - Udine
- TERMOELETTRICA VENETA - Venezia

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Erminio

ringraziamo i medici e il personale infermieristico della IV Medica dell'Ospedale Maggiore e in particolare il medico curante dott. Furlani e tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Fam. MEDEOTTI - NIGRIS

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro marito

Carlo Tomini

impossibilitata di farlo personalmente, ringrazio tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al mio immenso dolore.

ERMINIA BATTILANA TOMINI

Molo II°

Merci di massa

(«Giornalfoto»)

Con ogni probabilità, tra marzo ed aprile prossimi saranno portati a completamento i lavori per l'approntamento del Molo II, del Porto Franco Vecchio. L'impianto verrà destinato quale scalo sussidiario per le merci di massa, quali i carboni, i minerali, i legnami in tronco di essenze tropico-equatoriali, l'abete careliano, ed eventualmente per i colli pesanti. I lavori eseguiti fino a questo momento comprendono l'allargamento del Molo e la messa in opera delle quattro gru da sei tonnellate ciascuna, del tipo a pieno portale, che, costruite a suo tempo dai CRDA, erano state collocate provvisoriamente sulla riva Nord del Molo V del Porto Franco Nuovo. A tergo delle gru si stanno costruendo quattro binari per la caricazione delle merci di massa nei vagoni ferroviari.

Al momento del completamento delle opere, il Molo II potrà accogliere due unità di medio tonnellaggio od una di grossa portata, dato che i fondali assommano a circa 9-9,50 metri. E' da rilevare che per approfondire i fondali si è adottato il sistema francese dei pali «Denoto», sui quali poggia una struttura di nervature, che accolgono al di sopra il solettone di chiusura. Frattanto si stanno portando a compimento le opere per i binari della riva Nord e del centro del Molo VI; si tratta di portare i binari ferroviari da due a tre corsie. Successivamente verrà posta la pavimentazione in calcestruzzo negli interbinari e nelle intervie.

STORIA E VICENDE DI UN ANTICO EDIFICIO

NEL DISTRETTO MILITARE QUATTRO SECOLI DI VESCOVI

Prima dell'attuale destinazione era stato anche ospizio per alienati - Volto nuovo dopo i restauri

Sarà edito nel corso dell'anno un opuscolo illustrativo sul Distretto Militare di Trieste. L'iniziativa del Comando del Distretto, tende a far conoscere gli aspetti storici dell'Ente militare. La sintesi non è scevra da situazioni interessanti e, per varie ragioni, non ancora conosciute dai più. La particolarità delle vicende politiche e territoriali locali, il significato che la presenza di un Ente quale il Distretto Militare rappresenta nella configurazione politica e morale del territorio, costituiscono altrettanti argomenti di validità dell'opuscolo.

Il Distretto Militare di Trieste vide la sua origine solo nel 1920, in seguito all'annessione della città alla Patria, dopo il vittorioso epilogo della prima guerra mondiale. Fino al 1928 l'Ente ha avuto sede presso il Castello di S. Giusto. La costruzione dell'edificio, invece, in cui da allora e fino ai giorni nostri, il Distretto trovò la sua sede, risale ad epoca antichissima. Quasi interamente distrutto dai Veneziani nel 1312, veniva rifabbricato, come sede vescovile, da mons. Rodolfo de Pedrazzani. Fu rimodernato nel 1503 dal vescovo Pietro Bonomo che, vent'anni dopo, vi fece erigere la porta principale. Nel 1528 la costruzione veniva ampliata un'altra volta da mons. Nicolò III de Coret, trentino. L'ultimo vescovo che vi trovò alloggio fu mons. Antonio V conte de Herberstein. Il suo successore, Francesco conte de Inzaghi, abbandonò questa abitazione vescovile durata 400 anni e abitò in città per cagionevole salute e per il cattivo stato del palazzo. In questa antica casa trovarono soggiorno, inoltre, l'infante donna Maria di Spagna, eletta sposa a Ferdinando re di Boemia e d'Ungheria, gli imperatori Leopoldo I, nel 1660, e Carlo VI, nel 1728.

Nella sala maggiore dell'ex vescovado, il vescovo di Capodistria Paolo Naldini, da Padova (1686-1712) aveva fatto dipingere nel 1692 i ritratti di tutti i vescovi di Trieste. Questi ritratti, però, sono andati distrutti sotto la calce e le nuove pitture nel 1785 quando l'edificio fu adibito ad ospedale. Dal 1841, costruito un secondo fabbricato più grande, l'intero edificio fu destinato ad ospizio per alienati.

Nel 1869 il Consiglio comunale deliberò l'innalzamento di due piani sopra il corpo dell'edificio situato nel secondo cortile interno. L'edificio fu quindi sede del Comando Vigili Urbani e, poi, sede di un convento di suore fino al 1928, anno in cui, ceduto all'Amministrazione militare, è diventato sede del Distretto.

Due anni dopo il Distretto aveva giurisdizione su 83 comuni della Provincia di Trieste, Udine, Gorizia, Treviso, Venezia, Pola e Fiume. Fino al 1943 non venne apportata alcuna modifica sostanziale al suo ordinamento. Dopo i tragici eventi di quell'anno l'Ente passò a far parte del nuovo organismo militare, costituitosi nell'Italia settentrionale e denominato Esercito Nazionale Repubblicano. Nel 1945 il Distretto fu occupato dalle truppe di Tito. Sotto il Governo Militare Alleato il Distretto fu trasformato in «Ufficio Sussidi e Pensioni Militari» e negli anni 1946-47-48 l'attività del nuovo Ente assunse carattere prettamente amministrativo ed assistenziale a favore dei reduci e delle loro famiglie. Ogni operazione di carattere militare (reclutamento e mobilitazione) fu vietata. Il personale fu in parte militare e in parte civile. I militari dovettero indossare gli abiti borghesi. L'Ufficio si articolò in due sezioni, una facente capo al Distretto Militare di Udine e l'altra al G.M.A., rispettivamente per la amministrazione del personale militare e di quello civile. L'Ufficio, assieme a quello di assistenza militare, alla commissione medica pensioni di guerra, fu con l'1 aprile 1949 ordinato in un unico Ente che assunse la denominazione di «Ufficio amministrativo». A quell'epoca già intercorsero contatti tra il Ministero della Difesa-Esercito e il G.M.A. per cui l'Ufficio amministrativo passava dall'1 luglio di quell'anno a tutti gli effetti alle dipendenze del Ministero, e diventava fin d'allora un organo del Governo.

Mentre venne conservata all'Ufficio la fisionomia di corpo autonomo con dipendenza disciplinare diretta dal generale comandante la Fanteria del V Comando Militare Territoriale prima, e dal Comando Militare di Zona con sede in Treviso successivamente, non venne invece riconosciuta, per considerazioni di carattere giuridico-politico, la competenza alle operazioni matricolari riguardanti il personale in congedo. D'altra parte, però, l'Ufficio fu l'unico ente ammesso per l'Esercito Italiano nel territorio di Trieste occupato dalle forze alleate. Merita particolare menzione — come emerge dall'opuscolo — il periodo intorno al novembre 1953, periodo che ha interessato l'attività dell'Ufficio amministrativo per la sua dislocazione al centro di Trieste e per le relazioni dirette con lo Stato Maggiore dell'Esercito e con il Comando del V Corpo d'Armata. Le relazioni con lo Stato Maggiore dell'Esercito miravano a fornire la esatta dislocazione e la capacità, in personale e mezzi, degli immobili ex demaniali occupati dalle truppe alleate e di tutti gli altri fabbricati ad uso militare costruiti in epoca posteriore al 1945 per iniziativa del G.M.A.

Dal 1.o gennaio 1955 l'Ufficio amministrativo si trasformò in Distaccamento distrettuale con dipendenza prima dal Distretto di Sacile e, poi, da quello di Udine. Il 1.o gennaio 1958, dopo tre anni volta all'espletamento di numerosissime pratiche e situazioni, venne ricostituito il Distretto Militare di Trieste.

La circoscrizione territoriale attualmente, a causa delle mutilazioni subite dal territorio nazionale, è limitatissima. Comprende, con il Comune di Trieste, quelli di Muggia, Duino-Aurisina, S. Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico. Lo scorso anno, sotto la guida dell'attuale comandante col. Adriano Oliva, il Distretto è stato completamente restaurato e rimodernato, presentandosi quindi con un nuovo volto nell'efficiente attività di ogni giorno, svolta secondo il motto con «Metodo ed Anima».

IL CONTROLLO NELLE STALLE DEL CIRCONDARIO

La salute degli animali condiziona la bontà del latte

E' imminente l'applicazione di una direttiva del Ministero dell'Agricoltura — Rilevamento dei campioni dei prodotti per l'analisi - Il sogno degli igienisti

Il nuovo prezzo del latte al consumo è stato fissato dal Comitato provinciale prezzi nella misura di lire 100 al litro dopo due lunghe riunioni di tecnici che si sono svolte in Prefettura nei giorni scorsi; tale decisione, però, richiede un opportuno commento in quanto, se da un lato assume un carattere ovviamente impopolare, rappresenta d'altra parte il primo provvedimento di revisione del prezzo del latte da parte delle autorità competenti e costituisce un riconoscimento ufficiale dei sensibili aumenti subiti dai costi di produzione nel settore zootecnico.

Era tempo che venisse dato inizio ad una nuova azione di rivalutazione dei prodotti agricoli in quanto essi sono ancorati a valori decisamente superati; forse non si considera ancora abbastanza che dalla qualità dei foraggi e dei mangimi, dalla salute e dallo stato igienico del bestiame, dalla passione e capacità professionale degli addetti alla stalla, ed in genere dalle varie e non semplici cure agli allevamenti, dipende la qualità del latte, della carne e delle altre produzioni zootecniche.

Tutte cose, queste, che non si improvvisano da un giorno all'altro, che richiedono impegno, intelligenza, iniziative, capitali e che nel loro insieme, comprese altre spese di carattere generale (imposte e tasse, ecc.), formano il costo di produzione. Da questo costo, previa aggiunta di una ragionevole e giusta remunerazione, che va a soddisfare le normali esigenze di vita, si arriva al prezzo di vendita. Questo in ogni attività economica, ad eccezione dei prodotti agricoli.

D'altra parte non si può comprendere da quale criterio venga fissato il prezzo del latte alimentare al consumo, dal momento che esso ha un valore notevole per le sue intrinseche qualità, ben noto e conosciuto nel campo della medicina e della dietologia. Non si tratta soltanto di considerare la capacità calorica o i principi nutritivi, anche se di alto valore biologico, contenuti nel latte sotto forma di proteine, grassi, sali minerali, vitamine, ecc., ma di tener conto delle qualità plastiche e formative proprie del latte, che assicurano al più alto grado la salute dell'uomo. Ora tali qualità sono in diretta dipendenza della qualità dei fattori che intervengono nel processo produttivo.

In altre parole, con il prezzo non remunerativo del latte non solo vengono danneggiati i produttori agricoli che si vedono costretti ad alleggerire le stalle, perchè il prezzo di vendita del latte non copre assolutamente le spese, ma risultano danneggiati anche i consumatori che non possono disporre del latte in forma sufficiente (a Roma la produzione del latte è diminuita del 20 per cento negli ultimi tempi) e della migliore qualità che, come è noto, è strettamente connessa alla salute della popolazione, la quale sarà sempre disposta a pagare qualche lira di più il latte, purchè sia di ottima qualità e risponda alla sua funzione alimentare e salutare insieme. Su questa via potrà essere risolto, inoltre il problema del basso consumo del latte, che torna di danno sia alla produzione che alla popolazione.

Il nostro Paese, infatti, in quanto a densità lattiera non appare bene classificato nel vecchio continente. A tal proposito se si esaminano alcuni dati sulla passata produzione si scopriranno, nel rapporto fra la produzione e la superficie in kmq. di alcuni Paesi, le seguenti risultanze: nel 1957-58 la Danimarca ha prodotto 5 miliardi di 326 milioni di kg. di latte, su un terreno che occupa una superficie di 44.417 kmq., con una densità lattiera di kg. 119.908, che la pone in primissimo piano rispetto a Svizzera (2 miliardi 962 milioni di kg. su kmq. 41.288), densità lattiera 71.719; l'Inghilterra (12 miliardi 39 milioni di kg. su kmq. 244.000) densità lattiera kg. 49.182; Francia (kg. 25 miliardi milioni su kmq. 551.601) densità lattiera 45.611; ed infine l'Italia, con una produzione di kg. 9 miliardi 384 milioni su una superficie di kmq. 301.180, la cui densità lattiera dà un indice di kg. 31.157.

Le ragioni di una tale situazione sono variamente interpretate dagli esperti, ma su un aspetto della questione «latte» la preponderanza delle opinioni converge su alcuni punti la cui risoluzione si ritiene fondamentale per il buon andamento della produzione e soprattutto dei consumi di questo alimento.

Il sogno degli igienisti è — ad esempio — quello di poter assicurare a tutta la popolazione la fornitura di un latte non pericoloso. Le cause che rendono il latte di qualità buona o cattiva sono di duplice origine: la prima riguarda la macchina che produce il latte, e cioè gli animali, la seconda l'ambiente in cui esso viene raccolto per essere trasportato alle centrali.

Per quanto riguarda gli animali ha importanza fondamentale la loro salute in generale ed in particolare quella della ghiandola mammaria e questo non soltanto per le malattie trasmissibili all'uomo (tubercolosi, brucellosi ecc.) quanto le malattie sostenute da agenti patogeni non pericolosi di per sè per l'uomo, ma che comunque influiscono negativamente sulla sanità del bestiame e naturalmente anche del latte.

Per ciò che si riferisce agli ambienti nei quali il latte viene raccolto, essi devono rispondere a requisiti igienici assolutamente di prim'ordine, mentre nel trasporto l'impiego di mezzi adeguati e costantemente controllati dalle autorità sanitarie potrà garantire la migliore conservazione del prodotto e la sua integrità.

Va tenuto conto che un latte «sporco» e largamente inquinato, anche dopo una sterilizzazione totale potrà conservarsi per un lunghissimo periodo di tempo, ma resta comunque un latte sporco e di bassa qualità. Per questo latte avviato al consumo da più parti si è suggerito l'impiego della stessa terminologia già in uso da tempo per le carni da macello che — come è noto — vengono distinte come carni di bassa macelleria allorchè provengono da animali sinistrati che, pur non essendo nocivi alla salute umana, sono scadenti per il loro valore nutritivo e per le loro caratteristiche organolettiche.

La classificazione secondo la qualità, che è in uso per quasi tutti gli alimenti più comuni (vino, olio, pane, grano, frutta), in realtà per il latte non ha ancora pratica applicazione sul mercato italiano mentre — sulla scorta di analoghe esperienze in Paesi più progrediti — tale classificazione produrrebbe non lievi vantaggi per la produzione e per il consumo.

La classificazione del latte secondo lo stato di salute degli animali produttori, il suo valore nutritivo, lo stato di pulizia e la carica microbica è già regolamentata dalle legislazioni di Danimarca, Svizzera e Stati Uniti.

Da più parti, inoltre, si sollecita il pronto rinnovo della legislazione operante nel nostro Paese, che ancor oggi si rifà a quel Decreto di approvazione del Regolamento sulla vigilanza igienica del latte che porta l'ormai lontana data del 9 maggio 1929.

Un valido contributo ad avviare a soluzione il problema del latte verrà dato con inizio da novembre dall'Ente Rinascita Agricola al quale, su proposta dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha affidato il compito di organizzare il controllo della produzione del latte nell'ambito della provincia di Trieste.

Il controllo funzionale verrà effettuato da appositi incaricati presso tutte le stalle e consisterà nel rilevamento dei campioni dei prodotti che poi verranno analizzati per accertare il contenuto in grasso e lo stato sanitario delle bovine; inoltre sarà avviato un piano di accertamento delle possibilità produttive del patrimonio zootecnico locale in relazione all'istituzione ufficiale del Libro genealogico del bestiame e qualificato della razza bruno-alpina, che quale necessaria premessa all'azione di raccolta del latte che sarà successivamente destinato al progettato Centro Latte e Bar Bianco dell'Ente Rinascita Agricola.

Bruno Natti

Guida turistica di ristoranti e trattorie

L'Unione Commercianti, in accordo con due associazioni di categoria e con aderenti, interessate al movimento turistico e precisamente l'Associazione degli albergatori e l'Associazione pubblici esercenti, ha ritenuto opportuno rendersi promotrice di una iniziativa tendente a facilitare, da parte degli alberghi, l'invio dei turisti nazionali ed esteri in visita a Trieste, verso i ristoranti e trattorie che siano aperti nella giornata. A tal fine l'Unione Commercianti intende fornire a tutti gli alberghi della città e del circondario gli elenchi dei ristoranti e delle trattorie aventi interesse a tale iniziativa, con l'indicazione, per ciascuno, del giorno nel quale viene effettuata la chiusura settimanale e tanto, per gli esercizi che la effettuano.

Gli elenchi verranno forniti completi e rilegati in fascicolo, sicchè il turista possa prendere visione completa, senza discriminazione alcuna fra gli esercizi. Affinchè tale iniziativa possa concretizzarsi, necessita che i ristoranti e le trattorie che intendono aderirvi, facciano pervenire alla segreteria dell'Unione (via San Nicolò n. 7, tel. 36784) o alla segreteria dell'Associazione di categoria la loro adesione (Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi, con sede della Borsa n. 3, telef. 68491) la loro richiesta d'iscrizione negli elenchi con la specificazione se essi effettuino il turno di chiusura settimanale, e in caso affermativo, in quale giorno della settimana.

Oggi, per il PCI, alle ore 16, in Largo Barriera, parlerà il consigliere comunale Claudio Tonel; alle ore 18.30 alla Casa del Popolo (via Cavana 11) terrà un dibattito sul tema: «I comunisti ed il centro-sinistra a Trieste».

Cronache della televisione

La magrezza di uno spillo

Serata magra come uno spillo. E' vero che il secondo canale si avvaleva d'un programma interessante, «La storia della bomba atomica», Premio Italia 1963, ma è altresì vero che l'inchiesta di Virgilio Sabel fu già trasmessa pochi mesi or sono e che il pubblico, preso dalla pungente attualità dell'argomento, potè seguirne gli sviluppi settimana dopo settimana. A che pro, dunque, far rivedere le stesse cose a così breve intervallo? E' difficile rispondere, poichè l'efficacia e l'interesse documentari dell'inchiesta — che comunque sono fuori discussione — non giustificherebbero da soli una replica tanto ravvicinata. E allora non rimane che inchinarsi alla potenza misteriosa della cabala.

Quanto al primo canale, esso traeva alimento da un vecchio e grinzoso filmetto, «La fortuna è bionda», del regista Wesley H. Ruggles. Il film rientrava negli schemi della cosiddetta commedia sofisticata, che tanto lustro diede, in passato, al cinema americano, ma senza possederne le prerogative migliori. Era insomma un sottoprodotto di quel prospero filone che, pur regalando molte e meritate soddisfazioni all'industria di Hollywood nel decennio dal '30 al '40, reca pur sempre una data insostituibile quando non sia riesaminata in una prospettiva critica.

«La fortuna è bionda», che di certo non mette a profitto la vena brillante, l'umorismo amabile, la giusta misura di sentimentalismo e ironia dei modelli più illustri del genere, narra la storiellina ormai decrepita d'una cenerentola avventurosa e intraprendente, la quale, turlupinando il prossimo, approfitta della circostanza che un vaso le è caduto sul capo per fingersi smemorata e con questo trucco spacciarsi per la figlia, rapita in tenera età, d'un facoltosissimo industriale. Il trucco viene scoperto, ma il vecchio burbero dal cuor d'oro, che le si è ormai affezionato, perdona tutto, si tiene la fanciulla simulatrice e prende con sè anche il giovanotto di bella presenza di cui la furfantella si è invaghita. Sul calar della tela suonano le campane.

Con soggetti di questo tipo Hollywood seppe fare ai suoi bei tempi dei piccoli gioielli, ma si vede che nel 1943 (anno in cui fu realizzato il film in parola) lo spirito e il mordente non dozzinali di cui il ruggente leone della Metro poteva giustamente vantarsi, subivano la fatale regressione degli anni difficili. Interpreti de «La fortuna è bionda» erano Lana Turner, Robert Young e Walter Brennan.

Ber.

Il violinista Milstein alla Società dei Concerti

Martedì prossimo al Teatro Verdi con il violinista Milstein inizierà la stagione della Società dei Concerti. Il programma del concerto comprende la Sonata in re di Vivaldi, la Sonata in sol min. per violino solo di Bach, la Sonate in do di Mozart e la Sonata in re min. di Brahms. Il maestro Eugenio Bagnoli accompagnerà al piano.

Cineamatori triestini premiati a Lerici

Si è concluso a Lerici il Festival internazionale del mare «Golfo dei Poeti», cui hanno partecipato oltre a numerosi cineamatori italiani, anche concorrenti di Granbretagna, Germania, Belgio e rappresentanze del Canada, Grecia, Svezia, Norvegia, Stati Uniti e Australia.

La commissione giudicatrice ha assegnato al concittadino Tullio Mainardi del Cineclub FEDIC Trieste, realizzatore del documentario storico «Jalea» la medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonchè la targa del Comandante in Capo del Dipartimento Marina Militare Alto Tirreno «per il valore umano e storico e per l'esaltazione del sacrificio e del ricordo che lega gli uomini del mare». E' stato premiato anche il cineamatore Chino Lattanzio del Cineclub FEDIC Trieste per il documentario «La bordisada» cui è stata assegnata la medaglia d'oro per il miglior commento sonoro e la Coppa Canottieri Velocior.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 20 ottobre, con partenza in autocorriera, alle ore 5.30 da Piazza San Giovanni, gita in Valbruna con salita al rifugio Grego e al Jof di Miezegnot e con la possibilità di altre escursioni facoltative nella zona. Programma dettagliato in sede; iscrizioni indispensabili entro giovedì 17 corrente.

IN VIGORE LA PENSIONE ALLE CASALINGHE

CINQUANTAMILA FIRME PER UN ASSEGNO DA CINQUEMILA

Oggi verranno consegnate al Senato

E' in vigore da ieri la «Mutualità pensioni» a favore delle casalinghe. Sono state diramate le seguenti istruzioni dal centro per delimitare esattamente, sin dall'inizio, il campo di applicazione del nuovo sistema assicurativo e per stabilire il procedimento delle domande, l'entità dei contributi, l'«iter» da seguire per ottenere una rendita vitalizia.

«Requisiti»: Le donne che chiedono l'iscrizione dovranno comprovare di essere in possesso dei seguenti requisiti: a) essere casalinga cioè che attenda alle cure domestiche presso la propria famiglia senza vincolo di subordinazione, e non esercitì attività soggetta all'obbligo assicurativo; b) aver compiuto il 15.o anno di età, ma non superato il 50.o anno. Ovviamente entrambe le età suindicate si intendono compiute nel giorno di calendario corrispondente a quello della nascita: per cui, la domanda di iscrizione presentata al 28 dicembre 1963 da una casalinga nata il 28 dicembre 1948 sarà da considerare «prodotta in età utile». La domanda, invece, di iscrizione presentata nella stessa data del 28 dicembre 1963 da una casalinga, nata il 28 dicembre 1913, sarà da ritenere prodotta quando la richiedente ha già compiuto il 50.o anno di età e, quindi, dopo aver superato il limite massimo di età previsto dalla legge. Una deroga al limite di età suddetti è prevista soltanto per le casalinghe che, oltre a far valere tutti gli altri requisiti, risultino già iscritte alla data di entrata in vigore della legge.

Nella domanda, inoltre, si dovrà precisare se la richiedente sia in possesso dei requisiti necessari e se, per contro, non si trovi in una delle condizioni di esclusione dall'iscrizione medesima. Alla domanda dovrà essere allegato lo stato di famiglia.

«Contributi annui»: Se la domanda sarà accettata gli uffici competenti procederanno alla determinazione del contributo annuo costante che la richiedente dovrà versare per ottenere al compimento del 65.o anno di età la pensione di tredici mensilità annue nell'importo mensile da lei stessa indicato nella domanda. A titolo esemplificativo, si rileva che per una pensione di lire 1.000 mensili per tredici mensilità a decorrere dall'età di 65 anni, l'ammontare annuo del contributo sarà di lire 634 se la casalinga inizia i versamenti a 15 anni di età, di lire 821 con inizio di versamento a 20 anni, di lire 1.075 a 25 anni, di lire 1.427 a 30 anni, di lire 1.930 a 35 anni, di lire 3.680 a 40 anni, di lire 3.873 a 45 anni, di lire 5.971 a 50 anni e di lire 10.369 a 55 anni. Alla richiedente sarà comunicato l'ammontare del contributo annuo e sarà richiesta la conferma dell'iscrizione con l'invito ad effettuare il primo versamento entro trenta giorni dal termine assegnatole.

«Rendite vitalizie»: Alle casalinghe che, avendo già compiuto i 50 anni di età, non possano più entrare nella «Mutualità pensioni» per la via normale della iscrizione, viene consentito di costituirsi ugualmente una rendita vitalizia. Tale facoltà potrà esercitarsi a condizione che non sussistano cause di esclusione della «Mutualità pensioni» e che non sia chiesta la costituzione di una rendita vitalizia di ammontare annuo inferiore a lire 39.000. Il termine massimo per la presentazione della domanda è stato fissato al 18 aprile 1966.

«Controassicurazione»: E' in corso di stipulazione una convenzione con l'INA al fine di ottenere, previo pagamento di una percentuale aggiuntiva del 15 per cento al contributo annuo, l'assicurazione dei contributi versati, in modo che — in caso di morte della casalinga e di invalidità — i contributi stessi vengano rimborsati agli eredi.

Al Senato della Repubblica, avrà luogo oggi la consegna delle 50 mila firme raccolte in calce alla proposta di legge di iniziativa popolare — che prevede un assegno mensile di lire 5.000 per le casalinghe anziane. L'Unione Donne Italiane di Gorizia, Udine, Trieste ha contribuito validamente alla raccolta di firme e a nome delle casalinghe anziane della nostra Regione invia una numerosa delegazione che è partita ieri sera per Roma.

Le delegazioni di tutta Italia, accompagnate dalle parlamentari dell'UDI provvederanno alla consegna delle firme raccolte nel nostro Paese.

Una bella «Marina» che Guglielmo Stracca espone alla sua personale in Galleria Rossoni

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
«IL SUCCESSO»
Il film che sta trionfando in tutta Italia — Divertentissimo
V. GASSMAN - A. AIMEE
J. L. TRINTIGNANT

TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, telefono 46272). Alle ore 21: «Fatemi la corte» di Salvestri.

ARCOBALENO. 16: «Brigata di fuoco», con Victor Mature, Lee Marvin, Richard Egan, Nick Dennis. Un grande film di guerra.
EXCELSIOR. 16: «Le mani sulla città». Vincitore del «Leone d'oro» alla XXIV Mostra di Venezia, con Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti.
FENICE. 15.30: «Le città proibite», in Eastmancolor, schermo panoramico. La visione più vera e allucinante dell'umanità di oggi. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16: «Il successo». Il film irresistibile, divertente che sta trionfando in tutta Italia con Vittorio Gassman, Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant.
NAZIONALE. 15.30: «O.S.S.: 117 segretissimo». Un violento film di spionaggio, un vulcano di suspense, con Kerwin Mathews, Irina Demich.
SUPERCINEMA. 16: «Sexy probitissimo». Il film in technicolor e cinemascope viene presentato in edizione integrale. Vietato rigorosamente ai minori di 18 anni. II settimana di successo senza precedenti.

ALABARDA. 16: «Caterina di Russia». Frivolezze, celebri amori ed aspre battaglie cosacche, lontana dallo Zar folle, della più affascinante imperatrice della storia. Cinemascope technicolor con Hildegarde Neff, Sergio Fantoni e Raoul Grassilli.
AURORA. 16.30: «Musetta alla conquista di Parigi». Delizioso lungometraggio animato a colori. Gatti e gattoni e la più simpatica gattina mai vista sullo schermo, interpreti indimenticabili di un racconto meraviglioso.
CAPITOL. 16. Eddie Constantine nella parte di Lemmy Caution in: «L'inesorabile detective», con Yvonne Monlaur.
CRISTALLO. 16.30. Una storia moderna: «L'ape regina», con Ugo Tognazzi e Marina Vlady. Severamente vietato ai minori di 18 anni. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il segreto del narciso d'oro». Un giallo classico di Edgar Wallace: chi è il bestiale omicida? un morfinomane o un maniaco sessuale? Interpreti: Sabina Sesselmann e Christopher Lee. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16: «Delitto in pieno sole», con Alain Delon, Marie Laforet, Maurice Ronet, in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: «La donna nel mondo». L'ultimo esplosivo film inchiesta di G. Jacopetti. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
MASSIMO. 16.30: «I masnadieri». Travolgente carosello di duelli, lotte ed avventure in technicolor cinemascope, con Daniela Rocca, Salvo Randone e A. Cifariello.
MODERNO. 16.30: «Il testamento del mostro», con Jean Louis Barranet, Eddy Bilys, Sylvaine Margolle e Jean Topart. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «Il mostro del pianeta perduto». Un film avvincentissimo del mondo di esseri radioattivi. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Ti-Cojo e il suo pescecane». Il capolavoro di Quilici, girato nell'isola del sogno. Due volti nuovi del cinema che non dimenticherete mai. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «I senza legge». Uno splendido technicolor con Audie Murphy e Lori Nelson.
ALCIONE. 16: «Duello implacabile». Technicolor con Sarita Montiel, Jurge Mistral. La violetera ritorna nel suo ultimo lavoro. Vietato ai minori di 16 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «5 contro il Casinò». Una rapina spettacolare, con Guy Madison e Kim Novak.
ARISTON. 16: «A doppia mandata». Un fuoriclasse del brivido acclamato in tutto il mondo nella magistrale interpretazione di M. Robinson, A. Lualdi, B. Lafont e I. Valerie. Technicolor. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30: «Sangue e arena». Technicolor con T. Power e R. Hayworth.
ASTRA. 16.30: «La storia di Tom Destry». Avvincente technicolor di avventura con A. Murphy.
IDEALE. 16: «Missione segreta» (30 secondi sopra Tokio). Avvincente drammatico con Spencer Tracy, Robert Mitchum, Van Johnson.
LUMIERE. 16: «La donna è donna». Cinemascope technicolor con Jean Paul Belmondo e Anna Kerima.
MARCONI. 16: «La furia umana». Un indimenticabile capolavoro con James Cagney e Virginia Mayo.
NOVO CINE. 16: «Scotland Yard in ascolto». Un grandioso film giallo con William Spencer e Sabina Sesselmann.
RADIO. 16: «Amanti imperiali» (Mayerling). La tragedia che sconvolse la dinastia degli Absburgo, con Rudolf Prack e Christine Hörbiger. Technicolor.

SERVOLA. 16: «Il leggendario X-15». La fantasia di ieri e la realtà di oggi, in technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Il sangue e la sfida».
VOLTA. 17: «I due marescialli», con Totò e Vittorio De sica.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Massima, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

NAVI IN PORTO
al 15 ottobre 1963

B. 5 «Varo» (it.); b. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 8 «Kiriaki» (gr.); b. 10 «Opatja» (jug.); b. 11 «Savudrja» (jug.); b. 12 «Ronda» (liban.); b. 16 «Palyam» (isr.); b. 17 «Vesuvio» (it.); b. 20 «San Marco» (it.); b. 30 «Illiria» (it.); b. 31 «Loide Brasil» (bras.); «Punta Vagno» (it.); b. 35 «Loide Panama» (it.); b. 36 «Waibalong» (ol.); b. 41 «L. Pasteur» (it.); b. 43 «Extavia» (am.); b. 44 «N. Viscountess» (gr.); b. 45 «Starlight» (br.); b. 46 «Gavilan» (pa.); b. 47 «Anna M.» (gr.); b. 48 «Emmanuela» (br.). **Diga:** «Perla» (it.). **S. Giusto:** «Selene» (it.); «Aspa II» (it.). **Arsenale:** «Linda I» (it.); «M. Polo» (it.); «G. Ferraris» (it.); «A. Venezia» (it.); «Tavros» (gr.); «Albada» (li.); «Chernomorez» (bu.). **Frigo:** «Nikko Maru» (giapp.). **S. Sabba:** «Lentini» (it.). **Afa:** «Nevada II» (gr.). **Felszegi:** «Urania» (it.). **S. Rocco:** «Ariel» (pa.). **Rada:** «Ross Mount» (no.); «Chimico I» (it.); «Eridania» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

16 ottobre: «Lentini» da S. Sabba a mare; «Chimico I» dalla rada a S. Sabba; «Illiria» da b. 30 a mare; «Sibenik» da ? a mare.

ARRIVI

16 ottobre: «Tokaj», rada, Parisi; «Pirot», b. 9, Mediterranea; «Sibenik», ?, Mar. Fin.; «Exford», ?, A. Shipping; «Georgios», b. 10, Bos; «M. Cosulich», ?, Cosulich; «Madd. Montanari», rada, Penso; «Avala», ?, Mar. Fin.; «Maria Berlingieri», b. 7, Parisi.

16 o 17 ottobre: «Korun», ?, Mediterranea; «Ardanan», b. 26, Ellerman.

CONFERENZE

Il Circolo «Luigi Einaudi», riprendendo l'attività culturale, organizza per sabato 19 corr., alle ore 18, nella sede sociale di via Genova 9, III piano, un dibattito sul tema «La scuola media unificata». La relazione sarà tenuta dal prof. Aurelio Crivellari.

INADEL. E' uscito il n. 9 di settembre del Notiziario mensile «Informazioni dell'INADEL» diretto dal dott. Corrado Colasanti, presidente dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali. Il Notiziario, oltre a un'ampia consulenza e alle consuete rubriche, pubblica articoli riguardanti l'assistenza ospedaliera, l'indennità premio di servizio, l'assistenza indiretta e il trattamento di quiescenza dei sanitari dipendenti da Enti Locali.

LA QUARANTOTTESIMA CONGREGAZIONE GENERALE DEL «VATICANO II»

Approvati quattro emendamenti del terzo capitolo della Liturgia

E' stata votata per alzata di mano la sospensione del dibattito sul secondo capitolo della Costituzione gerarchica della Chiesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 15

Anche stamane nella quarantottesima congregazione generale del «Vaticano II» i Padri conciliari hanno votato per mezzo delle schede. Sono stati posti in votazione i primi quattro emendamenti del terzo capitolo dello schema della liturgia, discusso durante la prima fase del Concilio: sono stati tutti approvati a larghissima maggioranza. Il primo emendamento riguarda i «sacramentali» e cioè benedizioni, atti di culto, speciali preghiere: i Padri hanno voluto sottolineare che sono «segni sacri che, in una certa analogia con i sacramenti, ottengano, mediante la preghiera della Chiesa, effetti spirituali».

Il secondo emendamento riguarda l'uso delle lingue moderne nella amministrazione dei sacramenti e dei sacramentali. La formula del matrimonio potrà essere detta completamente nella lingua dei fidanzati i quali, ad esempio in Italia, continueranno a rispondere il fatidico «sì» alla non meno fatidica domanda loro rivolta in italiano dal sacerdote che poi, sempre in italiano dirà: «vi unisco in matrimonio... ecc». Per gli altri sacramenti le formule sacramentali dovranno essere in latino mentre con il permesso delle conferenze episcopali, sanzionato dalla Santa Sede, si potranno recitare in lingua moderna le preghiere complementari. In casi eccezionali la Santa Sede potrà permettere che anche le formule sacramentali siano pronunciate in una lingua diversa dal latino.

Il terzo emendamento si riferisce alla riforma del rito battesimale. Vi si raccomanda di snellirlo soprattutto in quelle occasioni in cui vi fossero molti battezzandi sia bambini che adulti: è previsto anche un rito più breve per i Paesi di missione e per i battesimi in punto di morte. Nel quarto emendamento si chiede di mutare il nome del sacramento della «Estrema unzione» in «Unzione degli infermi». Il primo nome... metterebbe un po' paura, il secondo sottolinea il significato del sacramento che non deve essere amministrato solo nello estremo istante della vita.

Il grande dibattito sul secondo capitolo del «De ecclesia» («costituzione gerarchica della Chiesa») è stato concluso stamane per parere quasi unanime dei Padri che hanno votato per alzata di mano in merito alla sospensione del dibattito. La decisione, prospettata dal moderatore di turno, Cardinale Suenens, è apparsa giusta: da molti giorni si assisteva ad una continua ripetizione di argomenti già più volte presentati in aula.

Da domani, dunque, non si sentirà più parlare di «potere collegiale dei Vescovi» e di «diaconato»: si passerà al dibattito sul terzo capitolo che tratta del «Popolo di Dio» e «in particolare dei laici». Può sorgere una curiosità: cosa avverrà ora dopo tanti giorni di dibattito sul secondo capitolo? Presto detto: secondo quanto annunciato in aula, domani saranno consegnate ai Padri quattro domande circa lo stesso capitolo secondo «de ecclesia»; tali domande puntualizzeranno i quattro argomenti principali. Su di esse si voterà giovedì prossimo, invece che sul capitolo nel suo insieme. Naturalmente saranno formulate in modo da tener conto di tutto ciò che di veramente essenziale è stato detto in aula.

La Congregazione generale di stamane ha avuto inizio con la Messa in rito mozarabico: sono stati ammessi nell'aula per la circostanza e solo per la durata della celebrazione, un centinaio di giornalisti italiani e stranieri. Il rito «mozarabico» designa la liturgia in uso presso i «Mozarabi», termine con il quale vennero chiamati i cristiani della penisola Iberica caduti sotto la dominazione araba nella prima metà del secolo VIII. Il rito rivela l'influsso dominante della liturgia romana — ma non ignora affatto quella ambrosiana, quella cartaginese e quella bizantina — praticato un tempo in tutta la Spagna. Ora è rimasto solo nella Cattedrale di Toledo per un antico privilegio.

Tra gli ultimi interventi sul secondo capitolo dello schema «De Ecclesia» di particolare rilievo quello del cardinale Siri, che ha invitato la commissione competente a rivedere il testo in modo da porre in evidenza la natura dell'Episcopato senza minimamente scalfire la dottrina del primato del Papa esposta nel Concilio Vaticano I.

Ascoltato con grande attenzione e deferenza l'intervento del cardinale Wyszynski, Arcivescovo di Varsavia. Il porporato ha detto che «il mondo contemporaneo è a contatto con lo splendore esterno e superficiale della Chiesa, ma non ne afferra e tanto meno ne comprende la intima natura e soprannaturale missione. La Chiesa è soprattutto una realtà vivificante e santificante. Il concetto di Chiesa militante è teologicamente esatto, ma non è molto opportuno sottolinearlo, mentre risponde a un'intima necessità dei tempi diffondere la convinzione che la Chiesa è fonte di vita e di santità». Ha aggiunto che, specialmente nelle Nazioni dove lo Stato domina su tutto e su tutti e anche l'uomo è «nazionalizzato», è inutile parlare della Chiesa come società perfetta che ha un suo decoro e splendore: la gente preferisce vederla non come un qualche cosa che richiami lo Stato, ma come una fonte di vita spirituale.

Un altro italiano è intervenuto nel dibattito, mons. Romoli, Vescovo di Pescia: ha sostenuto che la legge del celibato debba essere mantenuta per i diaconi, allo scopo di non creare pericolosi precedenti per altre «persone già consacrate». «Una soluzione pratica — ha detto — potrebbe essere questa: costituire i diaconi per quelle regioni ove sembrano necessari e lasciare poi che la Santa Sede giudichi caso per caso se concedere o meno il permesso del matrimonio.

A. Paglialunga

Mons. Domenico Vendola si è spento a Trani

Trani, 15

E' morto nelle prime ore di stamani, mons. Domenico Vendola, già vescovo di Lucera dal 1941 al gennaio del 1963.

Mons. Vendola, che aveva 62 anni, fu costretto a lasciare il suo ministero a causa delle precarie condizioni di salute. Egli fu nominato vescovo titolare di Eudossiade. Mons. Vendola fu profondo cultore di discipline storiche; numerose sono le sue pubblicazioni sulla storia di Trani e sulla Puglia con particolare riguardo alle relazioni con l'Oriente.

I funerali avranno luogo a Trani giovedì prossimo con una messa pontificale in Santa Chiara, officiata dall'arcivescovo di Trani mons. Addazi, che giungerà da Roma dove partecipa ai lavori del Concilio.

Settanta giorni prima

Iniziate a Gallipoli le feste per il Natale

Lecce, 15

Si è rinnovata stamani a Gallipoli un'antica tradizione che si tramandava da secoli: l'inizio delle feste che precedono la «Natività». Dalla mezzanotte di ieri e fino all'alba di oggi, orchestre ambulanti di strumenti a corde, composte da portuali e pescatori, hanno girato per le strade della città suonando la «Ninna Nanna di Natale». Quindi, prima di sciogliersi, in comitiva, le prime pastorali dell'anno hanno fatto sosta nell'oratorio claustrale delle Carmelitane Scalze, in festa per l'odierna ricorrenza di Santa Teresa D'Avila, patrona della Spagna.

I gallipolini, in questi giorni, rispettano anche la tradizione dei pasti: frutta di mare, baccalà con patate al forno, rape, frittelle, pesche, cavoli e frutta fresca e secca, il tutto accompagnato da vino rosso di produzione locale.

Il clima pre-natalizio si è creato sin dalle prime ore di oggi: i cittadini in festa hanno dato l'assalto ai mercati ortofrutticolo e ittico.

UN BIMBO ANNEGA in un canale d'irrigazione

Lodi, 15

Alla periferia di Vaiano di Merlino, un bimbo di due anni, Andrea Crivelli, è annegato nelle acque di un canale d'irrigazione. Il piccolo, sfuggito alla vigilanza dei genitori, è scivolato lungo l'argine del canale Gera, scomparendo nelle acque. La salma del bimbo è stata recuperata soltanto un'ora più tardi, a 500 metri dal luogo della caduta.

Folle di gelosia accoltella il rivale

Caserta, 15

Con tre coltellate, Fiorentino De Petrillo, di 40 anni, ha gravemente ferito, nel centro abitato di San Domenico, frazione del Comune di Roccamonfina, il manovale Antonio Maccarone, di 47 anni. Portato all'ospedale di Sessa Aurunca, il Maccarone è stato ricoverato con prognosi riservata.

Dalle prime indagini condotte dai carabinieri di Sessa Aurunca, sembra che il De Petrillo abbia aggredito il Maccarone per ragioni di gelosia, poichè il manovale avrebbe più volte tentato di insidiare la moglie del feritore. Il De Petrillo è stato arrestato.

(Telefoto al «Piccolo»)

New York — Al suo arrivo all'aeroporto intercontinentale di Idlewild l'ex re Umberto è stato cordialmente accolto dal Card. Spellman con il quale si è brevemente intrattenuto

PER LA PRIMA VOLTA NEGLI U.S.A.

UMBERTO DI SAVOIA È GIUNTO A NEW YORK

Incontro cordiale dell'ex Sovrano con il Cardinale Spellman e personalità newyorkesi

New York, 15

Una fascia nera al braccio sinistro in segno di lutto per la tragedia del Vaiont che ha stroncato la vita di migliaia di cadorini, l'ex Re Umberto è giunto ieri sera (questa mattina tempo italiano) all'aeroporto intercontinentale di Idlewild per quella che è la sua prima visita agli Stati Uniti.

L'ex Sovrano, il quale è apparso turbato per le notizie dalla Valle del Piave, è stato accolto all'aeroporto dal Cardinale Francis Spellman, Arcivescovo di New York, suo ospite in terra americana.

Lasciata «Villa Itália», sua residenza abituale a Cascais, in Portogallo, quasi all'estremo limite occidentale dell'Europa continentale, Umberto di Savoia ha «saltato» l'Atlantico per una visita che durerà da due a tre settimane negli Stati Uniti. Oltre al Cardinale Spellman, erano presenti all'aeroporto pure funzionari del cerimoniale del Municipio di New York, capeggiati da Richard C. Patterson, assessore per gli avvenimenti pubblici.

L'accoglienza tributata all'ex Re d'Italia ha fatto esclamare a quest'ultimo: «Mi sento commosso ed altamente onorato».

Numerosa folla era presente, tra cui moltissimi gli americani di origine italiana. L'arrivo dell'ex Sovrano è stato seguito dalla stampa e dai fotografi nonostante Idlewild fosse stato teatro, pochi minuti prima, di una tragedia: sei morti nella esplosione e conseguente caduta di un elicottero che effettuava voli urbani tra l'aeroporto ed il centro della metropoli.

Subito dopo i convenevoli di rito, l'ex Re Umberto si rivolgeva ai giornalisti presenti con una dichiarazione letta che iniziava con una frase felice, almeno per il gusto del lettore e dell'ascoltatore americano:

«Da non so quanti anni accarezzavo la speranza e l'idea di poter visitare l'America. Questa è stata la prima occasione della mia vita, e l'ho accolta e sfruttata».

Sempre rivolgendosi ai giornalisti, Umberto così si è espresso: «Nessuno può negare la comunione di interessi che si sono sviluppati tra gli Stati Uniti e l'Italia, specialmente durante il ventesimo secolo. La vostra è una terra non solo di cose materiali, ma anche di capacità spirituali».

L'ex Re Umberto ha espresso poi il desiderio e l'interesse di visitare New York della quale, egli ha detto, aveva sentito parlare fin dalla sua più tenera età.

Il programma dell'ex Sovrano non è stato stabilito ma si sa che mercoledì sera dovrà prendere parte ad un ricevimento al Waldorf Astoria, ricevimento a cui prenderanno parte molte personalità del mondo ufficiale americano.

In serata l'ex Re Umberto avrebbe dovuto assistere ad una rappresentazione al Metropolitan Opera House, ma egli ha deciso di rinunciare questa sua apparizione mondana in segno di lutto per la tragedia della Valle del Piave.

L'ex Re ha tenuto a sottolineare che egli si trova negli Stati Uniti nella veste di semplice cittadino e come tale desidera essere trattato.

Quasi certamente — ma la conferma a questo particolare non è stata fornita da nessuna parte — l'ex Sovrano verrà onorato nel corso di un ricevimento dalla colonia italiana di San Francisco, in occasione della sua visita in questa città.

Il suo rientro a Cascais è previsto per la prima settimana del mese prossimo.

INASPRITA LA PENA al camionista uxoricida

Genova, 15

La Corte di Assise d'Appello, presieduta dal dott. D'Arienzo, ha condannato a 22 anni di reclusione il camionista Antonio Costantini, di 36 anni, che tre anni fa uccise a pugni una donna con la quale conviveva, Adriana Reale, di 26 anni. Un anno della pena è stato condonato. La Corte ha pertanto accolto le richieste del P. G., dott. Barone, il quale aveva invocato, nella sua requisitoria, un aumento della pena inflitta al Costantini dai giudici di primo grado.

In mattinata, aveva parlato il secondo difensore dell'imputato, avv. Monteverde, il quale aveva chiesto, in linea pregiudiziale, una nuova perizia psichiatrica. Come è noto, i difensori hanno infatti sostenuto che il camionista è seminfermo di mente.

Il fatto accadde in una piccola pensione di via Fassolo, nei pressi di Negro. L'uomo, appena uscito dal carcere, dove aveva scontato una pena per bancarotta e per emissione di assegni a vuoto, si era incontrato con la donna, la quale gli avrebbe manifestato l'intenzione di allontanarsi da lui.

L'imputato, stamane, alzatosi in piedi al termine dell'arringa dell'avv. Monteverde, ha ripetuto di non avere avuto intenzione di uccidere la donna: «Le volevo bene — ha detto — e ne sono ancora pazzamente innamorato. Me la vedo sempre davanti agli occhi».

LA SUA ATTIVITA' CRIMINOSA E' FINITA SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

Big Sam il gangster fantasma arrestato dopo sette anni di indagini

Con la sua cattura è stato stroncato un colossale traffico di droga fra l'Italia e gli Stati Uniti

Roma, 15

Per sei anni, forse per sette, Big Sam, uno dei più famosi gangster americani, ha lavorato in Italia. Era entrato clandestinamente e in breve tempo aveva messo su un grosso traffico di droga. Erano passati tanti anni, ormai, che credeva di poter continuare indisturbato la propria attività chissà per quanti anni ancora; ma contro di lui lavoravano gli agenti dell'Interpol. E alla fine sono riusciti a pescarlo. Il traffico di droga è stato stroncato. Molte persone vivono giorni di grande preoccupazione perchè temono che Big Sam parli e se parla, certo, si udranno cose alquanto clamorose.

Big Sam — lo chiamano così nel mondo della malavita americana — lascerà l'Italia fra qualche ora. In serata sono giunti in aereo, direttamente da New York, due agenti del Narcotic Bureau venuti appositamente per prenderlo in consegna e riportarlo negli Stati Uniti. Con loro è arrivato un gruppetto di altri atletici agenti dell'FBI che faranno da scorta al gangster e gli saranno alle costole fino a quando non sarà al sicuro nelle carceri americane. Lo prenderanno, pare domani, in consegna direttamente dalle autorità italiane di polizia che provvederanno a trasferirlo dalle carceri, sotto scorta, fino all'aeroporto di Fiumicino da dove sarà imbarcato sullo stesso aereo speciale che ha portato di qua dall'oceano gli agenti dell'FBI. Prevedibile lo spiegamento di forze di polizia che ci sarà al momento della partenza. Big Sam è un personaggio. Ci potrebbe essere un tentativo di farlo tacere o, comunque, di evitarne la partenza.

Si chiama Settimo Accardo ed è nato il 23 ottobre del 1902 a Vita, in provincia di Trapani. Emigrò giovanissimo negli Stati Uniti e di lui non si conosce altro che la sua carriera di gangster. Usava parecchi nomi (Sam Accardo, o Settimio Accardi, o Settimo Accarda) ma presto lo battezzarono, nel suo ambiente, con il nomignolo di «Big Sam» e con questo nomignolo passò alla storia della malavita americana.

La prima volta che fu arrestato nel 1930 e condannato a pagare 25 dollari di multa per ubriachezza. Era l'inizio. Nel 1932 venne di nuovo arrestato per infrazione alla legge Miller-Jones; l'anno successivo per traffico di stupefacenti; nel 1936 per violazione della legge sulle tasse e per la stessa ragione fu condannato nel 1940.

Nello stesso anno fu condannato per complotto; e quattro anni dopo una volta per complotto contro gli Stati Uniti e una seconda per distillazione clandestina; nel 1945 per acquisto e vendita di documenti governativi falsificati (pagò diecimila dollari di cauzione); e ancora per distillazione clandestina nel '46, nel '51, nel '52; nel '54 per violazione della legge sull'emigrazione; nel '55 per importazione di eroina e per violazione della legge sugli stupefacenti (pagò oltre cinquantamila dollari di cauzione).

Quando fu arrivato a questo punto della sua carriera le cose cominciarono a mettersi male per lui e qualcuno lo consigliò di cambiare aria. La polizia lo aveva arrestato sotto l'imputazione di detenere, vendere e distribuire notevoli quantitativi di stupefacenti, nonchè di mancato pagamento delle tasse.

Ma Big Sam non stette ad aspettare che i conti con la giustizia fossero tirati. Interpose ricorso, per mezzo dei suoi avvocati e fu messo in libertà dietro cauzione. Sam non aspettò di sapere se il ricorso era stato accettato e lasciò gli Stati Uniti segretamente. E quando la Corte Suprema dichiarò non accettabile il ricorso egli era già lontano.

Sam Accardo era tornato in Italia e pare fosse riuscito a tenersi per un certo tempo nascosto in Sicilia, aiutato da elementi locali. In Sicilia si riorganizzò e, sempre protetto dai suoi amici (qualcuno parla di mafia), potè cominciare a muoversi tranquillamente da un capo all'altro della Penisola. Attorno a lui fiorì in breve un abbondante traffico di droga del quale, di tanto in tanto, la polizia riusciva a bloccare qualche rivolo credendo di aver stroncato una qualche organizzazione di trafficanti, mentre in realtà coloro che cadevano nelle mani degli agenti non erano che pedine di secondaria importanza.

Intanto l'FBI aveva potuto localizzare in Italia l'Accardo e affidava la indagine alla Sezione italiana dell'Interpol, che a sua volta si avvaleva della collaborazione delle Questure di Roma, Napoli, Trapani, Milano e di altre città. Sette anni, sono andate avanti le indagini, avvolte nel più rigoroso riserbo, sì che mai trapelò una sola parola della grossa operazione in corso. Big Sam era imprendibile. Nei suoi spostamenti usava nomi e documenti falsi e inoltre era difficile poter raccogliere prove concrete contro di lui.

Per mesi e mesi, con pazienza e meticolosità, i migliori agenti italiani, affiancati da elementi specializzati dell'Interpol e dell'FBI, hanno cercato di mettere insieme le prove necessarie per arrestare Big Sam, responsabile di un colossale traffico di droga. Bisogna arrivare al settembre di quest'anno per poter affermare che il lavoro era concluso. E Sam Accardo, il quale già da tempo veniva seguito passo passo, poteva essere tratto in arresto, il giorno 20, lungo l'Autostrada del Sole, mentre viaggiava a bordo di una lussuosa vettura. Subito dopo l'arresto dovettero trasferirlo in un ospedale di Torino per una operazione chirurgica allo stomaco. Poi, guarito, sotto scorta fu trasferito alle carceri del capoluogo piemontese. e di lì pare sia stato già portato a Roma in attesa che vengano a prenderselo gli agenti del Narcotic Bureau.

Nel corso dell'operazione, la polizia ha sequestrato ingenti quantità di droga. Soltanto lo scorso anno gli agenti misero le mani su 9309 chilogrammi di oppio grezzo, 472 chili di oppio lavorato in droga, 172 chili di morfina, 118 chili di acetilmorfina, su 1019 foglie di coca, 2870 fiale di cocaina e 5381 chili di cannabis (uno stupefacente che si ricava dalle inflorescenze della canapa). In particolare, le indagini permettevano di accertare che negli Stati Uniti veniva smerciata la morfina proveniente dal Medio Oriente e dall'Europa, e nel Sud America la cocaina proveniente quasi tutta dalla Bolivia. Sam Accardo è ritenuto il più grosso e più pericoloso trafficante di droghe del momento, come organizzatore principale del «ponte» fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Il nostro Ministro di Grazia e Giustizia dovrebbe firmare il decreto di estradizione al massimo nella giornata di domani. Sam Accardo è ritenuto un uomo preziosissimo ai fini delle future inchieste dell'FBI. Si attendono da lui grosse rivelazioni che potrebbero dare un colpo durissimo al mondo dei trafficanti di droga.

Tre ragazzine fuggono per «conoscere il mondo»

Milano, 15

«Siamo scappate perchè volevamo vivere un po' da sole, e conoscere la vita ed il mondo», così hanno scritto tre giovanissime compagne di scuola, Valentina Crepax, di 11 anni, Daniela Renier, di 12, ed Elena Quarestani, pure di 12 anni, tutte residenti a Milano, che sono fuggite di casa.

La lettera è giunta alla famiglia della Quarestani dopo varie ore che le tre ragazzine erano scomparse. I familiari, preoccupati, hanno denunciato il fatto alla polizia, che sta ora attivamente ricercando le tre giovanette.

Le tre ragazze avevano in un primo tempo convinto al progetto anche altre quattro compagne della scuola media che frequentavano, ma le loro compagne, all'ultimo momento, non hanno avuto il coraggio di abbandonare le famiglie. Le tre fuggitive hanno con loro complessivamente 25 mila lire.

Grosso furto di pellicce in una «boutique» di Parigi

Parigi, 15

Incursione ladresca la scorsa notte nel mondo dell'alta moda parigina: alcuni malfattori si sono introdotti nella «boutique» di Maggy Rouff, e dopo aver tentato invano di aprire la cassaforte hanno messo a soqquadro gli uffici e sono ripartiti portando via varie pellicce, per un valore di 30 milioni di franchi.

Stamane, quando un'impiegata è entrata nei locali dove regnava un grande disordine, il metallo della cassaforte era ancora caldo. I ladri si erano serviti della fiamma ossidrica.

Motociclista travolto da un'autobotte

Trento, 15

Un grave incidente è accaduto oggi sulla statale del Brennero, nei pressi di Nave San Felice. Un motociclista, Giovanni Castellan di 30 anni, di Nave San Rocco, mentre stava dirigendosi verso Trento, è stato investito e ucciso da un'autobotte che viaggiava nello stesso senso. Secondo quanto si è potuto apprendere, l'incidente sarebbe stato causato da un autocarro che, urtando l'autobotte, ne ha provocato lo sbandamento.

RADIO e TELEVISIONE

Oggi alle 8.30 inizia sul Nazionale televisivo il nuovo ciclo di Telescuola, adeguato alle disposizioni che hanno istituito la Scuola Media unificata. Su questo ultimo argomento il Nazionale tornerà alle 16.45 con il primo «Incontro con gli insegnanti», ideato per chiarire i criteri ispiratori del ciclo scolastico unificato. Sul Secondo alle 21.15 «Sgomento» film di Max Ophüls, regista che ha al suo attivo diverse opere pregevoli e che in particolare si trova a suo agio nei films tratti da testi letterari. L'odierna pellicola (del 1949) pur rivelando una struttura «commerciale» mostra una mano esperta nella conduzione degli attori, Joan Bennett, James Mason (nella foto) e Geraldine Brooks.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Il nostro buongiorno; 9.10: Padre Perico: problemi morali di vita moderna; 9.55: Gianni Papini: dizionario per tutti; 10: Antologia operistica; 10.30: «La locomotiva». Radiogramma di M. Mattolini; 11.15: Il Concerto; 12: Gli amici delle «12»; 13: Giornale; 13.25: Italiane d'oggi; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parate di successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Rassegna giovani concertisti: tenore K. Pilikian; 17: Giornale; 17.25: Musica sinfonica; 18: Musica da ballo; 18.45: Bellosguardo; 19.10: «Il Settimanale dell'agricoltura»; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale - Radiosport; 20.25: Fantasia; 21.30: Nizza: secondo tempo dell'incontro di calcio Francia B-Italia B; 22.15: Cabaret internazionale; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta S. Endrigo; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Gentili signore...; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.30: Notizie; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: La Signorina delle «13»; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Dischi in vetrina; 15.15: Piccolo complesso; 15.30: Notizie; 16.35: Divertimento per orchestra; 17.30: Notizie; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Musica sinfonica; 20.30: Notizie; 20.35: Ciak. Vita del cinema ripresa via radio da L. Bersani; 21: Taccuino di «Gran Premio», a cura di S. Gigli; 21.30: Notizie; 21.35: La via del successo; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie - Ultimo quarto.

RETE TRE

9.30: Musiche pianistiche. 10.45: «Il tabarro», dramma in un atto di G. Puccini; 11.40: Esecuzioni storiche; 12.25: Musiche per archi; 13.30: Un'ora con F. Mendelsohn Bartholdy; 14.30: Concerto sinfonico: solista J. Heifetz; 15.25: Musiche di F.J. Haydn; 17.10: Musiche di F. Poulenc; 17.30: Università internazionale G. Marconi; 17.40: Musiche di B. Bartok; 18: Corso di lingua tedesca.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di G. Frescobaldi e Azzolino Della Ciaia; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 22.15: «Saba prosatore», a cura di A. Marcovecchio; 22.45: Orsa Minore: la musica oggi.

LOCALI — TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza Pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani e friulani. Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.35: «Cari Stornei» - Settimanale parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 14: Giuseppe Verdi a centocinquantanni dalla nascita - di Vito Levi (III) - Pagine scelte dall'opera «Rigoletto»; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche per arpa; 7.25 (17.25): Musiche concertanti; 8.15 (18.15): Oratori; 10.05 (20.05): Musica da camera; 11 (21): Un'ora con Jan Sibelius; 12 (22): Concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia; 13.40 (23.40): Musiche cameristiche di Ildebrando Pizzetti; 14.40 (0.40): Danze; 16: *Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10 e 19.10): Il Canzoniere; 7.50 (13.50 e 19.50): Mosaico; 8.45 (14.45 e 20.45): Spirituals e Gospel Song; 9 (15 e 21): Stile e interpretazione; 9.20 (15.20 e 21.20): Archi in parata; 9.40 (15.40 e 21.40): Jan Fraser e il suo complesso; 10 (16 e 22): Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45 e 22.45): Carnet de Bal; 11.45 (17.45 e 23.45): Cantano Silvana Sevè, Nandino e Los Tres Diamantes; 12.05 (18.05 e 0.05): Jazz da camera; 12.25 (18.25 e 0.25): Canti dei Caraibi; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna Park.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.45: La nuova scuola media; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.20: «Quelli di Akosombo», a cura di B. Ambrosi; 20.05: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Dottor Kildare: «Un paziente di riguardo»; 21.55: I dibattiti del Telegiornale: appuntamento con la pubblicità; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: «Sgomento». Film; 22.40: Jazz in Europa: «The Ducht Swing College Bande»; 23.05: Notte sport.

CRONACHE SPORTIVE

NELLA QUARTA GIORNATA DEI LUDI DI TOKIO

Il pistaiolo italiano Damiano vince anche la prova di velocità

Su trentuno prove di atletica leggera, una sola ai giapponesi
Cinque primi posti alla Germania Ovest e all'Unione Sovietica

Tokio, 15

Sesta vittoria italiana al meeting preolimpico di Tokio. Dopo i successi conseguiti, prima dal marciatore Abdon Pamich e poi da tre pugili e dal ciclista Angelo Damiano, nella giornata quarta di gare, l'azzurro Damiano ha conquistato una seconda medaglia d'oro, vincendo nettamente la prova di velocità individuale.

Damiano, affermatosi come un velocista di grandi risorse, pronto nello scatto, dotato di un potente allungo, e ricco di astuzia agonistica, ha battuto in finale Katsuhiko Sato, uno dei più forti ciclisti giapponesi. Nella finale per l'assegnazione del terzo e del quarto posto, l'altro italiano in gara, Giovanni Pettenella, è stato sconfitto dal francese Pierre Trentin, perdendo così la possibilità di far aggiudicare alla squadra azzurra la sua terza medaglia di bronzo. In precedenza Damiano, in ottima forma, aveva facilmente superato il turno d'ingresso nella finale battendo Trentin senza eccessiva fatica.

Nella gara di inseguimento a squadre, la formazione composta da Rancati per l'Italia, Motte per la Francia, Perter per l'Inghilterra e Frev per la Danimarca, ha superato l'«équipe» giapponese coprendo i 4000 metri del percorso in 4'50+21 contro i 5'06+72 dei nipponici.

Nelle prove di atletica leggera, conclusesi oggi, il dominio degli stranieri sugli atleti giapponesi è stato schiacciante. Essi hanno vinto 30 delle 31 prove in programma. La Germania Occidentale e l'Unione Sovietica hanno vinto ciascuna cinque medaglie d'oro. L'Inghilterra ne ha vinte quattro e l'Australia, la Nuova Zelanda e la Francia due ciascuna. Infine un primo premio è andato anche a Cuba, gli Stati Uniti, il Giappone, il Belgio, l'Argentina, la Romania e l'Italia, appunto con Pamich nei 20 chilometri di marcia.

Nelle specialità della ginnastica maschile, vittoria totale della squadra campione del mondo nipponica che ha primeggiato in tutte le sue prove. In campo femminile, rivincita completa delle ginnaste russe.

Nella maratona, bella vittoria del neozelandese Jeff Julian in due ore, 18 minuti e un sesto. I giapponesi hanno piazzato quattro uomini fra i primi sette classificati. Una seconda vittoria neozelandese è stata conquistata da Bill Baillie nei 10 mila metri di corsa piana con il tempo di 29'46+6. Nei 1.500 metri, vittoria in foto-finish del francese Jean Wadoux sul giapponese Satsuo Iwashita. Ambedue sono stati accreditati con il tempo di 3'46+6.

Altra vittoria francese nei 110 ostacoli maschile con Marcel Duriez, in 13"9, tempo che eguaglia il primato francese sulla distanza. Fra gli altri risultati di rilievo, quello del primatista mondiale del salto con l'asta, l'americano John Pennel, con metri 4.80. Secondo classificato è stato il tedesco Wolfgang Reinhardt, con la stessa misura.

L'argentino Juan Dyrzka ha vinto i 400 ostacoli (50"4), la olandese Gerda Kraan gli 800 metri femminili (2'4"9), la tedesco Annelise Gerhardt il giavellotto (m. 54,36), e l'australiano Jan Tomlisen il salto triplo (m. 16,11).

Don Sawato

Nè Manfredini nè Sormani

La Roma a Berlino male alloggiata

Berlino, 15

La Roma non ha ancora deciso la formazione per la partita di domani contro la squadra campione di Berlino, Hertha per la Coppa delle Fiere. Stamane i giocatori romanisti hanno sostenuto un allenamento di 90 minuti allo stadio Olimpico. La formazione non è stata ancora annunciata perchè Manfredini e Sormani, quest'ultimo infortunatosi nella partita di domenica a Mosca con l'Unione Sovietica, dovranno essere sottoposti a visita. Giocherà come riserva in porta Matteucci. L'attacco romanista dovrebbe essere formato da Leonardi, Schutz, Orlando, Angelillo e De Sisti.

Anche la formazione della squadra berlinese non è stata annunciata e si nutrono dubbi sulla partecipazione dell'attaccante Faeder, multato dalla Associazione calcistica locale per comportamento scorretto.

Gli italiani si sono lamentati per la sistemazione che hanno ricevuto a Berlino, ed avevano minacciato di tornare immediatamente a Roma, quando gli organizzatori locali non avevano potuto alloggiarli tutti nello stesso albergo. I dirigenti berlinesi avevano spiegato a quelli italiani che tutti gli alberghi sono occupati da settimane per la Fiera industriale.

Quindi diciassette dei componenti della squadra romanista sono stati accolti nella Casa degli ospiti del Palazzo degli sport di Berlino, e gli altri in un albergo. Ma anche questa sistemazione non è piaciuta ai calciatori romanisti e al loro dirigenti, perchè la Casa degli ospiti si trova in una località isolata, manca di comfort ed è a poche centinaia di metri dal confine con la Germania orientale. I dirigenti tedeschi temono di ricevere altre lagnanze dai calciatori della Roma, quando domani sera essi vedranno la scarsa illuminazione dello Stadio olimpico. La partita è infatti in programma alle 19.30. Questo pomeriggio i calciatori della Roma si sono recati a visitare la città.

Senza Salvadore la Juve a Belgrado

Belgrado, 15

Alla vigilia della partita di ritorno tra la Juventus e l'O.F.K. Beograd per la «Coppa Città delle Fiere», la comitiva bianconera è arrivata oggi a Belgrado guidata dall'allenatore Monzeglio. La Juventus è al completo, manca solo Salvadore, che domenica scorsa ha giocato a Mosca.

Oggi alle 17.30 la squadra torinese ha compiuto un breve allenamento. Le condizioni del tempo non sono favorevoli: la temperatura è scesa a 11 gradi e il cielo è nuvoloso. L'Istituto meteorologico prevede pioggia per domani.

Subito dopo l'allenamento, Monzeglio ha dichiarato di essere orientato per il seguente schieramento: Anzolin; Gori, Sarti, Castano, Bercellino, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Da Costa, Sivori, Menichelli.

Il Beograd scenderà in campo nella seguente formazione: Vidinic; Colic, Gavric; Maric, Krivokuca, Milovanovic; Samardjic, Gugleta, Milosev, Banovic, Skoblar. Si tratta della stessa squadra che giocò nella partita di Torino, con la sola variante di Milosev al posto di Cepinac, nel ruolo di centravanti.

Monzeglio ha fatto capire che la compagine bianconera giocherà con molta cautela avendo un solo scopo: qualificarsi per la semifinale. «Vogliamo un pareggio perchè questo ci basta per continuare il torneo».

La stampa jugoslava, pur essendo cauta nel fare pronostici, ritiene il Beograd favorito nell'incontro di domani.

Schermidori italiani in gara a Belgrado

Roma, 15

La FIS ha deciso di partecipare all'annuale torneo internazionale Coppa Città di Belgrado, che si disputerà il 19 e 20 corr. mese e che comprende una gara di fioretto femminile e una di spada, entrambe individuali. La delegazione italiana è stata così composta: schermitrici: Colombetti di Milano, Fissore e Vizzuti di Udine; spadisti: Francesconi di Milano, Cipriani e Tassinari di Vercelli.

Zeytoun vince la maratona di Suez

Ismailia (Egitto), 15

L'egiziano Mahmoud Zeytoun veterano delle gare di nuoto lunga distanza ha vinto oggi la maratona del Canale di Suez di 40 chilometri. Altri tre nuotatori della RAU — Nabil El Shazli, Hanafi Mahmoud e Sayed Abdel Guelil — si sono classificati nell'ordine alle spalle del vincitore.

Tanto Zeytoun quanto El Shazli sono vecchie conoscenze della Capri-Napoli, la gara di fondo che viene considerata prova unica del campionato mondiale di nuoto lunga distanza.

Sheffield - Utrecht 4-1

Sheffield, 15

L'undici inglese dello Sheffield Wednesday ha battuto oggi gli olandesi del D.O.S. Utrecht per 4-1 assicurandosi così l'ingresso nel secondo turno della Coppa di calcio Città sedi di Fiera.

La squadra di calcio del «Tresnjevka» di Zagabria ha proposto al «Venezia» una partita a beneficio delle vittime della sciagura del Vaiont, da disputarsi nel mese in corso a Venezia.

I calciatori brasiliani del Santos, che oggi s'incontrano con il Milan per la Coppa del Mondo, si allenano all'Arena di Milano. Il famoso Pelè è al centro, in primo piano

PERCHE' LA TRIESTINA SEGNA TROPPO POCO

Il difetto è nel sistema non è il difetto del sistema

Deve trovare gli uomini adatti a praticare il contropiede - Ma dove? Intanto Napoli, Verona, Foggia e Brescia si fanno decisamente avanti

Le tre reti messe a segno nella porta del Parma sono dunque risultate per la Triestina una preziosa isolata. Misuratesi successivamente con Verona, Padova e Udinese, l'undici alabardato è rimasto desolatamente in secca. I dubbi sulla efficienza offensiva dei giuliani sono stati perciò risolti in senso del tutto negativo. Quando infatti una squadra, su cinque partite disputate, resta per ben quattro volte all'asciutto, è evidente che il suo attacco non funziona.

Si sperava che la gara di Udine servisse a sbloccare una situazione che si faceva sempre più pesante. Invece si è visto, sin dalle prime battute, che la Triestina puntava tutti i suoi spiccioli sulla resistenza della retroguardia.

Le speranze della Triestina erano in definitiva fondate sulla propria organizzazione difensiva e sugli... errori di mira dei rivali. Ma la rete perentoria di Pin ha ristabilito una situazione che sul piano sportivo effettivamente non rappresenta. In realtà gli alabardati non potevano pretendere un risultato [illegible] positivo in base a quanto hanno esibito. Lo stesso blocco difensivo [illegible] ha denunciato alcune manchevolezze: accanto ad un grandissimo Di Vincenzo, al bravissimo Frigeri, ad un Varglien che sta crescendo di partita in partita (una sola [illegible] nel finale non vale ad infirmare una prestazione nel complesso eccellente), ai tenacissimi Dalio e Sadar (per altro caduti in diverse imprecisioni) si è visto un Vitali assolutamente fuori fase, incapace del tutto di tenere a freno il piccolo e guizzante Mantellato.

Ma come cercare il pelo nell'uovo di questa retroguardia, se essa non ha ricevuto la necessaria collaborazione da parte del reparto più avanzato? Assolviamo pure Orlando, che si è battuto allo stremo delle sue risorse in mezzo alla morsa [illegible] di Burelli e Tagliavini; ma quale è stato il contributo offerto alla causa comune da Mantovani, Porro e Rancati? Quanti sono stati i palloni veramente utili toccati da questi tre atleti? E un uomo solo (anche se costui si chiamasse Altafini) non potrebbe costituire un attacco.

A questo punto il discorso si fa complesso. Non si può mettere sotto processo la tattica adottata quest'anno dalla Triestina. Ormai col «libero» si giuoca dalla Serie A alla categoria dei dilettanti e non poteva certo la nostra squadra sottrarsi alla regola generale. D'altra parte bisogna riconoscere che, quanto a giuoco, gli alabardati dimostrano di possedere un repertorio assai più vasto dello scorso anno. Si vedono schemi, alcuni scambi, qualche apertura, che ancora qualche mese fa erano del tutto ignorati. Purtroppo questo più ricco bagaglio tecnico rimane allo stato potenziale e probabilmente è destinato a non tradursi in pratica, perchè soprattutto gli uomini destinati ad andare all'assalto sono la negazione della manovra di contropiede. Il problema, che affligge la Triestina, non è di facile soluzione, ma deve essere affrontato prima che l'inanità degli sforzi semini la demoralizzazione e lo sconforto nelle file dei suoi atleti.

Intanto cinque giornate di campionato non sono trascorse invano. L'impresa più notevole è quella compiuta dal Brescia, che ha già annullato la pesante penalizzazione iniziale. Senza quel — 7, la squadra di Gei guiderebbe adesso la graduatoria assieme al Varese, al Napoli, al Lecco, al Cagliari ed alla Pro Patria.

Sorprende il fatto di trovare tante concorrenti in vetta al gruppo, quando tutte le previsioni erano per i bustesi. Ma il Simmenthal, anche se boccheggiante, resta la bestia nera per i tigrotti, che anzi hanno evitato il peggio soltanto a tempo scaduto (e buon per essi che Rigato abbia tenuto conto della tattica perditempo adottata troppo sfacciatamente dai monzesi).

Un'altra compagine, che per poco non è uscita inopinatamente scornata dal turno domenicale, è stato il Varese, che a Parma ha conosciuto la febbre di riscossa dei crociati.

All'altezza del loro ruolo di grandi sono apparse, invece, il Lecco e il Cagliari tornati imbattuti da Palermo e, rispettivamente, da Padova. La trasferta dei lariani avrebbe però potuto concludersi anche meglio, se l'arbitro D'Agostini non fosse stato colto da improvvisa cecità in occasione del ineccepibile gol di [illegible].

D'altra parte i pareggi conseguiti dalle squadre di testa non sono rimasti senza conseguenze: ne ha approfittato il Napoli, che ha espugnato il terreno del Potenza, [illegible] l'unica vittoria esterna della giornata.

Alle spalle dei primi si stanno mettendo in luce Verona e Foggia, che hanno sgominato con lo stesso punteggio le ospiti di turno (Alessandria e Prato). Il torneo lascia dunque intravvedere la sua fisionomia e già si profila una frattura tra le concorrenti, che sono in possesso dei titoli per puntare alla promozione, e quelle che devono lottare per non retrocedere. La Serie B rispetta anche quest'anno la tradizione.

P. T.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI

Senza avversari Mincio spopola all'Arcoveggio

Una collisione ha però costretto Decima al ritiro - 1.19.5 sui 2100 metri
Gli aspetti della corsa triestina... perduta da Buccon - Cactus dominatore

Una sola prova di rilievo anche quella con uno svolgimento sfortunato, nella domenica trottistica; oltre al quattro volte milionario Premio Due Torri disputato all'Arcoveggio non c'è stata infatti altra carne al fuoco, e gli altri ippodromi hanno offerto delle corsettine modeste ma niente di più.

E' stato un turno ove gli americani hanno riposato dopo la intensa attività di questi tempi. All'Arcoveggio erano in passerella i «quattro e cinque anni» con Mincio, leader dei più giovani, in veste di protagonista, e con Decima, in momento di grazia, Owens Farthing, Idalia, Ethelson e Stupendo a completare un campo a dire il vero abbastanza omogeneo.

Mincio ha battuto sia gli avversari che il record della corsa (ora portato a 1.19.5) sui 2100 metri del Premio Due Torri mediante una ben regolata tattica di testa. La bella impresa di uno dei più interessanti prodotti dell'allevamento indigeno, sebbene ineccepibile e confortata da una media pregevole, non ha avuto la risonanza che Mincio avrebbe invece meritato nel caso di un arrivo più... affollato. E qui è il momento di aggiornare la situazione, ricordando che sulla penultima curva, dietro a Mincio era avvenuta una tale confusione, compresa la caduta di un guidatore, da dimezzare di colpo il campo dei concorrenti. Decima, che aveva seguito Mincio dal via, incespicava (probabilmente per un rallentamento del battistrada) e Stupendo le finiva addosso, provocando una collisione della quale neanche Ethelson (Idalia si era ritirata in partenza) poteva salvarsi. Benvenuto Baldi sbalzato dal «sulky» di Stupendo se la cavava in maniera provvidenziale, ma ormai la corsa aveva perso tutto il suo interesse.

Crediamo che soltanto Decima (che aveva già preceduto Mincio al traguardo del «Continentale») avrebbe potuto insidiare il figlio di Scotch Thistle, essendo ormai noto quale spunto possieda questa allieva di Baroncini. Ma la sfortuna, a volte in agguato, ha impedito che l'epilogo del «Due Torri» riservasse un emozionante duello fra Mincio e Decima e così il campione della generazione ha dovuto accontentarsi di concludere isolatamente lasciando a distanza Farthing e Owens, gli unici scampati al «cross» sulla penultima curva. Per Mincio, comunque, il risultato della prova bolognese ha rimesso in discussione il problema della sua condizione, apparsa un po' opaca in occasione del «Continentale» ma riapparsa smagliante all'ultima vittoriosa uscita.

Mincio è sempre un campione; dopo il felice «exploit» bolognese il «quattro anni» del signor Scatolini va più che mai indicato come una delle maggiori speranze del trotto indigeno. Con il più giovane Steno, Mincio infatti forma un binomio molto interessante; sono questi per il momento i due trottatori sui quali il nostro allevamento può contare con una certa speranza.

E' un buon velocista Corleone, ma il figlio di Negrotto non disdegna a volte di farsi notare anche in corse dove la distanza è superiore al miglio. Corleone agisce prevalentemente sulla piazza fiorentina e alle Mulina l'«otto anni» ha colto domenica un'ennesima affermazione. Specialista delle corse di testa, Corleone si è imposto nel milionario Premio Adriatico a Vardar, Hudson e Raul che ha regolato con una certa facilità. Il portacolori della «Kira» non ha dovuto impegnarsi al massimo anche perchè i suoi principali oppositori non si trovavano in buona giornata. Vardar infatti ha palesato inizialmente delle incertezze e Hudson ha rotto proprio al via. Così a Corleone, per vincere, è stato sufficiente trottare i 2060 metri in 1.22.4.

Due prove di buona dotazione figuravano nel convegno patavino. Il Premio della Musica riservato ai «tre e quattro anni» veniva riportato dal più giovane Best Seller dopo che il figlio di Tell aveva arginato tutti i tentativi di Clotilde, partita con i favori del pronostico. La valorosa Clotilde, proprio nell'imminenza della corsa, aveva trovato un acquirente nella persona del comm. Carena, ma l'esordio con i nuovi colori non è stato fortunato per la figlia di Taro e la corsa si è conclusa con un «en plein» dei «tre anni» essendo finita al seguito di Best Seller (1.22.4 sui 2040) l'ammirevole Marfisa.

Nell'altra prova di cartello, era il «sei anni» Pies ad imporsi davanti all'americana Marie Rodney quest'ultima rimasta vittima di un lungo errore iniziale e poi interprete di un vertiginoso inseguimento sul piede di 1.18. La positività di Pies ha però avuto buon giuoco e l'allievo di Canzi sempre in testa si esibiva in un perentorio 1.21.1 sui 2040 metri.

Soltanto quattro cavalli prendevano parte al milionario Premio del Porto disputato ad Agnano. In buona forma il «quattro anni» Labbrino che a metà settimana si era aggiudicato la «tris», ha prontamente concesso il bis, ben sfuggendo all'inseguimento del penalizzato Trasone che era partito con il favore del pronostico, mentre Cesarotto e Bandusia, che avevano movimentato inizialmente la corsa, occupavano le altre piazze.

Epilogo a sorpresa nel Premio Montebello che figurava come piatto forte del convegno triestino. Il gran favorito Buccon infatti si vedeva inesorabilmente rimontato in retta di arrivo da Rutenio il quale d'un sol colpo cancellava in tal modo le prestazioni di certo non notevoli effettuate fin qui sulla pista locale. Così, mentre tutti s'aspettavano una marcia trionfale di Buccon, si è visto invece Rutenio prima insidiare e poi piegare di precisione il figlio di Assiria.

Ma la sconfitta di Buccon ha, come quasi tutte le sconfitte, le sue ragioni e queste sono più che altro individuabili nella condotta del «driver» Terracino che ha un po' troppo «fermato» il proprio allievo allorchè questi è passato al comando. Va bene risparmiare (Buccon non aveva troppo soddisfatto in sgambatura specialmente sulle curve) ma addirittura passare il primo chilometro da 1.26 e frazioni, con un cavallo che è abituato a ben altre andature, è stato controproducente, e Buccon in retta d'arrivo è apparso privo di mordente appunto perchè era stato sacrificato ad una tattica poco dispendiosa che gli aveva inibito di sfogarsi sul metro abituale.

A Rutenio, cavallo di bello spunto, la corsa è venuta come si suol dire su misura, e una volta messosi sulle tracce di Buccon il figlio di Scotch Thistle ha avuto partita vinta, anche perchè allo spunto Rutenio si è dimostrato ben più efficace. Così è venuto anche il primo successo triestino del portacolori della Scuderia York, che è indiscutibilmente soggetto di qualità. Ora bisognerà che Rutenio impari a partire con i nastri; una lacuna questa che ha impedito al forte «sei anni» di figurare con successo nelle sue prime esperienze a Montebello.

Anche Rigel avrebbe potuto dire la sua in questa corsa (che è stata vinta in un modesto 1.23.2) se un errore non lo avesse arrestato nel momento del lancio, e Canton e Triora che completavano il campo hanno potuto anch'essi fare una buona figura (la femmina si è addirittura avventurata al largo) terminando a breve intervallo dai due protagonisti di questa corsa che fino a mezzo giro dall'arrivo aveva tutta l'aria di una semplice marcia di trasferimento.

Nella corsa Totip è emerso con pieno merito il coriaceo Cactus, cavallo pugnace e risoluto ben acclimatato con le corse di fondo. Il figlio di Theme Song ha vinto allo spunto dopo che all'avanguardia tentativi di Nidiace e Belnido non erano approdati a nulla. Comunque il tentativo più audace si dimostrava quello di Wander, che si era mimetizzato alle spalle del battistrada Curzio, nella parte finale della corsa. Ma Cactus in retta d'arrivo era inflessibile e Wander era costretto alla resa.

Una corsa dallo svolgimento elettrizzante la Totip, perduta da Deità sull'ultima curva, e vinta da Cactus, che sta diventando sempre più interessante per le dimostrazioni di potenza offerte, in virtù di una esemplare stoccata finale.

Ger.

Le corse di ieri

A Roma: Honey Moon

Roma, 15

Buon concorso di pubblico alle Capannelle. Il ben congegnato programma si imperniava sul Premio Gallicano per le femmine di due anni. Honey Moon una svelta debuttante figlia di Ballymoos, della Razza Del Soldo, si imponeva con irrisoria facilità mostrando apprezzabilissime doti. La seguiva al traguardo Futignina anch'essa debuttante.

Premio Gallicano (L. 770.000, m. 1.400): 1) Honey Moon (M. Andreucci) Razza Del Soldo; 2) Futignina, 3) Sagami, 4) Teologia. N.P.: Sumak, Fleur De Valburga. Lunghezze: 5,5, ½. Tot.: 15, 16, 15 (34).

Le altre corse sono state vinte da Dauphin Dressmaker, Lusiano, Balmoral, Serez, Gardenia, Min.

A Milano: Noli

Milano, 15

Sul Premio Mediterraneo sul miglio s'imperniava la riunione di trotto a S. Siro. Noli, in buon momento avviatosi velocemente al comando respingeva con autorità gli attacchi di Oliveira e Ruschena per staccare nella fase conclusiva e vincere con netto margine su Cheese, fattosi luce nel finale e sulla declinante Ruschena.

Premio Mediterraneo (Lire 1.200.000, m. 1.600): 1) Noli (G. Pasolini) Scuderia Cionci, al km. 1.20.7; 2) Cheese, 3) Ruschena, 4) Eccles. N.P.: Oliveira Palin, Sornione, Oregon, Malborghetto, Volo Song, Avalpillino. Tot.: 63, 16, 112,42 (1815).

Le altre corse sono state vinte da Flag, Rosa di Jesolo, Gran Premio, Decio, Quinia, Urubù La Marsa.

A Napoli: Star Performer

Napoli, 15

Star Performer ha bruciato sul traguardo la battistrada Talma nel Premio Museo, un «milionario», al centro del convegno di trotto ad Agnano.

Premio Museo (L. 1.000.000, m. 2.080): 1) Star Performer (Al. Cicognani) Razza Del Mocajo, al km. 1.19.2; 2) Talma, 3) Mario, 4) all. n. p.: Flamengo, Tygil. Tot.: 10, 10, 12 (22).

Le altre corse sono state vinte da Irvine, Jordan, Dragud, Ariel, Ferrabosco, Fortunata, Picetta.

E' A ROMA L'INDIO STAKANOVISTA DEL QUADRATO

Ortega vuole far fuori prima Benvenuti e poi Mazzinghi

Ha disputato sinora 104 incontri, 19 dei quali nel 1963

Roma, 15

Gaspar Ortega e Von Clay, i due pugili ingaggiati dalla Itos per la riunione in programma venerdì prossimo al Palazzo dello Sport come avversari rispettivamente di Nino Benvenuti e Piero Tomasoni, sono stati presentati oggi ai giornalisti romani.

Fra i due atleti quello che ha polarizzato l'attenzione è stato il più famoso Ortega, un messicano di origine indiana, la cui caratteristica è quella di non allenarsi mai sull'uomo, perchè non ne ha tempo, essendo il pugile che attualmente sostiene il maggior numero di combattimenti. Basti pensare, per esempio, che in dodici giorni fra il 13 e il 25 settembre scorso, ha disputato ben cinque incontri nel Messico. Il suo record, a soli 27 anni di età, già è arrivato a 104 incontri e quello di venerdì prossimo sarà il ventesimo di quest'anno, con una media cioè di due al mese, conclusisi dodici per k.o., cinque con vittorie ai punti e due pareggi. Il suo valore è ben noto in tutti gli ambienti pugilistici internazionali.

Non è stato mai campione del mondo pur avendo affrontato ben otto detentori di titoli mondiali, e il suo valore è testimoniato dal fatto che per 34 volte è apparso in combattimento sui teleschermi della TV americana. Nonostante una carriera così impegnativa (la sua aspirazione sarebbe quella di poter toccare prima di dicembre la cifra-record di 30 incontri in un solo anno) il volto di Ortega non reca affatto i segni della lotta. Anzi si presenta come un signore di una certa distinzione, il suo volto è vivace, la sua risposta pronta.

«Sono venuto in Italia — ha detto — perchè sono convinto di battere Benvenuti e crearmi così molta simpatia specie fra gli organizzatori italiani in modo che possa poi sfidare Sandro Mazzinghi per il titolo mondiale». Senza dubbio un programma ambizioso.

Di temperamento opposto è apparso Von Clay che era giunto a Roma neanche un'ora prima. Si vedeva che aveva sotanto bisogno di riposarsi. Comunque con calma olimpica e senza ombra di sorriso, è stato molto esplicito nell'esprimere un giudizio su Giulio Rinaldi: «Lo considero uno dei tanti, niente di speciale. Logicamente mi piacerebbe poterlo incontrare».

Di Tomasoni finora non aveva sentito neanche parlare. Lo italiano è una «guardia destra» e contro pugili «mancini», Von Clay non ha figurato molto. Ne fa fede la sua recente sconfitta contro il tedesco Mildelberger.

Mastellaro aspirante al titolo europeo

Parigi, 15

Il pugile Lino Mastellaro è stato scelto dall'EBU come sfidante del gallese Howard Winstone, campione europeo dei piuma. Mastellaro era il solo candidato. Come sfidante di Salvatore Burruni, campione europeo dei mosca, l'European Boxing Union ha designato il giovane campione britannico della categoria, lo scozzese Walter McGowan. I contratti per questi due incontri dovranno essere firmati entro il prossimo 10 gennaio.

Nel suo comunicato diramato oggi, l'EBU ha reso noto, inoltre, di aver scelto come aspirante al titolo europeo dei massimi il britannico Brian London, che dovrà affrontare per il titolo il connazionale Henry Cooper.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

Delibere della commissione giudicante della FIGC comitato regionale Friuli-Venezia Giulia. Provvedimenti a carico di giocatori. Squalifica per una giornata: Farina Nicola e Derossi Italo (Ponziana), Fragiacomo Bruno (Fortitudo), Stecchina Maurizio (Cormonese). Squalifica fino al 16.12.63: Tassan Maurizio (Aviano). Provvedimenti a carico di allenatori: squalifica fino al 13.11.63: Giorgi (Fortitudo). Provvedimenti a carico di dirigenti: squalifica fino al 31.10.63: Brisotto Pietro (Don Bosco Pordenone).

Calcio giovanile a Trieste. Campionato locale juniores. Orari e campi della 6.a giornata di andata (domenica 20 ottobre). Girone A: Fortitudo-Ponziana A, campo Muggia, ore 10; Libertas A-Edera A, c. Flavia, 13 10; CRDA A-S. Giovanni A, c. S. Giovanni, 8.45; Cremcaffè-S. Sergio B, c. Guardiella, 12.30; Esperia-Muggesana, c. Ilva, 9. Girone B: CRDA B-S. Anna, c. Flavia, 8.45; Ponziana B-S. Sergio, c. Ponziana, 9; S. Giovanni B-Roianese, c. S. Giovanni, 13.10; Libertas B-Triestina, c. Guardiella, 9.

IL MILAN E LA COPPA DEL MONDO

Due milioni a Pelè in caso di vittoria del Santos

Gli altri brasiliani incasserebbero la metà

Milano, 15

Il Milan, vincitore della Coppa dei Campioni d'Europa, e il Santos, vincitore dell'analogo torneo sudamericano, si troveranno di fronte domani sera allo stadio di San Siro per la partita d'andata valevole per l'aggiudicazione della prestigiosa «Coppa del Mondo».

La squadra brasiliana si trova già da due giorni a Milano, dove sta completando la preparazione per questo incontro. Per il Santos, forse più che per il Milan, l'importanza di questa finale è determinante. Ciò è provocato dai diversi ambienti calcistici in cui operano le due squadre. In Italia, infatti, il campionato nazionale è in realtà la manifestazione che accentra veramente l'attenzione degli appassionati di calcio. Gli impegni internazionali delle squadre italiane, anche se possono portare del prestigio, non sono in pratica dei traguardi assoluti, quando addirittura non sono giudicati pesanti obblighi che finiscono per stancare i giocatori, menomandone il rendimento in campionato.

Differente è invece la situazione in Brasile, dove i campionati nazionali hanno un'importanza molto relativa. Basti dire che, a differenza di quanto avviene in Italia, dove anzi, una squadra quasi mai tiene a riposo qualche giocatore in campionato per meglio figurare in successive partite di tornei internazionali, in Brasile non si esita ad interrompere il campionato per dar modo alle squadre di meglio prepararsi per partite all'estero. Ciò è determinato da questioni economiche. Le squadre brasiliane hanno un enorme bisogno degli incassi in dollari che fruttano loro le partite all'estero. Ed il Santos vincendo lo scorso anno la «Coppa del Mondo» contro il Benfica, ha raggiunto la quotazione record di un ingaggio di 30.000 dollari per ogni incontro all'estero. E per mantenere questa quotazione gli è ora indispensabile riconfermarsi detentore della prestigiosa Coppa.

Per questo i giocatori del Santos domani sera si batteranno con uno spirito assai diverso dal giugno scorso nel «Torneo Città di Milano» (torneo che per loro era semplicemente «ordinaria amministrazione») in cui persero per 2-0 con l'Inter e per ben 4-0 con il Milan. In caso di vittoria i loro dirigenti hanno promesso un premio di un milione a testa, ad eccezione di Pelè che invece, per contratto, riceve sempre una cifra doppia di quella percepita dai compagni.

Ieri ed oggi i 16 giocatori del Santos che hanno compiuto questa trasferta milanese si sono allenati all'Arena, completando la loro preparazione. Le incertezze dell'allenatore Lula riguardano la disponibilità del difensore Mauro e dell'ala sinistra Pepe, l'uomo dal «tiro proibito», in grado di segnare reti da metà campo. Pepe comunque oggi ha corso bene e sembra tornato in buone condizioni fisiche tanto che il suo impiego appare certo. Al contrario invece Mauro, che inoltre ha 33 anni e che pertanto ha minori possibilità di un pronto ricupero, ben difficilmente, anche se è in via di miglioramento, sarà utilizzato in un incontro che si prevede tanto tirato. Suo sostituto sarà pertanto Haroldo, un gigantesco negro che nel passato venne in Italia per un «provino» nel Napoli.

La formazione del Santos sarà pertanto (fra parentesi i numeri delle maglie) la seguente: Gilmar (1); Lima (4), Geraldino (3); Zito (5), Haroldo (Mauro) (2), Calvet (6); Dorval (7), Mengalvio (8), Coutinho (9), Pelè (10), Pepe (11).

Il Milan, che conduce la sua preparazione nel Centro di allenamento di Milanello, ha intanto risolto ogni suo dubbio sulla formazione. Sani non ci sarà. Il brasiliano, infortunatosi come noto ai legamenti del ginocchio, non risente più alcun dolore, ma per lui vale lo stesso ragionamento fatto per Mauro: si tratta infatti di un giocatore di grande classe, ma anziano; pertanto non si sa se al punto in cui si trova con la preparazione può reggere tutta una partita. L'allenatore Carniglia ha, pertanto, preferito dare fiducia al giovane Lodetti, di cui per lo meno è sicura l'efficienza fisica.

Altra grossa novità si avrà in porta dove rientrerà Ghezzi, che è ritornato sulla sua decisione di abbandonare lo sport ed ha ripreso l'attività proprio in vista di queste partite con il Santos. Per il resto, la formazione sarà la solita con la speranza che Maldini, Trapattoni ed in particolare Rivera non risentano molto della dura partita di Mosca. La formazione: Ghezzi; David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Rivera, Altafini, Amarildo, Lodetti.

L'impegno dei giocatori rossoneri sarà massimo. Ne sono prova i premi promessi dal presidente Riva per l'incontro con il Santos, che sembra non siano inferiori a quelli dei brasiliani.

OGGI LA PARTITA FRANCIA-ITALIA DI LEGA «B»

«Giuocheremo di contropiede»

Nizza, 15

Gli azzurri della Serie B, giunti in mattinata a Nizza, provenienti da Genova, hanno sostenuto questa sera un leggero allenamento sul campetto attiguo allo stadio «Du Ray» dove domani sera incontreranno la rappresentativa della seconda divisione francese. Alla luce dei fari i giocatori hanno effettuato giri di campo, palleggi ed eseguito alcuni schemi di gioco. Al termine, Achilli ha sottoposto i due portieri a un lavoro supplementare per una decina di minuti.

Riguardo la formazione il direttore tecnico Achilli ha confermato quella annunciata ieri a Genova, e cioè: Colombo; Martiradonna, Facca; Rizzolini, Signorelli, Spagni; Bolzoni, Pestrin, Traspedini, Calloni, Maioli; gli altri quattro giocatori giunti a Nizza (Nobili, Fara, Lazzotti e Rogora) potranno eventualmente giocare nel secondo tempo essendo permesse due sostituzioni.

«Giuocheremo con un 4-3-3 elastico — ha detto Achilli — perchè è evidente che, non conoscendo le caratteristiche degli avversari, dovremo prima di tutto evitare brutte sorprese. Per questo Rizzolini sarà il libero accanto allo stopper Signorelli. Ma il suo non sarà un compito esclusivamente difensivo. Egli, se l'andamento del giuoco lo consentirà dovrà anche lavorare per l'attacco. A centro campo giuocheranno accanto a Spagni, Pestrin e Maioli, mentre le punte saranno Bolzoni, Traspedini e Calloni. Un attacco da contropiede, insomma».

I campioni francesi sono giunti stamattina a Nizza provenienti da Parigi dove si erano radunati per la prima volta: essi infatti non hanno disputato alcun allenamento insieme ed è proprio questa la maggiore preoccupazione del direttore tecnico francese Guerrin. I francesi che adotteranno il 4-2-4, schiereranno la seguente formazione: Lamia; Zwunka, Grimbert; Bosquier, Adamczyk, Desgranges; Boucher, Guillas, Rodighero, Gauthier, Doumbe. Figurano in squadra tre nazionali «A»: il portiere Lamia, lo stopper Adamczyk e l'interno Guillas, che per la loro esperienza formeranno l'ossatura della squadra. L'incontro, aperto ad ogni pronostico, si disputerà in notturna con inizio alle 20.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Le due frecce indicano le località teatro di violenti combattimenti tra algerini e marocchini

MENTRE NOTIZIE CONTRASTANTI GIUNGONO DAL CONFINE TRA MAROCCO E ALGERIA

La mobilitazione generale proclamata ieri da Ben Bella

Nel corso di un atteso comizio il Presidente ha attaccato aspramente i governanti marocchini, dichiarandosi però favorevole a trattative

Algeri, 15

Fonti algerine attendibili hanno annunciato che nuovi scontri fra forze marocchine e forze algerine si sono avuti questa mattina alle 6 (ora italiana). Non sono stati forniti particolari sull'entità di tali scontri. I marocchini avevano inviato ieri ingenti forze per rioccupare due postazioni che le Forze armate algerine avevano occupato l'8 ottobre. Il Governo algerino dopo avere annunciato gli attacchi sferrati dai marocchini per rioccupare le due località hanno inviato l'ex Ministro delle Informazioni Mohammed Yazid e il maggiore Hoffman Slimane, a Marrakesh con l'incarico di incontrare il Sovrano marocchino. Non è peraltro dato sapere se i due rappresentanti algerini abbiano ricevuto l'ordine di negoziare o di consegnare al Re un ultimatum.

Gli inviati speciali del Presidente Ben Bella, arrivati nel pomeriggio a Marrakesh, dopo un colloquio in Municipio con il direttore del Gabinetto reale, Ghedirà e con il Ministro delle Informazioni, Boutaleb, sono stati ricevuti in udienza da Re Hassan II del Marocco. Negli ambienti marocchini bene informati si rileva che i rappresentanti di Algeri avrebbero accettato una discussione sul problema della frontiera, vale a dire sul suo tracciato, richiesta dai marocchini; sino ad ora gli algerini volevano «discutere i problemi di frontiera», vale a dire gli incidenti verificatisi lungo il confine.

Un bollettino dell'«Esercito nazionale popolare» algerino ha intanto annunciato che truppe algerine sono riuscite a «disimpegnare» i settori di Hassi Beida e di Tingiub, dove, tuttavia, le forze marocchine non cessano di rafforzare il loro potenziale. Il bollettino aggiunge che, in tutto il paese, migliaia di cittadini affluiscono alle caserme, reclamando armi per combattere alle frontiere occidentali. Ad Algeri, tutti gli uffici hanno chiuso alle 17, per consentire alla popolazione di partecipare al comizio, indetto per le 18 al «Forum» e nel corso del quale ha parlato il Presidente Ben Bella. Primo oratore è stato un esponente della Federazione «FLN» per la regione di Algeri, il quale ha affermato che gli algerini prenderanno le armi ed ha aspramente criticato «l'esercito dei mercenari marocchini».

Ha preso poi la parola Ben Bella, che nel suo discorso ha accusato formalmente il Governo marocchino di aver approfittato delle difficoltà interne dell'Algeria per aggredirla. «I marocchini — ha detto il Presidente del Consiglio algerino — hanno fatto assegnamento sui loro carri armati e i loro aerei mentre noi non ne abbiamo. Essi hanno visto che le nostre ferite della guerra non si erano ancora rimarginate e che eravamo deboli, e allora ci hanno attaccato. Questi sono i loro calcoli. Io dico a Ghedirà (capo del Gabinetto reale marocchino), che ha annunciato che Hassi Beida e Tindjoub sono occupate dalle truppe marocchine, che questi posti sono nelle mani dell'esercito nazionale popolare. I nostri 400 soldati tengono questi posti nonostante i 4000 soldati dell'esercito reale». Ben Bella si è detto però disposto a risolvere la controversia mediante trattative.

Facendo allusione ad una informazione pubblicata recentemente dal «Christian Science Monitor» secondo cui piloti americani della missione di addestramento dell'aviazione americana hanno pilotato aerei con a bordo truppe marocchine verso la frontiera, Ben Bella ha detto: «I nostri 400 soldati algerini sono stati accerchiati da 4000 soldati trasportati da aerei pilotati da stranieri». Ben Bella ha lanciato un appello a tutti coloro in grado di portare armi, affinchè si rivolgano alle prefetture per essere mobilitati, dicendo: «A partire da questo momento proclamo la mobilitazione di tutti gli ex soldati». Il Presidente ha invitato le prefetti e capi delle municipalità di trasportare questi uomini con tutti i mezzi verso Algeri, Tlemcen e Colomb-Bechar. Verso questa ultima località si sta recando il colonnello Chabani (comandante della quarta regione militare) con parecchi battaglioni. Ben Bella, nel suo discorso, ha anche ripreso le accuse di collusione tra i ribelli della Kabilia e i dirigenti marocchini.

Poco prima, l'Assemblea nazionale algerina aveva approvato all'unanimità una mozione la quale, respingendo sulla monarchia marocchina la responsabilità degli incidenti di frontiera, chiede ai dirigenti del Fronte di liberazione nazionale e al Governo di adottare le misure necessarie per ristabilire la situazione, sostiene che il Marocco ha agito in dispregio della Carta dell'ONU e di quelle della Lega araba, di Bandung e di Addis Abeba, e parimenti, contro la volontà dei due popoli volta a realizzare l'unità del Maghreb.

Intanto le notizie circa le località di frontiera di Hassi Beida e di Tingiub sono tuttora contrastanti. Ad Algeri si nega che le due località siano state conquistate dai marocchini e si afferma anzi, che questi ultimi sono stati respinti al di là dei due centri citati; da parte marocchina si afferma esattamente il contrario. Il colonnello Boumedienne, vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa nazionale, è partito da Algeri per ispezionare la frontiera con il Marocco. Per quanto concerne l'ordine di mobilitazione, non è possibile alcun calcolo preciso circa il numero degli ex guerriglieri algerini che dovrebbero rispondere al bando. Secondo alcune fonti alla fine della guerra con la Francia furono smobilitati oltre 30 mila partigiani, ma gran parte di essi lottarono contro la Francia, specialmente nelle zone montane dell'Algeria, esclusivamente a base di colpi di mano e d'imboscate. Si tratta, pertanto, di gente sprovvista di addestramento militare vero e proprio e quindi di dubbie capacità in una veloce guerra moderna nel deserto. Le forze regolari algerine, d'altra parte, sono fortemente deficitarie in materia di motorizzazione. Non è raro il caso di vedere spostamenti di truppe mediante veicoli agricoli e autobus commerciali.

Da Costantina, infine, è giunta notizia che una folla di dimostranti ha infranto ieri sera le vetrine del centro culturale dell'USIS dopo che la Radio aveva affermato che piloti americani avevano trasportato truppe marocchine nella zona di confine con l'Algeria teatro dei combattimenti di ieri e di oggi. Diverse centinaia di persone si sono recate prima al Palazzo del Governo per chiedere armi da usare contro gli «invasori» marocchini e, non avendole ottenute, hanno marciato sugli uffici dell'USIS. La polizia ha disperso rapidamente i dimostranti.

Sette milioni rapinati nel cuore di Londra

Londra, 15

Una rapina a mano armata di tipico stile americano è stata compiuta alle 6.30 di stamane al Casinò Club di Soho nel cuore di Londra. Tre banditi mascherati e armati di rivoltella sono piombati nel locale mentre i camerieri stavano finendo le pulizie, li hanno messi con le spalle al muro e hanno asportato sette milioni di lire. La loro azione è stata fulminea. Il vicedirettore del locale, George Tylor, che si accingeva a uscire ha ricevuto una botta sulla spalla col calcio della rivoltella. «Dentro e sta zitto», ha minacciato uno dei tre; Tylor e i cinque camerieri hanno alzato le mani.

I tre hanno arraffato l'incasso della nottata da un vassoio, poi hanno frugato le tasche delle loro vittime portando loro via persino gli accendisigari. Con la forza li hanno fatti entrare nel gabinetto e li hanno chiusi dentro. «Provate a uscire e vi spariamo» ha gridato uno; e i tre si sono dileguati. Tylor ha dichiarato che con un po' di più calma i banditi avrebbero fatto un bottino doppio: non si sono infatti accorti della cassaforte che conteneva alcuni milioni di lire. «Mi è parso che fossero ciprioti — ha detto — anzi forse ne conosco uno di loro».

Facilitazioni in Portogallo per le truppe tedesche

Lisbona, 15

Un comunicato del Ministero della Difesa portoghese annuncia che alle Forze armate tedesche saranno concesse facilitazioni per il loro addestramento in Portogallo. Queste facilitazioni riguardano soprattutto lo addestramento di piloti su aerei a reazione, addestramento difficile in altri Paesi europei a causa della densità della loro popolazione.

DOMANI CESSERA' il «New York Mirror»

New York, 15

Giovedì uscirà l'ultimo numero del «New York Mirror», un giornale illustrato del mattino che era il secondo d'America come diffusione tirando giornalmente circa 882 mila copie (il primo è il «Daily News» con quasi due milioni di copie). L'editore, la Hearst Corporation, chiude il giornale (che impiega 1400 persone) per l'aumento dei costi.

SOLENNE CERIMONIA DI COMMIATO AL BUNDESTAG

«KONRAD ADENAUER HA BEN MERITATO DELLA PATRIA»

In queste parole conclusive del Presidente del Parlamento compendiata la riconoscenza del Paese per l'ex Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

Konrad Adenauer non è più il Cancelliere della Repubblica federale tedesca. Il suo nome viene cancellato dalle insegne, dagli elenchi ufficiali, dai documenti governativi. Il suo volto rugoso e arcigno scompare dagli uffici degli alti funzionari ministeriali. La sua automobile scortata dai poliziotti non passa più, come ogni mattina finora, lungo i venti chilometri di strada che costeggiando la riva destra del Reno portano dalla sua villa di Rhoendorf alla Cancelleria di Bonn, il suo cappotto di gabardine nocciola, la sua lobbia marrone chiaro non attraggono più, dal sedile posteriore della Mercedes 300 ferma davanti al Bundestag, la timida curiosità dei passanti.

«L'era di Adenauer è finita» ha detto oggi con tono tra enfatico e commosso, il Presidente del Parlamento tedesco Gerstenmaier, guardando negli occhi il vecchio statista il quale ha seguito in piedi, rigido e severo, dal banco del Governo dove era seduto per quattordici anni il proprio panegirico che il capo dei parlamentari gli ha rivolto nel corso di quasi mezz'ora. «Konrad Adenauer ha ben meritato dalla patria», ha detto Gerstenmaier, ed ha accompagnato la frase di conclusione al discorso con un leggero inchino.

Adenauer è rimasto immobile, come per tutto il discorso, ma a quell'ultimo applauso che si alzava dall'Assemblea e dalle tribune fittissime di invitati, di giornalisti, mentre si concentravan su di lui, centinaia di obiettivi di tutti i tipi, ha avuto un convulso movimento facciale. Ha portato una mano al volto, passandola sulla fronte e sulle guance, riprendendosi poi subito. Ma era quanto mai evidente per tutti che la emozione aveva avuto il sopravvento in quest'uomo che si era proposto, proprio in questo giorno un contegno quanto mai spassionato e disinvolto.

Adenauer ha cercato di parlare brevemente, trascorrendo velocemente sugli argomenti, per non appesantire l'atmosfera, rivolgendosi direttamente ai vari settori dell'Assemblea, ai suoi colleghi di partito, chinandosi sul banco in avanti, verso i primi scanni del centro, con lo atteggiamento di un vecchio maestro che dia delle raccomandazioni agli allievi, rivolgendosi quindi verso la pattuglia liberale allineata nei settori di destra con il solito tono di bonaria sufficienza con il quale ha sempre trattato i deputati dell'on. Mende e scuotendo la mano alzata, come per lasciare intendere, «ci conosciamo bene». Voltandosi infine con tono da finto burbero verso sinistra, ma usando un linguaggio dal tono più distaccato e cauto, si è rivolto ai socialisti, lodando lo istituto dell'opposizione «della quale la Germania ha sempre bisogno» ed assicurandoli di non avere per il futuro l'intenzione «di parlare troppo a lungo del suo scanno da deputato». Ma soggiungendo subito con la tecnica del linguaggio interrotto che è congeniale: «ammenochè naturalmente, non venga da voi provocato».

Poi la sua voce assume un tono di gravità. Sono le sue ultime parole di Cancelliere, e se lo ricorda anche lui, che pure, nel corso di una lunga vita politica ha saputo sempre apparire come le circostanze hanno richiesto più che come gli stati d'animo avrebbero voluto. Sono quelle di oggi, parole non politiche ma soltanto parole sincere, come mai si addice ad uno statista se non nel momento del congedo «Signor Presidente del Parlamento — dice Adenauer — la ricostruzione della Germania non sarebbe stata possibile senza il popolo tedesco. Ogni popolo ha bisogno di una particolare forma di Governo e di particolari indirizzi, ma sono indispensabili il suo consenso e la sua cooperazione. Ed è perciò che io posso dire di essere fiero di questo popolo che oggi può ripresentarsi a testa alta nell'associazione dei popoli liberi. Restano cose da fare — ha detto a questo punto Adenauer abbassando per un momento il capo — non tutto siamo riusciti a fare. La Germania è una delle assi della tensione internazionale. Ma la riunificazione non potrà non apparire all'orizzonte. Nessuno potrà impedire ad un popolo come il nostro di ristabilire pacificamente la sua unità nella libertà».

Tra gli applausi scanditi dell'Assemblea in piedi, Adenauer abbandonava a questo punto la tribuna degli oratori e si dirigeva verso il suo scanno di centro, il posto dove lo si vedrà, semplice deputato tra i deputati, nei prossimi lavori dell'Assemblea legislativa di Bonn. Sono passati quattordici anni e un mese da quando il 15 settembre 1949 Adenauer veniva investito in questo stesso palazzo (allora appena adattato ad ospitare l'Assemblea della carica di Primo Cancelliere della rinata Repubblica federale tedesca). In quasi cinque lustri il paese ha cambiato volto, ha cambiato almeno in parte anima, ha risolto e dimenticato i suoi problemi economici di un tempo: lo Stato tedesco è oggi, incontestabilmente, il più ricco e il più progredito tecnicamente dopo gli Stati Uniti. Ma i tedeschi non hanno risolto, sotto Adenauer le due gravissime eredità della guerra: la divisione del paese e la soluzione dei rapporti con l'Est europeo.

Il Cancelliere che verrà eletto domattina dallo stesso Bundestag che ha oggi preso atto delle dimissioni di Adenauer dovrà affrontare, l'uno e l'altro problema, e la lista del nuovo Ministero, circolata non ufficialmente stasera, secondo la quale al nuovo Vicecancelliere Mende, viene affidato anche il Ministero degli affari pantedeschi, lascia intendere che Ludwig Erhard già si appresta a quel compito.

Michele Pavissich

SULLA CANDIDATURA DEL SUCCESSORE DI MACMILLAN

I MINISTRI INGLESI DIVISI IN DUE FAZIONI?

La soluzione «neutra» in questo caso potrebbe essere quella di Lord Home

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Macmillan in continuo miglioramento comincia a far sentire il suo peso nel problema della successione. Oggi ha ricevuto cinque Ministri nella sua stanza al King Edward Hospital. Il primo ad arrivare nel pomeriggio poco dopo le 15 è stato Lord Home seguito a un quarto d'ora da Maudling. Poco dopo le 16 i due visitatori se ne sono andati insieme. E' stata poi la volta del Lord Cancelliere Dilhorne e di McLeod, Butler è andato a trovare Macmillan due volte: la prima volta in mattinata e la seconda nel pomeriggio dopo avere presieduto fra le 11 e le 13 un Consiglio di Gabinetto su questioni di ordinaria amministrazione.

A questa riunione erano presenti 21 Ministri più il capofrusta Redmayne e, invitato per una parte della discussione, lo avvocato generale Hubson. Soli Ministri assenti erano Boyd Carpenter, capo segretario del Tesoro che si trova in Italia e Noble segretario per la Scozia che sta viaggiando in America. L'atmosfera era piuttosto irreale. Tutti mostravano di occuparsi a fondo delle questioni sul tappeto ma si può credere facilmente che pensassero anche a qualcosa d'altro.

Secondo alcune interpretazioni pare che circa metà dei Ministri siano per Butler e l'altra metà sia divisa su altri nomi. In realtà non si sa nulla di preciso. Secondo altre voci sarebbe in corso un silenzioso scontro frontale fra Butler e Lord Hailsham come in quella favola di La Fontaine sulle due capre che si erano incontrate nel mezzo di un ponticello e avevano finito per cadere entrambe nel precipizio sottostante. Se una avventura del genere toccasse ai due suddetti candidati sarebbe pronto, si dice, la soluzione Lord Home.

Altre voci danno il Ministro degli Esteri come senz'altro favorito dal fatto di essere colui che raccoglie più simpatie o meno antipatie in tutti e tre gli strati costituzionali del Partito conservatore: Ministri, deputati, collegi elettorali. Lord Home le cui probabilità sono forse maggiori di quanto generalmente si sospetti, continua a mantenere un atteggiamento di grande distacco e a considerare la possibilità di diventare Primo Ministro «piuttosto divertente» come per far credere che personalmente non ci crede.

Di tutti i Ministri Lord Home è il confidente più prossimo di Macmillan. Se l'amicizia in queste cose contasse (e non è escluso che conti) Lord Home sarebbe nella posizione migliore per far pendere la bilancia nel senso che desidera per se stesso o per qualche suo preferito.

Eugenio Galvano

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Algeri — Un autocarro armato di mitragliatrice in movimento lungo una strada della Cabilia

DOPO LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI FRANCESE

La produzione di atomiche confermata da Peyrefitte

Voci del genere circolavano da parecchio tempo Evitato ogni accenno sull'evacuazione di Biserta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

E' esatto — ha detto stasera il titolare delle Informazioni Peyrefitte, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri. La Francia ha cominciato a dotarsi di una forza atomica operativa.

La dichiarazione è stata fatta in risposta alla domanda di un giornalista che voleva sapere se fosse fondata la voce secondo cui la Francia aveva cominciato in settembre una produzione mensile di due bombe «A» tipo Hiroshima e di due aerei «Mirage IV» destinati a trasportarle. Le parole del Ministro sono state interpretate come una conferma — peraltro non impegnativa — che la Francia dispone di un embrione di «force de frappe», e che la prima fase dell'armamento nucleare (cinquanta bombe «A» operazionali ed altrettanti aerei vettori) sarà presumibilmente ultimata entro il '65. Il quotidiano gollista della sera «Paris Presse» ha subito salutato la nascita della «force de frappe» nazionale affermando che «le bombe «A» francesi cominciano la loro carriera di mediatrici pacifiche di un nuovo equilibrio mondiale».

Altre comunicazioni di Peyrefitte dopo il Consiglio dei Ministri: De Gaulle ha commentato le manovre atomiche conclusesi sabato scorso a Giura, «manovre che hanno posto problemi strategici completamente nuovi»; Couve de Murville ha riferito sul suo recente viaggio negli Stati Uniti («non si può parlare di riavvicimento, ma le conversazioni hanno permesso agli interlocutori di comprendere meglio i rispettivi punti di vista»); la visita del Capo dello Stato a Washington è nell'ordine delle possibilità.

Nessun commento è stato invece fatto, da Peyrefitte, a proposito dell'evacuazione delle base tunisina di Biserta, evacuazione conclusasi oggi con la partenza dell'ultimo distaccamento francese. Alla base sono rimasti soltanto una dozzina di ufficiali francesi, che completeranno l'istruzione degli specialisti tunisini nella manutenzione dell'aeroporto, delle installazioni portuali e della centrale elettrica. Questi ufficiali e poche decine di soldati sono gli ultimi militari francesi rimasti in Tunisia 82 anni dopo l'istituzione del Protettorato. I lavori per la costruzione del porto di Biserta erano cominciati nel 1892, poi la località era diventata una base militare di primaria importanza.

U. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA media età offresi con referenze 2 ore primo mattino 3-4 per pomeriggio; telef. 76542 ore 13. 29380 A

OFFRESI donna capace lavori di casa, escluso domeniche. ore combinarsi, presentarsi ore 10 fino 19, via Giuliani 12 pt. destra. 29396 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile referenziata cerca piccola famiglia; telef. 95646. 69177 B

CERCASI prestaservizi per coniugi soli dalle 8-12 escluso domenica, via Imbriani n. 1 III piano, telef. 90916. 69186 B

DOMESTICA cercasi. Battisti 5 II. 29403 B

DOMESTICA tuttofare, ottimo trattamento, alto stipendio, cercasi subito, via Rittmeyer 5, telef. 36100. 29391 B

DONNA tuttofare referenziata cercasi dalle 8 alle 18. Telef. al 61876, dalle 9 alle 12. 69160 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 29360 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente; telef. 723823. 69159 C

AUTISTA D, E, libero subito offresi. Fermo posta Carta identità 0011149. 29395 C

RAGIONIERE pensionato offresi amministrazione piccola azienda orario ridotto. Telef. 91539 ore 14-15. 49105 C

TAPPEZZIERE materassaio capace tutti lavori offresi. Scalinata 7, tel. 731236. 29350 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PELLICCIAIA confeziona ripara qualsiasi pelliccia. Battisti 19, II, sinistra, telef. 731039. 29367 CC

PITTORE decoratore carta parati appartamenti moderni, imbiancature, coloriture. Tel. 93616. 29354 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. LAVORANTE sarta da uomo capacissima cercasi; telefonare 95079. 29394 D

APPRENDISTA quindicenne bella presenza cercasi per negozio abbigliamento. Rivolgersi via Carducci 7, Contento. 69167 D

APPRENDISTA pratica 16-18enne cercasi. Bar Zammatteo, p. Vico 9. 69071 D

APPRENDISTA 15-16 anni bella presenza cerca negozio abbigliamento femminile. Cassetta 69158 D, UPI.

AUTISTA D, E per lavoro locale autobotti cercasi. Baiamonti 69. 9640 D

BANCONIERA esperta e apprendisti ambosessi cerca Bar Garibaldi, piazza Garibaldi. 69171 D

BARBIERE cercasi. Posto stabile, via Roma 11, Rodriguez. 69182 D

CERCASI garagista pratico. Vittorino da Feltre 9. 29400 D

CERCASI signorina munita patente. Offerte dettagliate indicando età. Cassetta 69180 D, UPI

LAVORANTE capace, ottima paga, apprendista pratica, cercansi. Salone Annamaria, salita di Gretta 1, telef. 38662. 69162 D

PRIMARIA impresa cerca provetto capo operaio per importante cantiere edile. Offerte con referenze Cassetta 69189 D, UPI.

QUINDICENNE presenza, seria, volonterosa per mercerie abbigliamento, abitante S. Sabba, Servola o paraggi cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 69155 D, UPI.

RAGAZZINA quindicenne, assolta terza avviamento, buona presenza, per apprendista negozio di abbigliamento, assumo. Nelzi, piazza della Borsa 8. 69163 D

RAGAZZO per autoaccessori cercasi Autonautica Demarchi, viale D'Annunzio 25. 69172 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CERCASI camerino subaffitto stretti paraggi Sansovino; telef. 52587. 29381 E

F Off. camere e pens L. 30

AFFITTO stanza a uomo. Rivolgersi S. Nicolò 20, calzolaio. 29392. F

CAMERA mobiliata affittasi uno eventualmente due amici escluso donne. Telefonare mattinata 723301. 29390 F

CAMERETTA ammobiliata centrale affittasi comodo cucina. P. Vecchia 4 II. 69173 F

UFFICIO paraggi Garibaldi adatto geometra affittasi arredato. Telefonare 64675 ore 15-16. 69170 F

G Istruzione L. 30

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, calcolatrici. Due mesi: 4000. Istituto specializzato, Teatro 1, terzo. 49108 G

JESSIPOVA corsi di danze classiche per bambini da 4 anni in su. S. Lazzaro 3 telef. 38719. 49109 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi modici. Tel. 66375. 69026 G

H Oggetti smarr rinv L. 30

COCKER nero giovane maschio collare verde rinvenuto zona vie Cologna-Marconi; telef. 55351, mattinata. 29387 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. BELLISSIMO in palazzina signorile con parco, 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi poggiolo balconata, garage, ascensore, termonafta, affittasi Agenzia Domus, galleria Tergesteo. 155 I

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta consegna gennaio '64: VALMAURA 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore; NEGRELLI bistanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. 9645 I

A. INDIPENDENTE appartamento mobiliato, altro vuoto, stanze. Palma, Goldoni (nove) primo. 69179 I

A. ROIANO,nuovo, I piano, matrimoniale, cucina, accessori moderni, affittasi gennaio. Informazioni 95982. 29383 I

AFFITTASI camera camerino e cucina via Giuliano 4, rivolgersi Lo Martire, telef. 40471 ore 15-16 69175 I

APPARTAMENTINO Fabio Severo, 2 camere cucina bagno poggiolo ripostiglio garage giardino 21.000 affittasi compensando spese. Immobiliare Trieste, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 29405 I

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi. Telefonare 26602. 49041 I

APPARTAMENTO MARINA 4 stanze cucina bagno affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 9630 I

APPARTAMENTO Barcola, casa unova vista mare salone 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta terrazza garage affitta prontamente «IMMOBILIARE VIALE», XX Settembre 12/ D, tel. 44908. 69190 I

APPARTAMENTO zona PICCARDI, 3 stanze cucina bagno terrazza centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9631 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze ed accessori affittasi. Telefonare 95957. 69183 I

APPARTAMENTO via REVOLTELLA 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore cantina affitta primingresso consegna dicembra IMMOBILIARE CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 9635 I

APPARTAMENTO zona v. Udi- versità, I piano, 4 stanze cucina vano bagno, affittasi. Informazioni 95982. 29382 I

APPARTAMENTO signorile tristanze cucina centralnafta grandissimo terrazzo primo piano affittasi prontamente. Telefonare 78409. 69178 I

CAMERA cucina 10.000 piazza Garibaldi; tristanze bagno 30 mila. Agenzia Foscolo 4, I piano. 29408 I

IACP Ponziana: scambierei con zona San Sergio. Rivolgersi S. Sergio 2028. 69181 I

LOCALI vasti palazzo signorile paraggi stazione, I piano, 11 vani accessori moderni, adatti sede grande società, ambulatori, consolato, affittansi. Informazioni 95982. 29382 I

MOBILIATO tristanze bagno cucina giardino affittasi 25.000 anche pochi mesi. Torrebianca 41, agenzia Rosa. 29406 I

NUOVO, zona Garibaldi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno affittasi novembre. Informazioni 95982. 29383 I

PIAZZA Ponterosso II piano stanza cucina gabinetto affittasi persona sola. Informazioni al 95982. 29383 I

PRONTINGRESSO in villa zona Porta, 4 stanze stanzetta cucina bagno cantina giardino terrazze soleggiate autoriscaldamento affittasi prontamente. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 9639 I

QUARTIERE 4 stanze doppi servizi. 2 poggioli riscaldamento centrale ascensore, telefono, citofono, zona residenziale veduta mare più lati, 5.o piano, affittasi causa trasferimento. Telefonare 95006. 49116 I

QUARTIERE due camere cucina affittasi mobiliato. Via Pietà 31, tel. 79560. 29388 I

RESTAURATO paraggi stazione I piano, 4 stanze stanzino cucina bagno adatto pure ufficio affittasi con spese. Informazioni 95982. 29382 I

SOLEGGIATO paraggi Cavour I piano 4 stanze stanzetta cucina bagno, adatto pure uffici affittasi dicembre. Informazioni 95982. 29384 I

UFFICIO zona Ponte Fabra I p. 2 stanze servizi affittasi. Informazioni 95982. 29382 I

L Rich. appart. bott. L. 30

ALLOGGIO periferia città casetta campagna con disponibilità cortile cercasi affitto; telef. al 31545, 9-12 e 16-19. 49115 L

APPARTAMENTINO possibilmente zona Cavana cercasi affitto. Offerte cass. 29352 L, UPI.

APPARTAMENTINO 1-2 stanze qualsiasi località cercano affitto prontamente coniugi soli. Telefonare 37419. 49124 L

APPARTAMENTO 2 camere soggiorno cucinino accessori paraggi San Giusto cercasi affitto. Telefonare 54609. 69154 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze affitto cercasi. Telefonare 68888. 29404 L

M Vendite d'occas L. 40

LETTO a stipo, cucina, libreria occasione, viale Raffaello Sanzio 22 Cisa. 29379 M

LUPA 1 anno circa vendesi. Via Pescheria 6, III p. destra, Nordio. 29402 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 29356 M

MANTELLI (due) antilope nuovi taglia 48, 50.000 cadauno vendonsi. Telefonare 44747. 29401 M

PASTORE tedesco tre mesi vendesi. Rivolgersi trattoria Sanzin, Noghere. 69156 M

PELLICCERIA «Ziliotto», via Milano 16: Casa specializzata nel persiano. Modelli internazionali originali con nuove creazioni. Visitateci risparmierete denaro. Vasto assortimento pelli per guarnizioni. 69188 M

STUFA Warm Morning grande; altra 3.500; sparherd vendo. Bosco 12, magazzino. 29407 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie salotti antichi giacenze ereditarie camereletto cucine mobili singoli; telef. 28551 oppure 63751 tutti giorni. 69061 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie tappeti salotti antichi matrimoniali cucine. Telefonare 38196. 29398 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 29399 N

ACQUISTO betoniera a scoppio d'occasione; telef. 44561. 69153 N

NN Mobili e pianof L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO camere cucine pranzo oggetti antichi soprammobili studi mobili singoli. Telef. 31428. 49112 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine salotti antichi quadri soprammobili. Telefonare 30358. 29399 NN

A. ARMADI, guardaroba, attaccapanni, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, brandine, reti, materassi, Permaflex, grandioso assortimento carrozzine, lettini, seggioloni, recinti. Mobili singoli, librerie, scrivanie svedesi, salotti, cucine, matrimoniali, tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 69176 NN

ARMADIO camera; altro cucicina 3.500 vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 29407 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali da 98.000 in poi, cucine, tinelli, prezzi convenientissimi, via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 69169 NN

LETTO completo, comodino, toilette occasione 22.000 trattabili. Tel. 40313. 29393 NN

MATRIMONIALE lussuosa grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 29310 NN

O Commerciali L. 40

OLIO di oliva istriano. Dopo molte ricerche abbiamo constatato che l'olio vergine di oliva prodotto nella zona di Bailèn (Spagna) ha tutte le caratteristiche dell'olio di oliva istriano. E' gustoso, verde, ha il sapore del frutto. E' il vero olio di oliva paesano. Si vende in tutti i migliori negozi di Trieste nella lattina originale verde, con la marca Finoliva, che ne contiene un chilo netto, ossia un litro e nove decagrammi. 69161 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 10 e via Dante 10 91 O

P Rappr. piazzisti L. 55

A.A.A. IMPORTANTISSIMA organizzazione commerciale cerca produttori per Trieste. Stipendio e provvigioni. Referenze cassetta 69075 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOAGENZIA B. Catania vende Fiat 1500/59, Familiare 62, NSU Prinz sport 61, Multipla 61, 600 58, 56, 55, 500 D 61, 60. Scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 9641 Q

BELVEDERE ottima vende privato. Telefonare orario ufficio 93191. 69185 Q

BIANCHINA panoramica vera occasione, vende privato a privato, escluso mediatori. Telefonare 47083, 8-13. 29385 Q

BIANCHINA special perfetta con accessori vendesi. Tel. 64118 ore 11-12. 69164 Q

MULTIPLA 600, 500 Giardiniera 1962, 500 1958, Opel 1961. Bosco 20. 29409 Q

VENDESI 500 D '62 elaborata completa accessori telef. 96907 ore 14-15. 69168 Q

500 Nuova '59 vendesi. San Nicolò 3. 49106 Q

1400 B anno 1959, gancio roulotte, perfetta vendesi. Telef. 25331. 69184 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 69187 R

A. PRESTITI a impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 49117 R

FINANZIAMENTI concordati amichevoli, giudiziari ricupero crediti. Studio piazza Ponterosso 6-II. Tel. 68659. 69174 R

ITALFIDI, prestiti fiduciari, autosovvenzioni, celerità, riservatezza. Agenzia Trieste-Gorizia, via Cassa Risparmio 1, Trieste, telefono 29388. 68543 R

NEGOZIO abbigliamento vasta licenza cedesi occasione 1.200.000 telef. 29806. 69165 R

PRESTITI fiduciari senza avalli casalinghe pensionati impiegati cessione fino metà stipendio quinquennale decennale interessi minimi accetto tenuta contabilità. Crispi 8, 48281. 29389 R

SALONE parrucchiera per signora zona Flavia 1.400.000 cedesi. Amm. Failla, corso Italia 29. 9649 R

TRATTORIA zona Flavia, macchina caffè, alloggio, 70.000 giornaliere, cedesi 5.500.000. Amm. Failla, corso Italia 29. 9650 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. A. A. A. COMBINAZIONE appartamentino casa nuova viale D' Annunzio, prontingresso, matrimoniale, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, vano armadio muro, termonafta, ascensore, ottimo impiego capitale, garanzia di affitto vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 155 S

A.A.A. APPARTAMENTO palazzina signorile, vista mare, entrata dicembre, salone grande, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, grande terrazza, centralnafta, box, vende IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D, tel. 44908. 69190 S

A.A.A. CONDOMINIO SETTEFONTANE. Appartamenti lussuosissimi, 2-3 stanze salone veranda chiusa doppi servizi balconate ripostigli centralnafta ascensore automatico rifiniture accuratissime. Esecutrice primaria Impresa. VISIONE PROGETTO INFORMAZIONI VENDITE: IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9629 S

A.B. ATTICO (costruzione). Vastissimo salone (o tre stanze) stanza cucina bagno poggiolo ripostiglio ampia terrazza ascensore centralnafta vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 9644 S

A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci). Prossimo inizio costruzione stabile lussuosissimo, centralnafta ascensore. Appartamenti bistanze stanzetta bagno cucina poggiolo. Adatti professionisti. ATTICI bistanze ampia terrazza. AGEP, passo Goldoni 2. 9643 S

A.B. GRETTA. Prossimo inizio costruzione palazzine lussuosissime, vista mare, ogni comforts. Appartamenti 2-3-4 stanze salone biservizi terrazze centralnafta ascensore. AGEP, passo Goldoni 2. 9646 S

A.B. ISTRIA (piazzale Valmaura). Stabile signorile vista mare soleggiatissimo. Consegna fine anno. Vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP, passo Goldoni 2, 9642 S

A.B. MATTEOTTI (ex Media). Costruzione due stabili signorili, centralnafta, ascensore. Appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno bagno poggioli. ATTICI, 1-2-3 stanze soggiorno ampie terrazze. AGEP, passo Goldoni 2. 9647 S

APPARTAMENTI centralissimi 3-4 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore lussuose rifiniture facilitazioni pagamento vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 9636 S

APPARTAMENTI via FLAVIA, 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore. VISIONE PROGETTO, VENDITE: IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9627 S

APPARTAMENTI centralissimi 1-2-3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore ripostiglio vende consegna primavera IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9626 S

APPARTAMENTO 3-4 stanze condominio cercasi. Tel. 68888. 29404 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi cercasi condominio centrale o semicentrale. Tel. 29235. 9638 S

APPARTAMENTO prontingresso, vista mare, zona Commerciale 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 9637 S

APPARTAMENTO zona Perugino, 2 stanze, cucina, gabinetto vende occupato IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9634 S

APPARTAMENTO ROZZOL 2 stanze, cucina, bagno, cantina, ottimo investimento capitale vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9633 S

APPARTAMENTO via GIULIA 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta vende prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9632 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno centralnafta poggiolo vendesi zona Tigor. Rivolgersi Amm. Failla, Corso Italia 29. 9648 S

APPARTAMENTO SCALABONGHI 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta vende consegna dicembre IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9628 S

APPARTAMENTO condominio libero I entrata camera cameretta cucina bagno centralnafta 1.o piano vendesi. Telefonare 68888. 29404 S

APPARTAMENTO in casetta, bistanze cucina vendiamo occasione. Agenzia Foscolo 4, I p. 29408 S

APPARTAMENTO piano attico signorile zona Besenghi, 3 stanze cameretta soggiorno cucinino veranda due ampie terrazze centralnafta vista splendida vendesi. Telefonare 68888. 29404 S

BELLISSIMO soleggiato paraggi Fiera, salone, 3 stanze, stanzino, cucina, biservizi, poggioli, centralnafta, prontentrata, vendesi, informazioni 95982. 29384 S

LOCALE affari nuovo S. Giacomo 35 mq. vendesi condominio. Informazioni 95982. 29384 S

VILLA padronale Opicina, 9 vani servizi riscaldamento magnifico parco garage, vendesi. Informazioni 95982. 29383 S

VILLETTA nuova Opicina, posizione panoramica, 2 appartamenti, riscaldamento, giardinetto, garage, vendesi. Informazioni 95982. 29384 S

VILLETTA seminuova Opicina 4 stanze stanzetta, cucina, bagno, giardino garage, vendesi. Informazioni 95982. 29384 S

U Matrimoniali L. 40

SPOSERETE vantaggiosamente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante rivista internazionale contenente alcune migliaia di annunci matrimoniali. «La Famiglia», casella postale 3184 Milano. 6037 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza La U. P. I. ha la facoltà di bbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.